

# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 4 - EURO 1,00

**APRILE 2008** 

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

#### L'EDITORIALE

LA RESA DEI CONTI. ATTENTI ALLE BUGIE DI BERLUSCONI E VELTRONI

Domenica 13 e lunedì 14 l'Italia e la Sicilia al voto

Calogero Carità

Domenica 13 e lunedì 14 andremo alle urne per decidere il nuovo assetto del Parlamento nazionale e della nuova Assemblea Regionale Siciliana. E' stata una campagna elettorale fatta di slogan senza contrapposizioni ed insulti, quasi un accordo ben preciso tra Berlusconi e Veltroni, consapevoli entrambi, chiunque vincerà, di ottenere al Senato una maggioranza ristrettissima che li costringerà a decidere assieme le nuove regole del giuoco per ritornare ancora una volta a chiedere entro al massimo due anni il giudizio degli elettori.

Ma attenti alle promesse di Berlusconi e Veltroni che hanno cercato di oscurare gli altri raggruppamenti di centro, di destra e di sinistra, invitando addirittura a non votarli. Entrambi mentono agli italiani, sapendo di mentire. Chiunque dei due dovesse vincere dovrà fare i conti con il bilancio dello Stato e la recessione globale. Non ci sono tesori o tesoretti da distribuire. Non occorre essere poi tanto competenti per capire che l'aziendalista Berlusconi e il buonista Veltroni ci hanno raccontato nel corso di oltre un mese di campagna elettorale tante balle su aumenti salariali, tagli alle tasse, bonus alle famiglie, salario di ingresso ai giovani, aumento delle pensioni minime etc. Non ci hanno detto, però, dove andranno a recuperare tutte le risorse necessarie per una operazione del genere. Ecco perché gli italiani alle varie tribune politiche hanno preferito affidarsi al grande fratello o alle fiction più o meno scadenti. La gente è stufa di sentire stupidaggini, la gente è delusa da un Fini che ha dato un colpo di spugna alla sua storia pur di avere un ministero, la gente guarda con sospetto chi è scappato da Casini per salire sul carro del vincitore dietro la promessa di un incarico o di una poltrona, la gente è perplessa di fronte alla maturazione politica di Veltroni che parla di un mondo nuovo come se lui fosse vissuto su un altro pianeta, la gente è stufa delle performance della Rosy Bindi, del suo cattolicesimo laicista, la gente è stufa di sentire le balle di Bertinotti che predica ancora la lotta di classe, quando lui vive degli agi del sistema, la gente è stufa di assistere all'elegante arroganza del bilioso Giordano che mescola politica e sindacato, così come è stufa di subire le sceneggiate del "liberale" Pannella che tanti danni ha fatto alla politica italiana con le sue "battaglie di civiltà". Insomma la gente non ne può più dei soliti mestieranti della politica, dei riciclati e di quanti hanno cercato di rifarsi un'immagine. E con tutto il rispetto per il capo dello Stato, che ha lanciato un appello contro i disfattisti del parlamento, se da una parte ne apprezziamo la sua difesa costituzionale, dall'altra ci rendiamo conto che la realtà è ben altra.

Segue a pag. 10

# AMMINISTRATIVE SI VOTA IL 15 E 16 GIUGNO

#### OTTO CANDIDATI IN CORSA PER PALAZZO DI CITTÀ

Ecco l'elenco dei candidati: BALSAMO Agostino - BALSAMO Angelo - DAMAN-TI Calogero - FALZONE Domenico - GAMBINO Salvatore - GRACI Angelo -PULLARA Carmelo - SAITO Giovanni. Manca il candidato sindaco MPA

## Alle pagine 4 e 5 i servizi sulla politica



"Immanis Gela nunc Alicata, urbs dilectissima" Storia Generale della città di Licata un libro di Calogero Carità Presentazione presso Banca S. Angelo Venerdì 2 maggio ore 17.30

"Licata merita una classe dirigente autorevole"

Intervista all'avv. Angelo Balsamo a pag. 3

17 e non 142 gli immobili del centro storico espropriati. Protestano i proprietari Pronto il ricorso al TAR

A PAGINA 6

# L'Udeur entra nell'MPA Cambiano gli equilibri politici

Il patto di Giuseppe Malfitano e Salvo Albano. A breve il nome del candidato sindaco

A PAGINA 4

Gabriella Soraci rimette la candidatura e lascia il PD. Era candidata alla Regione

A PAGINA 4

PUBBLICHIAMO LA LETTERA

#### PROPAGANDA ELETTORALE

All'interno le istruzioni per i candidati. Le tariffe sono valide per le elezioni comunali e provinciali



Comunicato stampa nº 150 del 2 aprile 2008

# Consegnati i lavori per la realizzazione della pista di elisoccorso

Sono stati ufficialmente consegnati, nei giorni scorsi, i lavori per la costruzione di una pista di elisoccorso, abilitata ai voli notturni, che sorgerà in C.da Giummarella.

La realizzazione dell'opera, il cui costo ammonterà a 250.000,00 euro, da parte dell'Impresa Tunno di Ravanusa sotto la direzione del Geom. Maurizio Furnò, è stata fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale uscente a seguito della dichiarata inagibilità della pista di elisoccorso a suo tempo realizzata all'interno dell'area del Presidio Ospedaliero S. Giacomo d'Altopasso di Licata.

Come è noto infatti, a seguito di sopralluogo effettuato il 30/07/2004 la commissione incaricata dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) ha dichiarato l'elisuperficie della struttura ospedaliera di Licata inadeguata per la presenza nel suo intorno di colline, alcune civili abitazioni e l'ospedale medesimo.

A seguito dell'esito di tale sopralluogo gli stessi componenti della commissione hanno consigliato al Sindaco pro tempore Angelo Biondi la ricerca di un'area idonea alla costruzione, in tempi brevi, di una nuova elisuperficie, cosa che lo stesso ha fatto collaborato dall'ex Assessore Igiene e Sanità Dott. Vincenzo Russotto.

I lavori avrebbero dovuto cominciare in data 1 aprile, ma a causa delle abbondanti piogge l'inizio è slittato di qualche giorno.

> Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Francesco Morello

#### Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

#### Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

<b>1</b>	/
Palazzo di Città (centraline	o) 868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

#### Ecco i 170 scrutatori che faranno parte dei 42 seggi elettorali

# Sorteggiati gli scrutatori per le elezioni di aprile

Alla presenza del Vice Sindaco Giuseppe Fragapani e del consigliere Francesco Graci, e sotto la Presidenza del Consigliere Giorlando Farruggio, in data 19 marzo sono stati sorteggiati i 170 scrutatori che faranno parte dei 42 seggi elettorali in occasione delle consultazioni politiche regionali del 13 e 14 aprile prossimi.

I 170 scrutatori sono stati prescelti previo pubblico sorteggio tra i 3204 cittadini iscritti all'albo degli scrutatori.

Questo l'elenco completo degli scrutatori sorteggiati suddivisi per sezione:

Sez nº 1 Sabrina La Cognata, Rosalia La Cognata, Roberta Malfitano, Carmela Trangni:

**Sez.** n° 2 Angela Maria Incorvaia, Maria Russo, Marie Noelle Di Vita, Concetta Pontillo:

**Sez.** n° 3 Salvaore Magliarisi, Marco Vicari, Daniele Morello, Fabio Nicoletti;

**Sez.** n° 4 Giacomo Marino, Luigi Schifano, Filippo Cavalieri, Giuseppe Fiore;

Sez. n° 5 Giuseppe Russotto, Salvatore Augusto, Vincenza Cavaleri, Angelo Zarbo; Sez. n° 6 Gino Santamaria, Eleonora Sciandrone, Angela Savone, Loretta Costanza;

**Sez. nº 7** Rosa la Greca, Carmelinda Cusumano, Carmelo Greco, Francesca Amato;

**Sez. n° 8** Angela Giordano, Antonio Trapani, Gioacchino Florio, Angelo Leonetti;

**Sez. n° 9** Fabio Luglio, Maria Galanti, Vincenzo Magliarisi, Raffaele Cardella;

**Sez. n° 10** Flavia Greco, Anna Pira, Giusppa Zacco, Giuseppa L. Truisi;

Sez. n° 11 Angela T. Averna, Antonietta Galanti, Angela Carità, Angelo Cassaro;
Sez. n° 12 Giuliana M. Carruba.

**Sez. n**° **12** Giuliana M. Carruba, Giuseepe De Caro, Luigi La Rocca, Matteo Ballacchino;

Sez.  $n^{\circ}$  13 Florinda Magliarisi, Matteo

Peritore, Domenico Casali, Rosaria Pintacorona;

**Sez. n° 14** Giovanna Federico, Carmela Milingi, Serafina Gallo, Felice Russo;

Sez. nº 15 Antonino Magliarisi, Santina Amato, Domenica Cammilleri, Anna Cona; Sez. nº 16 Vincenza Cassaro, Angelo Di Rosa, Fiorella Licata, Enzarita Piccione;

Sez. nº 17 Calogero Incorvaia, Calogera Di Natali, Angela Cona, Antonietta Lo Vullo;

**Sez. n° 18** Gennaro Grillo, Salvatore Napoli, Gerardo Amoroso, Angelo Urso;

**Sez. n**° **19** Biagio Randazzo, Carmela Lauricella, Antonino Antinoro, Antonello Ballacchino;

**Sez. n° 20** Carmelo Gallè, Francesco Profumo, Angela Vella, Maria Cambiano;

**Sez. n**° **21** Concetta Arcieri, Giovambattista Moscato; Vincenza Graci, Carmela Casa;

**Sez. nº 22** Elio Mancuso, Giuseppe De Caro, Salvatore Cascino, Gabriella Caci;

Sez.  $n^{\circ}$  24 Rosa Bona, Giancarlo Graci, Monica Mancuso, Pietro Mancuso;

**Sez. n**° **25** Romina Grillo, Irene Diotisalvi, Maria C. Consagra, Maria Fraccica:

**Sez.** n° 26 Giuseppe M. Armenio, Giovanna Cosentino, Orazio A. Curella, Ignazio Incorvaia:

**Sez. n° 27** Graziella Cardella, Gaetana D. Tabone, Francesco Bellia, Antonia Piccione;

**Sez. n° 28** Angelo Icona, Patrizia Amato, Annarita Alescio, Angelo Di Blasi;

Sez. n° 29 Lavinia Russello, Angela Marrali, Maria Nicastro, Giuseppe Traina; Sez. n° 30 Angela Gueli, Angelo Russotto, Angela Bennici, Maria Faraci;

Sez. n° 31 Pietro Filippi, Maria C. Russello, Angela Antona, Giuseppe Nogara; **Sez. n**° **32** Daniela M. Comparato, Angela L. Nogara, Nunzia Russello, Anna La Greca:

**Sez. n**° **33** Anna M. Pira, Giochino Carlino, Salvatore Ballacchino, Giuseppe A. Ripellino;

Sez. n° 34 Maria C. Sanfilippo, Rosalia Amato, Giuseppe Incorvaia, Antonino Morina;

**Sez. n° 35** Mario Seggio, Francesco Bonvissuto, Maria Stella Fragapane, Angelo Salntamaria;

**Sez. n° 36** Katia A. Piacenti, Domenica Consagra, Francesca Vicari, Armida Incorvaia:

Sez. n° 37 Alfredo Cacciatore, Antonino La Cognata, Claudia Cacciatore, Rosalia Spiteri:

**Sez. n° 38** Ignazio Callea, Felicia Consagra, Angela Marrali, Antonietta Marinello;

**Sez. n**° **39** Gabriele Rizzo, Loredana Cuttaia, Rosaria Licata, Ivano Marino;

**Sez. n**° **40** Vincenzo Iapichino, Giuseppe Vella, Angelo Drago, Romina Cammilleri;

**Sez. nº 41** Maria Piccione, Salvatore E. Greco, Francesca Bruna, Nicola Guidotti;

**Sez.** n° 42 Katiuscia Pendolino, Giovanni Mulè, Bernarda Morello, Vincenza Lumia:

**Sez. n**° **42 Speciale** Felice Amato, Achille Furioso.

Inoltre la commissione ha estratto venti nominativi di scrutatori supplenti.

Essi sono: Rosa Bonfiglio, Irene Saporito, Gaetana Zarbo, Giuseppa Fiordaliso, Angelo Casa, Daniela Garofalo, Antonio Saporito, Claudio Sanzone, Rocco A. Mondello, Paolo Casa, Rosa Maria C. Vinci, Maria Lombardo, Rosalia Ballacchino, Silvio Santrone, Carmela Truisi, Cinzia Di Falco, Valerio Di Falco, Donatella Tealdo, Carmela A. Curella, Maria Napoli.

Comunicato stampa nº 129 del 20 marzo 2008

#### AFFISSIONE MANIFESTI ELETTORALI I consiglieri comunali Rinascente e Graci chiedono il rispetto delle regole

Con una nota indirizzata al Sindaco, e per conoscenza al presidente del Civico consesso, e ai dirigenti dei dipartimenti Anagrafe, Affari Generali, Finanze e Polizia Municipale, i consiglieri comunali Giuseppe Rinascente e Vincenzo Graci, in vista delle diverse tornate elettorali in programma, ed in considerazione che già da alcune settimane si è aperta la campagna elettorale, al fine di "evitare che la nostra Città – si legge testualmente nella lettera – diventi un ammasso di manifesti affissi in ogni posto, fuori dagli spazi autorizzati; invitano quanti in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, a vigilare su quei soggetti politici che calpestando ogni norma, imbratteranno senza scrupolo, tutte le superfici disponibili, nell'interesse esclusivo del proprio risultato elettorale".

Dopo avere sollecitato gli uffici preposti a vigilare per il rispetto della norme vigenti "secondo i principi di trasparenza e legalità", e ad occultare i manifesti di coloro che trasgrediscono le norme ei regolamenti vigenti, i due consiglieri Giuseppe Rinascente e Vincenzo Graci, affermano di riservarsi "di presentare denuncia alle Forze di Polizia qualora riscontrassero in futuro una mancata applicazione e un mancato rispetto delle norme vigenti".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Francesco Morello

#### Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali
sono aperti al pubblico
da Lunedì a Venerdì
dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle
ore pomeridiane
dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 137 del 26 marzo 2008

#### Assegnazione spazi elettorali

Nel corso della seduta del 19 Marzo 2008 la Giunta Municipale, presieduta dal Vice Sindaco Avv. Giuseppe Fragapani, ha deliberato l'assegnazione degli spazi destinati all'affissione di materiale di propaganda elettorale per le elezioni politiche del 13 e 14 Aprile

Successivamente, nella seduta del 25 marzo 2008, sono stati assegnati gli spazi destinati all'affissione di materiale di propaganda elettorale per l'elezione del Presidente e dell'Assemblea Regionale Siciliana del 13 e 14 Aprile 2008.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Francesco Morello

#### ESPROPRI CENTRO STORICO Chiesto l'intervento della Amministrazione Comunale

Con una nota indirizzata al Sindaco, prot. in entrata al nº 12858 del 19 marzo 2008, i consiglieri comunali Antonio Vincenti, Giuseppe Ripellino e Domenico Cuttaia, hanno chiesto "un deciso intervento dell'Amministrazione che miri alla tutela del diritto alla proprietà di tutti quei cittadini interessati dal provvedimento di esproprio di numerosi immobili che ricadono all'interno del centro storico".

I tre firmatari della nota precisano che "senza nulla togliere alla validità delle delibere adottate dal Consiglio Comunale che mirano al recupero di tutti quei "ruderi" che deturpano il centro storico, intendono battersi per la tutela del cittadino e con la presente stimolare tutti gli enti preposti a garantirne il diritto alla proprietà ad iniziare dal Consiglio stesso e dalla Giunta".

Facendo riferimento al problema relativo alla notifica agli interessati dei provvedimenti fissati dal civico consesso, i consiglieri Vincenti, Ripellino e Cuttaia, fanno presente che durante le sedute consiliari in cui tali delibere sono state adottate "si è più volte data l'indicazione all'ufficio responsabile di attuare un sistema di informazione efficace per ogni singolo proprietario, anche se non previsto dalla normativa" e aggiungono "che il responsabile dell'igiene pubblica Dott. Pezzino dava delle precise indicazioni per la salvaguardia del diritto alla proprietà, includendo tra esse la consultazione dei proprietari per una dettagliata illustrazione dell'intervento"

"Amo la mia città, dalla quale ho avuto tutto quanto un uomo può desiderare: l'amore della famiglia, gli affetti, le amicizie durature, le soddisfazioni professionali". Parla l'avvocato Angelo Balsamo, candidato sindaco alle elezioni di giugno. "Il porto turistico? L'amministrazione comunale deve impedire che sia una speculazione immobiliare... L'acqua? La soluzione del problema è possibile"

# "Licata merita una classe dirigente autorevole"

a cura della Redazione

Il momento del voto amministrativo si avvicina. Si presenti a quanti ancora non la conoscono. Dica chi è l'avvocato Balsamo, quale è la sua concezione della vita e perchè ha deciso di impegnarsi in politica.

Sono nato a Licata cinquantadue anni fa, ultimo di sei figli di Giuseppe Balsamo e Mariangela La Rocca. Sono il contenuto ed il risultato di tutto quello che ho vissuto. Le mie amicizie, nate sui banchi di scuola e sui campi di calcio, durano ancora. Mi sono stati utili gli insegnamenti di padre Cammilleri, padre Capobianco e del maestro Pippo Bifarelli. I docenti delle scuole medie e delle superiori mi hanno trasmesso l'amore per lo studio, e tra questi mi piace ricordare i professori Cavaleri, Concetta Gullo, Carmelo Incorvaia, Lucio Greco, Vincenzo Peritore, Paolo Mancuso, Giuseppe Alabiso, Elena Alabiso, Giuseppe Armenio. A Roma, dove sono giunto con le mie idee e da dove sono ritornato ricco anche delle idee degli altri, ho vissuto gli anni dell'università, della specializzazione e dell'inizio dell'attività professionale. Nel 1987 ho scelto, con mia moglie Maria Montana, di vivere a Licata. Dalla città ho avuto tutto quello che potevo desiderare: l'amore della famiglia, soddisfazioni professionali e sentimenti veri che ti riempiono di contenuto l'esistenza. Fino al 2003 ho fatto politica in Forza Italia senza spendermi in prima persona, ma negli ultimi cinque anni il mio impegno è stato visibile a tutta la città di Licata. Non mi riconosco nel modo in cui la cosa pubblica è stata gestita: Licata ha un territorio ricco di potenzialità che sfruttate. L'Amministrazione

e snellire, attraverso la valo-

rizzazione del personale e l'efficienza dei suoi uffici. Amo la nostra terra e ritengo che servirla possa fortemente ripagare. La politica è un forte strumento di risposta agli innumerevoli problemi che la nostra collettività vive. Per superare l'emarginazione di cui soffre, Licata necessita di un'autorevole classe dirigente intenzionata a spendersi in politica.

#### Quali sono le priorità del suo programma?

La vera priorità è quella che ho appena detto: formare una classe dirigente propositiva e capace di attuare il programma di governo per la città, che rischia altrimenti di restare solo una bella dichiarazione di intenti. Noi vogliamo porre i problemi cittadini al centro dell'attenzione. Farne l'elenco è facile perché nessun problema storico di Licata è stato risolto: il lavoro, il decoro urbano, la legalità e la sicurezza dei cittadini, i giovani, gli anziani, la sanità, la scuola, il sostegno alle famiglie dei diversamente abili, la viabilità che è in pieno caos, gli impianti sportivi da completare o da fare. E poi il sostegno all'occupazione esistente, ai settori economici che a Licata hanno forti radici: agricoltura, pesca, il porto, la cantieristica navale, l'artigianato, la pastorizia moderna, il turismo dentro la città, la valorizzazione dei prodotti che ogni settore può dare, la realizzazione di strade, fognature, condotte idriche, infrastrutture mancanti. E faremo di tutto affinché i cittadini possano aprire le fontane di casa ed avere acqua potabile corrente.

"Come molti cittadini, non mi riconosco nel modo in cui è stata governata Licata"

Una soluzione del problema dell'acqua è possibile Comunale è da riorganizzare allora?



L'avvocato Angelo Balsamo

Sì, sia per l'uso civile che produttivo. Possiamo risolvere finalmente il problema con l'attingimento adeguato alle fonti esistenti: Tre Sorgenti, dissalata e Gibbesi e con l'esplorazione e lo sfruttamento delle acque esistenti nel sottosuolo di Licata; con la riattivazione delle fonti e con il rifacimento, a settori, della rete idrica urbana ed extra urbana. Esistono giacenti, presso gli uffici del Comune e presso la Regione Siciliana, una serie di progetti, elaborati da ottimi professionisti nostri concittadini, che aspettano solo di essere realizzati per dare così una soluzione definitiva al problema dell'acqua.

#### E' soddisfatto dell'attuale assetto urbanistico della città?

No. Dov' è il nostro lungomare? Quali benefici ci porta il fiume Salso? Quale viabilità? Come scaricare il traffico commerciale fuori dal perimetro cittadino? Dov'è il verde pubblico attrezzato? punto di vista igienico sanita- del progetto approvato ed esistenti sul territorio nella Dove sono gli spazi comuni rio, con l'annullamento dei impedire varianti e/o divaga- gestione della cosa pubblica.

per le attività dei giovani: sport, musica, attività culturali? Dove gli spazi sociali per gli anziani?

La città è divisa in due dall'area della stazione ferroviaria. Area attualmente abbandonata, e che invece dovrebbe essere utilizzata per il verde pubblico ed i servizi e per ridisegnare la viabilità.

All'interno vi sono dei grandi capannoni che potrebbero essere destinati all'attività musicale, culturale o a luogo di ritrovo per i giovani. Occorre un piano urbanistico che faciliti la creazione del lungomare, da Falconara a Torre di Gaffe, per valorizzare le nostre proprietà costiere rendendole fonte di occupazione e reddito. Non si tratta di un sogno, ma di un progetto che, con l'ampliamento del piano regolatore, permetta ai cittadini una visione edilizia diversa dall'attuale. Alla Plaia, dove finiscono le costruzioni e inizia la battigia, si può realizzare una strada che riqualifichi e valorizzi l'intero rione, anche dal

canaloni di scolo a cielo aperto. E sfruttando la spiaggia, incoraggiando l'insediamento di stabilimenti balneari possiamo creare posti di lavoro. C'è poi da rendere vivibile il bellissimo quartiere marina con la creazione di parcheggi, verde pubblico, servizi sociali per un suo pieno recupero. In via Marianello, la cantieristica navale, orgoglio della cultura produttiva di Licata, va liberata da tutte le limitazioni strutturali che ne impediscono l'allargamento e l'ammodernamento.

"La giunta uscente non ha risolto nessun problema e ne ha creati di nuovi"

#### Crede nel porto turistico?

Quale porto turistico? Il centro commerciale che sta sorgendo non è un porto turistico. L'opera che attualmente è in fase di realizzazione è, urbanisticamente, una scellerata variante al progetto originario, approvata dalla passata amministrazione nel 2007, che non lascia capire le reali intenzioni della società che gestisce il tutto. Le opere murarie già realizzate, a terra, costituiscono un peso sullo stomaco della città di Licata.

L'Amministrazione Comunale deve impedire che sia solamente una speculazione immobiliare. L'aspettativa dei licatesi è che il porto turistico si realizzi: perché faciliterebbe quel turismo dentro la città di cui c'è bisogno. Fortemente voglio che il porto turistico diventi una realtà: ma dando priorità alle opere a mare: fondali, moli, attracchi, servizi per le barche, capannoni per l'assistenza ai natanti. Cioè tutte quelle opere che producono i posti di lavoro promessi e lo sviluppo economico.

L'Amministrazione comunale ha il dovere di verificare che l'attività in itinere sia finalizzata alla realizzazione

#### Come giudica l'amministrazione uscente?

Non ha portato a soluzione nessuno dei problemi di Licata, ne ha creati di nuovi. Ha trovato poche opere iniziate e non le ha completate. Non ha lasciato in eredità alcuna opera progettata. Non ha stabilizzato i precari. Non ha fornito di uffici i dipendenti comunali: Ufficio tecni-Lavori Pubblici, Urbanistica, Vigili Urbani, Anagrafe. L'INPS di Licata, nel 2009, dovrà lasciare i locali della sede di salita Santa Maria e non sono stati individuati locali alternativi. Ha smantellato il comando dei vigili urbani. Ha aggravato il problema idrico. E' esploso il problema della legalità. Le costruzioni per le quali i proprietari hanno già pagato sanatoria ed oneri urbanistici vari, ancora oggi sono sprovviste dei servizi primari: strade, fognatura, acqua, illuminazione pubblica. Si è avvalsa di professionalità esterne alla città, ignorando i signori professionisti che a Licata operano con merito e competenza.

Avvocato Balsamo, è possibile vivere a Licata una campagna elettorale serena tra i candidati a sindaco, magari dura e serrata nel confronto ma sostanzialmente corretta?

Il comune cittadino è deluso dai politici. Chi si candida a rappresentare Licata deve parlare un linguaggio che possa riavvicinare la gente alla politica, che deve essere strumento per valorizzare le risorse umane esistenti nel territorio e per dare soluzioni ai suoi problemi. Licata non può permettersi ancora l'isolamento politico che ha sofferto negli ultimi cinque anni. Superato il momento elettorale sarà necessaria una partecipazione democratica attiva di tutte le forze politiche

# MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

4 APRILE 2008 POLITICA La Vedetta

# Gabriella Soraci rimette la candidatura e lascia il PD

#### Nata in Veneto si è trasferita da alcuni anni a Licata, dove insegna. Era candidata alla Regione

Gabriella Soraci, che era stata scelta a rappresentare all'Ars da quanti si riconoscono nel programma del PD, ha ritirato la propria candidatura e si è dimessa dal PD in seguito al verificarsi di spiacevoli episodi in seno al partito. Pubblichiamo di seguito la nota che ci ha fatto pervenire.



"E' noto a chi mi conosce che non sono nata a Licata, ma in questa città mi sono trasferita dal Veneto al seguito di mio marito, licatese verace. Ormai in questa terra vivo da molti anni tant'è che il paese di mio marito è diventato il mio. Sono cittadina di Licata come tutti

voi, un genitore come tanti di voi; inoltre, come insegnante, sono nel mondo della scuola ormai da quasi trent'anni e, da sempre, sono impegnata nel sociale.

E se da una parte, come tutti voi cittadini, ho ben presenti, perché vissuti quotidianamente sulla mia pelle, i molteplici ed irrisolti problemi che affliggono il nostro paese, dall'altra, la mia vicinanza al mondo dei bambini, dei giovani e degli anziani mi consente di venire a conoscenza delle problematiche specifiche delle diverse fasce di età, spronandomi a cercare di scoprire opportuni interventi migliorativi della condizione di queste persone.

Voglio ricordare, tra le iniziative da me intra-

prese, i recenti congressi sulla dislessia, che hanno portato a Licata illustri personalità nazionali, e che hanno comportato il coinvolgimento di un gran numero di insegnanti e di famiglie provenienti da tutta la Sicilia e un notevole successo. Importante è stato il mio apporto al fianco degli anziani del Carmine per il mantenimento della loro sede.

Per cercare di dare una soluzione ai problemi della nostra città e per provare ad attuare un vero cambiamento ho partecipato alla vita politica del Partito Democratico. In tale contesto sono stata individuata dai vertici come soggetto fortemente impegnato nelle attività politico-sociali, sì da essere proposta per le elezioni regionali come candidata donna di Licata: così è maturata la mia candidatura.

Come donna, nella mia vita ho sempre lottato e non mi sono mai ritirata di fronte a niente e a nessuno. Con questo stesso spirito ho accettato la candidatura, pensando o sperando che anche a Licata il PD volesse fare proprie le idee innovative del partito delineato da Veltroni e da Anna Finocchiaro, considerato che il mio modo di fare politica è di essere al servizio della gente essendo anche certa che per cambiare i vecchi retaggi della politica è assolutamente necessario ascoltare direttamente la voce del popolo, senza escludere nessuno.

Purtroppo ho constatato che la classe dirigenziale del PD locale non ha affatto recepito l'idea nuova della politica, quella veltroniana da me condivisa e questo perché le "menti pensanti" del

PD; nei fatti permangono statiche, logore e fuori dal tempo, continuando a perseverare nei vecchi errori di una politica che non considera gli interessi della collettività, ma al contrario ammicca l'occhio alla logica del potere, dei favori, del misero clientelismo. Il PD, a Licata, come tutti gli altri partiti: questa la mia cocente delusione. Di fronte a una collettività avida di bisogni, il partito continua a trincerarsi in una chiusura di casta, che perde il contatto con la realtà e rompe ogni collegamento con la società e con i suoi problemi. Ho toccato con mano la grettezza intellettuale dei vertici del PD licatese: un concentrato di pseudoonestà e di pseudoperbenismo sfociante nel doppiogiochismo più sfrontato che, in barba al successo di partito, non disdegna gli accordi più interessati, gli intrecci più subdoli, i tradimenti più spudorati.

Questi personaggi che per un verso avevano indicato e sostenuto la mia candidatura all'interno del PD, facendola traslare dalla lista dell'on. Finocchiaro dov'era inizialmente maturata, garantendo in tal modo l'appoggio unitario del partito, per altro verso hanno ritenuto di snobbarla o addirittura di boicottarla. Anziché, infatti, unire gli sforzi e le forze per ottenere il massimo del risultato intanto alle elezioni dell'Ars, primo importante confronto elettorale a brevissima scadenza, hanno preferito riconoscere prioritaria la gestione del potere locale, concentrando le loro attenzioni sulle elezioni comunali del giugno 2008. Ed ignorando la mia candidatura e la mia persona, hanno iniziato a tessere le trame di

tale campagna elettorale, riunendosi, in gran segreto e a mia insaputa, nella sede del PD.

Cosa e a chi interessa l'elezione di un rappresentante della nostra città nel Consiglio Regionale? E più giusto per i vertici del PD licatese assicurare ai candidati forestieri del PD il solito congruo numero di preferenze sottratte al candidato locale. E nessuno di questi emeriti signori, una volta eletti, non si ricorderanno più di Licata che continuerà a cuocersi nel brodo dei suoi secolari irrisolti problemi: l'alto tasso di disoccupazione, i settori della pesca, dell'agricoltura e dell'artigianato agonizzanti e senza sbocchi di mercato, il commercio in piena e costante crisi, la viabilità precaria con i trasporti problematici, le infrastrutture insufficienti o addirittura inesistenti, il turismo eternamente in embrione nonostante le ricchezze paesaggistiche e il patrimonio artistico-monumentale, la mancanza di spazi e servizi per giovani, anziani e disabili, l'emigrazione crescente, l'impoverimento culturale della popolazione, lo sfacelo dell'ospedale su cui incombe lo spettro perenne della chiu-

Nelle logiche stantie del PD licatese e nell'ambiguità emersa all'interno di questo partito non mi ritrovo. Il mio animo è altrove: con Veltroni, con Anna Finocchiaro con i miei amici veri, con i cittadini che condividono le mie idee e ardono di vedere un futuro roseo per questa nostra amata città.

Gabriella Soraci"

Sono otto i candidati a sindaco, altri mancano all'appello. L'Udeur transita nell'MPA. Il terremoto dopo le Regionali

# IL PD CON LE PRIMARIE HA SCELTO MIMMO FALZONE

Domenico Falzone, consigliere provinciale uscente, eletto nella lista della Margherita, a rappresentare il P.D. nella corsa per la carica di sindaco della nostra città. Il partito di Veltroni l'ha deciso con le primarie di domenica 16 marzo, alle quali hanno partecipato 2.894 persone. L'altro aspirante, Tony Licata, ex sindacalista della Cisl, vicino all'anima diessina del centrosinistra licatese, non ha avuto fortuna. Questo il risultato: Falzone voti 1887, Licata voti 963, schede nulle 38, schede bianche 6. Al di là di ogni possibile commento, le primarie sono state un momento di vera demo-

Alla data in cui scriviamo, dunque, sarebbero ze, definite inopportune, già otto le candidature sindaco: oltre Domenico Falzone (PD) di cui abbiamo detto, Giovanni Saito (D.C. per le autonomie), Angelo Balsamo (Pdl), Carmelo (Lista civica Pullara sindaco"), "Pullara Salvatore Gambino (lista civica "Uniti per Licata"), Agostino Balsamo (Balsamo Sindaco), Angelo Graci (lista civica tutto al fine di ottenere "Licata città viva"), ex una candidatura unitaria socialista ed ex F.I. e Calogero Damanti (Lista civica "Licata Attiva"). Nei prossimi giorni potrebbero ufficializzare la sua candidatura anche Francesco Pira, appog-

all'appello l'Mpa, che ha promesso che parteciperà alle amministrative con un proprio candidato a sindaco e i Verdi arcobaleno. La grande novità è costituita dall'Udeur licatese che di fatto si è sciolto ed è transitato in blocco nell'Mpa che sicuramente attende l'esito delle elezioni politiche e regionali per decidere definitivamente con chi andare o se correre da solo con un proprio candidato a sindaco. Gli amici dell'autonomista Lombardo, nel corso della conferenza stampa tenutasi lo scorso 25 marzo presente il leader agrigentino dell'Mpa, Roberto Di Mauro, hanno fatto intendere chiaramente di non riconoscere le alleancostruite all'interno dello schieramento di centrodestra, fuori dalle logiche delle alleanze vere che nascevano con la creazione del Pdl. Un segnale chiaro e preciso. In poche parole, se l'Mpa avrà, come si pensa, una buona affermazione a livello regionale e nazionale, gli autonomisti vorrebbero rivedere con gli amici del centrodestra e condivisa da tutte le forze alleate. Non sono, chiaramente, d'accordo il Pdl e l'Udc che la loro candidatura hanno già da tempo ufficializzato e la ritengono definitiva e

giato da una lista civica a

lui intestata. Mancano



L'on. Di Mauro, con Malfitano e Albano, tiene a battesimo il passaggio dell'UDEUR nell'MPA

non più discutibile, tant'è che per Angelo Balsamo la campagna elettorale è già iniziata alla grande da qualche settimana.

Gran parte dei figli della diaspora di quella che fu A.N. sta cercando una collocazione all'interno del Pdl e soprattutto si sta accasando con l'Mpa e ciò lascia intendere che alla fine Biondi a Pullara, sulla cui candidatura si era impegnato pubblicamente, non potrà garantire che il suo voto personale, sempre che possa farlo, vista la sua scelta di campo che lo riconduce all'interno dei confini del Pdl in una lista autonomista che sostiene Lombardo come presidente della Regione. E siccome la politica è imprevedibile, nulla toglie, e questa potrebbe essere una sorpresa dell'ultimo momento, che Biondi se dovesse fallire l'obiettivo della Regione,

possa ritornare in corsa per il Comune, magari con l'Mpa, ma questa volta alle condizioni che gli autonomisti gli detterebbero e con gli uomini in giunta che gli imporrebbero. Ci sarebbe davvero da ridere.

A margine di questa ipotesi non del tutto di fantapolitica, respingiamo il giudizio di faziosità che qualche candidato a sindaco, di cui apprezziamo l'intelligenza e le capacità, ha espresso nei confronti della nostra nota politica del numero scorso. Ci spiace, e ci teniamo a ribadirlo, ma La Vedetta o almeno noi per La Vedetta non scriviamo solo cose che possano piacere ai candidati. Noi stimiamo e rispettiamo tutti quanti. Il compito di un giornale, non cortigiano e libero, non è quello di compiacersi con questo e con quell'altro candidato, ma quello di

opinioni rispettose, fare ipotesi, sollecitare i candidati, promuovere il dibattito politico. Non è nostro costume schierarci con nessuna delle bandiere in campo, ma come sempre abbiamo fatto, anche questa volta mettiamo a disposizione di tutti i candidati che vogliono servirsene lo spazio necessario perché ognuno possa informare gli elettori sul proprio programma. E speriamo che alla fine i maggiori voti premino anche il migliore dei candidati garante del migliore e fattibile programma. La campagna elettorale per le amministrative è ancora molto lunga. Da qui al 15 giugno mancano 75 giorni. Viviamola, dunque, con serenità, nel rispetto dei ruoli e soprattutto nel rispetto della libertà d'opinione.

L.S.

#### ELEZIONI COMUNALI E PROVINCIALI PROPAGANDA ELETTORALE

Al fine di consentire ai candidati e alle forze politiche l'accesso ai relativi spazi in condizioni di parità fra loro, si comunicano modalità e contenuti così come dettato dall'art. 7, comma 1, L. 28/2000.

1/4 di pagina: b/n € 150,00, colori € 250,00 1/2 pagina b/n € 200,00, colori € 300,00 pagina intera b/n € 250,00, colori € 400,00

I prezzi sono da intendersi Iva inclusa.

Gli spazi propagandistici a pagamento potranno essere prenotati con decorrenza immediata e fino a: sabato 5 aprile per il numero 4 (aprile 2008); sabato 26 aprile per il numero 5 (maggio 2008); sabato 24 maggio per il numero 6 (giugno 2008).

Gli ordini potranno essere inoltrati al seguente indirizzo di posta elettronica: **lavedetta@alice.it**.

Nell'ordine dovrà essere specificato il committente (cognome, nome, indirizzo completo, partita Iva e recapito telefonico).

La fatturazione al committente è obbligatoria.

<u>Pagamento anticipato a mezzo bonifico bancario favore Associazione Culturale Ignazio Spina.</u>

IBAN **IT25 Z057 7282 9700 0000 0006 119** 

La propaganda potrà contenere oltre alla foto del candidato e al simbolo del partito anche un redazionale. Maggiori dettagli sul sito internet

www.lavedettaonline.it

#### BIONDI LASCIA A.N. PER UN POSTO NELLA LISTA "DEMOCRATICI AUTONOMISTI"

TANTI CANDIDATI LICATESI ALL'AS-SEMBLEA REGIONALE SICILIANA. ROBERTO DI CARA E' L'UNICO A CORRERE PER LA CAMERA. SORRISO IN LISTA PER GLI ITALIANI NEL MONDO

iamo ormai giunti alla fine della campagna Selettorale per le elezioni regionali del 13 e 14 aprile che si terranno unitamente a quelle per il rinnovo del Parlamento nazionale. Sono ben 30.258 gli elettori chiamati alle urne per la Camera e per l'Ars, 26.860 invece quelli chiamati a votare per il Senato. 42 sono le sezioni per accogliere gli elettori, 10.170 sarebbero i licatesi residenti all'estero ed elettori per il Parlamento nazionale. Sono ben 79 i candidati all'Ars della nostra provincia divisi in ben 12 liste. Moltissime vecchie conoscenze, tutti gli uscenti ricandidati, meritevoli e non, e pochissimi volti nuovi, molti dei quali senza alcuna speranza di essere eletti, collocati per questo motivo ai posti più infimi delle liste elettorali. Cinque sono i licatesi in lista, dato che Gabriella Soraci, che sarebbe stata l'unica donna in corsa, candidata come seconda nella lista del P.D., ha rimesso l'incarico. E quasi tutti per un dovere di servizio al partito cui fanno riferimento, tant'è che sono in gran parte collocati in zona rossa. E nonostante ciò qualcuno si crea qualche comprensibile illusione, qualche altro, invece, corre davvero per vincere. Solo uno figura capolista, ma non vuol dir nulla se non si trova i voti. Si tratta di Salvatore Di Prima (27 anni), di Forza Nuova, alla prima esperienza regionale. Gli altri candidati sono: Carmelo Castiglione, al 4º posto della lista dell'Udc, non nuovo a questa competizione elettorale, con poche possibilità di riuscita, sostenuto, pare, da Angelo Balsamo, ma non dai suoi amici dell'Udc locale, Ripellino e Santoro, che avrebbero scelto di appoggiare due distinti candidati non licatesi; Vincenzo Pezzino, già deputato regionale, quinto nella lista "Autonomia per il Sud", che tenta con buone possibilità di riconquistare il suo seggio; Angelo Biondi, sindaco uscente di Licata che, dopo una lunga militanza in A.N., nell'impossibilità di avere garantito un posto in lista nel Pdl, è approdato nella lista dei "Democratici Autonomisti" che sostiene Raffaele Lombardo, dove gli è stato assegnato il 5° posto e ha lavorato intensamente a Licata e in provincia con buone possibilità di riuscita; infine, Vincenzo Magliarisi, dipendente comunale, candidato al 6º posto de "La Destra" di Storace, che, a nostro parere, non prenderà i consensi necessari per

Ha creato non poche perplessità il passaggio di Biondi tra le file degli autonomisti siciliani di Lombardo, i cui amici licatesi dell'Mpa, motivandone la decisione, gli hanno voltato le spalle dopo avergli garantito per oltre tre anni l'appoggio. Sicuramente è una scelta machiavellica che se può avvantaggiare lui, ha lasciato invece nel pieno abbandono quanti di A.N. lo avevano seguito nella sua avventura amministrativa alla guida del Comune di Licata.

Sempre su Biondi, voci, sicuramente messe in giro ad arte sotto Pasqua da chi non gli vuole troppo bene, ovviamente, lo davano come rinunciatario alla corsa per l'Ars. Voci che Biondi non solo ha smentito, ma ha supportato maggiormente la sua candidatura con un nutrito programma di incontri con gli elettori nei quartieri e di comizi nelle principali piazze di Licata, precisando anche in una recente convention che lui non ha affatto abbandonato né rinnegato A.N. alla cui storia rimane fortemente e coerentemente legato.

Roberto Di Cara è, invece, l'unico candidato licatese alla Camera dei deputati nella lista della Sinistra Arcobaleno, collocato in zona rossa, al 7º posto, mentre per gli Italiani nel mondo correrà per il collegio senatoriale dell'America del centro-nord Augusto Sorriso, come candidato del Pdl, con buone probabilità di farcela.

# CINQUE DOMANDE... ALLA CITTÀ

DI ANGELO BENVENUTO

La nostra

città è

storicamente

Ci sarà un licatese alla prossima Assemblea Regionale?

Anche questa volta, difficilmente, la nostra città avrà un proprio rappresentante all'Assemblea Regionale Siciliana.

Sono due i principali motivi: i tanti candidati licatesi (di cui tre: Biondi, Castiglione e Pezzino, certamente di alto spessore) che, di fatto, spaccano il voto in città e fanno mancare quel quorum che realtà più piccole della nostra riescono ad

avere (vedi Canicattì ed anche Ravanusa), indispensabili per poter realmente aspirare ad un seggio a Palermo.

A ciò deve aggiungersi il fatto che la nostra città è storicamente terra di conquista da parte di candidati forestieri. Non è un caso che nell'ultima consultazione regionale tra i più votati ci fu l'agrigentino Michele Cimino.

Le primarie del P.D. hanno indicato Falzone candidato a Sindaco, ma la città ha scoperto anche Tony Licata?

Le primarie sono segno di assoluta democraticità perché permettono alla gente di scegliere il proprio candidato, senza delegare questa importante decisione alle segreterie dei partiti.

Tuttavia, per come sono state strutturate a Licata (apertura a tutti, compresi i consiglieri comunali e non solo a chi aveva votato ad ottobre - dispensa dal contributo simbolico di 1 euro), hanno permesso, con molta facilità, il voto anche a persone che col centrosinistra non hanno nulla da spartire.

Ha vinto Mimmo Falzone (che ha svolto egregiamente il suo ruolo di consigliere provinciale) e su questo nome il P.D. riunito - dovrà puntare per vincere le elezioni. Tuttavia, la città ha scoperto anche Tony Licata che, a dispetto del voto di marzo, poteva costituire un ulteriore valore aggiunto

Il sindacalista, per la sua esperienza e preparazione politica, può rappresentare una notevole risorsa. Spetta al P.D. valorizzarlo al meglio (alle elezioni Provinciali?).

# LICATA. Terra di conquista e di manifesti selvaggi

Pullara quasi certamente al ballottaggio. Ma chi vincerà le elezioni amministrative?

E' molto difficile fare previsioni, specie in una competizione elettorale come quella di quest'anno, che vede in campo tanti candidati alla carica di Sindaco, molti dei quali davvero agguerriti.

Carmelo Pullara (nella foto) certamente ha il favore del pronostico sia perché è alla sua seconda esperienza e può quindi contare su una discreta base elettorale, sia

> perché sostenuto dall'amministrazione uscente.

Tuttavia, qualsiasi altro risultato dell'urna non potrà considerarsi una sorpresa.

Di Angelo Balsamo non si conosce la reale forza politica, ma di certo ha cari-

Tra gli sfidanti ci sono, tra gli altri, anche Giovanni Saito e Calogero Damanti che, oltre a non essere di certo sprovveduti, si sono sempre distinti per la loro grande capacità professionale e amministrativa.

Non dimentichiamo, peraltro, che Saito ha avuto sempre un grande consenso elettorale il che sta a dimostrare che la città lo ha sempre premiato.

Da quando esiste l'elezione diretta del Sindaco, nessuno a Licata ha deciso di riproporsi. Paura del giudizio della gente?

In effetti dal 1994, anno in cui per la prima volta c'è stata l'elezione diretta del Sindaco, nessuno poi alla scadenza, ha ritentato la corsa al Palazzo. E' un fatto abbastanza curioso, tuttavia, non si può fare questo tipo di analisi, perché si tratta di storie completamente diverse.

Ernesto Licata, per motivi di salute, delegò, le sue funzioni già prima della scadenza elettorale, al suo vice Roberto Di Cara che si candidò nel 1998 in un centrosinistra spaccato (c'era anche Giacomo Mulè) e non arrivò nemmeno al ballottaggio.

Giovanni Saito, eletto nel 1998, decise a fine mandato di lasciare definitivamente (salvo oggi a ripensarci) quella politica che, comunque, lo aveva visto protagonista indiscusso per oltre trent'anni ed a candi



Molto difficili le previsioni per le votazioni del 15 giugno

"

darsi è stato il suo vice, Gioacchino Mangiaracina, che si arrese solo al ballottaccio

Infine, Angelo Biondi si è dimesso per aspirare ad un seggio all'Assemblea Regionale.

Risanamento dell'Ospedale, sviluppo di pesca e agricoltura, mancanza di acqua. La gente non è stufa di sentire sempre le stesse cose?

I super-manifesti "selvaggi" ed i relativi slogan che ci accompagneranno fino alla competizione elettorale, rappresentano solo un momento folkloristico, ma niente di più.

Non servono certamente a vincere le elezioni di giugno perché la gente non crede più alle false promesse ivi contenute.

La mancanza di fondi nelle casse del comune, aggravata negli ultimi anni dallo sperpero per costosissime ed inutili consulenze, di fatto, non permette alle amministrazioni di realizzare tutte quelle faraoniche opere promesse in campagna elettorale.

Per il resto il miglior slogan del futuro sindaco dovrebbe essere del tipo "Io non sporco la città", impegnandosi quindi, a rispettare da subito la città, utilizzando gli appositi spazi elettorali per i manifesti ed evitando così l'indecoroso spettacolo dei muri selvaggemente imbrattati.

L'ex sindaco, denuncia una miriade di irregolarità dell'amministrazione Biondi citando varie delibere

# GIOVANNI SAITO SCRIVE AL COMMISSARIO STRAORDINARIO CAPUTO

"Oggetto: Denuncia irregolarità a carico dell'amministrazione Biondi per eventuali responsabilità amministrative, contabili e penali a seguito di nomina di consulenti, coordinatori, collaboratori esterni, coordinatori esterni, dirigenti esterni, segretari ed esperti. Si fa presente che l'amministrazione uscente ha nominato consulenti, collaboratori, coordinatori e dirigenti mediante incarichi esterni:

- in alcuni casi con provvedimenti del sindaco anziché del dirigente;
- nominando persone dopo avere trasferito i titolari;
- nominando persone non in possesso del titolo di studio idoneo universitario e/o con specializzazione;
- nominando persone in assenza della dovuta previsione regolamentare;
- nominando persone in assenza della dovuta programmazione consiliare;
- nominando persone nel 2006 e nel 2007 a conto del 2007 e del 2008 senza previsione regolamentare, programmazione e comunicazione alla corte dei conti;
- nominando persone gia candidati nelle liste del sindaco;

 nominando dirigenti esterni in presenza di dipendenti con le stesse professionalità;

Non è stato rispettato il limite di spesa previsto da finanziaria attuale e precedenti.

Un dipendente di una ditta privata (Resais), prestato al comune, in presenza di dipendenti di ruolo di livello idoneo, è stato nominato direttivo con titoli e promozioni poco chiare e contraddittorie a seguito di rapporti e comunicazioni tra Resais e Comune;

Tra il 2007 ed il 2008 c'è stato un accavallamento di nomine di segretari, scaturenti da comunicazioni all'Aran poco chiare con uscite e rientri temporanei di segretari intervallati da nomine ad esperto.

Infine non sono state fatte decadere le nomine effettuate dopo le dimissioni del sindaco con ulteriori aggravi di spese.

Tutto quanto sopra potrebbe fare scaturire delle responsabilità di ordine penale, contabile ed amministrativo qualora la S.V. riscontrasse elementi tali, a seguito di accertamenti, da farLe inoltrare rapporto alla Corte dei Conti ed alla Procura della Repubblica.

Per un eventuale supporto, tuttavia non

esaustivo dell'esposto, si elencano alcuni dati: det. sind. n. 172/2007; det. sind. n. 168/2006; det. sind. n. 169/2006; det. dirig. LLPP n.1137/2006; det. Sind. N. 37/2007; det. sind. n. 170/2006; det. sind. del 29/11/2006 (Castronovo); det. sind. n. 121/2004; det. dir. urb. n. 1010/2005 (integrazione di det. sind.); det. sind. n. 2003/2005; det. sind. n. 37/2006; det. sind. n.155/2004; det. Sind. n. 86/2005; det. sind. n. 204/2005; det. sind. n. 28/2006; det. Sind. n. 206/2005 (Giulio Fiorino candidato nelle liste del sindaco in AN); det. Dirig. LLPP n. 1137/2006 (sempre l'ex candidato per scadenza 2008 e cambio emanatore della determ.); det. dirig. urb. n. 1466/2006; det. dirig. Urb. n. 1069/2006; det. Sind. dell'11/12/2007 (nomina esperto dott. Vella segretario generale); det. sind. deI 29/12/2006 (Castronovo per monitoraggio acque potabili); det. sind. di nomina e poi di proroga a dirigente lavori pubblici dell'ing. Sala, professionista esterno, mentre erano e sono presenti dipendenti di ruolo con le stesse professionalità (Arch. Falzone, lng. Territo, Arch. Ferraro, Ing. Ortega).

Dott. Giovanni Saito"

6 APRILE 2008 La Vedetta

#### Decadenza dei vincoli e P.R.G.

#### di Roberto Di Cara

a un pò di tempo, in previsione della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio, a Licata si è riaperta la discussione sul PRG, con alcuni ambienti interessati più alle rendite fondiarie che ai vincoli stessi: ogni occasione è buona per fare affari, e la destinazione dei suoli muove sempre interessi consistenti.

Non è un caso che Licata per tantissimi anni è rimasta priva di un Piano Regolatore Generale, nonostante la quantità di soldi investita ed il numero di professionisti "di grido" chiamati, ed è risaputo che la redazione dell'attuale piano, voluta da un'amministrazione di sinistra nella quale ricoprivo responsabilità di assessore e vicesindaco, ha suscitato malumori ed insoddisfazioni malamente repressi dovuti più ad "aspettative" non corrisposte che ad interessi generali sottovalutati.

Il commento più benevolo è stato "meglio questo che niente", ed oggi, con le direttive si presenta la possibilità di quel "meglio".

Sulle modalità di approvazione delle nuove direttive ho manifestato, fin dall'inizio, profondi dubbi relativamente ai tempi ed alla legittimità politica, ripeto politica e non giuridica, dell'organismo chiamato all'approvazione: un consiglio comunale ormai giunto a scadenza amministrativa e, negli ultimi tempi, delegittimato a seguito delle dimissioni del sindaco.

L'impressione data è che si volessero approvare in fretta e furia le direttive e scaricare sul prossimo consiglio comunale la responsabilità di un atto della cui paternità era stato privato; come se la revisione del Piano Regolatore fosse un atto burocratico di ordinaria amministrazione e non il progetto di sviluppo della città nelle sue articolazioni politiche, sociali, culturali, economiche.

L'insistere sulla "scadenza dei vincoli", arrivando ad affermare che il trenta giugno non si potrebbero più dare permessi di costruzioni, non si potrebbero approvare piani di lottizzo e che addirittura si dovrebbero revocare quelli già approvati, la dice lunga.

La norma parla di beni assoggettati a vincoli preordinati all'espropriazione o a vincoli che comportino l'inedificabilità, e afferma che "questi perdono ogni efficacia qualora entro cinque anni dalla data di approvazione del PRG non siano stati approvati i relativi piani particolareggiati o autorizzati i piani di lottizzazione convenzionati". Mi sembra, quindi, difficile che la decadenza dei vincoli possa agire sui piani di lottizzo di iniziativa privata, usuali a Licata, mentre, probabilmente, qualche problema si potrebbe avere per i programmi costruttivi, per l'edilizia agevolata e per gli interventi di edilizia economica e popolare su aree preordinate all'esproprio.

Detto questo, ritengo che il prossimo consiglio comunale sarà nelle condizioni di reiterare velocemente i vincoli; cosa diversa è se si vuole intervenire sull'impianto del Piano Regolatore, allora un'ampia discussione mi sembra d'obbligo.

Per entrare nel merito, una prima notazione muove dalle stesse direttive presentate che, per la fascia costiera, indicano solamente la zona Plaia-Fondachello da assoggettare a "studio particolareggiato ispirato ad una riqualificazione ambientale, compatibile con previsioni turistico ricettive, balneazione, tempo libero etc.". Sembra quasi che l'amministrazione voglia spostare tutta l'iniziativa turistico-ricettiva verso la zona est di Licata ed in particolare verso Plaia-Fondachello, abbandonando le previsioni di intervento nella zona ovest; dimenticandosi della Mollarella, del Parco delle Ville Liberty, di foce del Gallina, di Torre di Gaffe, del Pisciotto, il cui comitato da anni sollecita interventi di iniziativa anche pubblica per urbanizzare una zona che rappresenta il vero polmone turistico di Licata, essendo punto di attrazione di un vasto hinterland. Non è poi da trascurare il fatto che un'affermazione di questo tipo, fin dalle direttive, può far muovere incontrollatamente il mercato immobiliare di quella zona.

Altro nodo irrisolto è il centro storico. Le modalità di intervento scelte non credo corrispondano alle reali esigenze della sua riqualificazione. Gli attuali programmi costruttivi che permettono interventi puntuali su singole unità immobiliari "inutilizzate" sembra rispondano più ad interessi speculativi che a vere esigenze urbanistiche e sociali. Licata, in questi anni, abbia aumentato fuor di misura la sua superficie edificata, con modalità d'intervento, piani di lottizzo di iniziativa privata, che hanno sacrificato il disegno urbano dell'espansione. Non troviamo una piazza, un polmone verde, un quartiere organizzato nella sua vita economica, sociale, culturale; solo complessi edilizi "chiusi" che accrescono il disagio e la percezione d'insicurezza. Ripartire dal centro storico per ridare significato alla vita sociale della città, trovando lì le aree per l'edilizia convenzionata, agevolata ed economica e popolare.

Non si tratta di cancellare memoria, tradizione, paesaggi, strutture urbane storiche, ma di rendere vivibile, nel rispetto del disegno architettonico esistente, zone che attualmente sono degradate e spesso disabitate, abbassando i volumi, allargando le strade, collegandole con la viabilità principale, dotandole di spazi attrezzati, di servizi. Ripensare l'edilizia economica e popolare nell'ottica dell'inclusione, abbandonando la strada dei ghetti in periferia. Ripensare l'edilizia economica e popolare in un'ottica sociale di sostegno alle giovani coppie, di calmiere al mercato immobiliare. Capovolgere la scala economica della produzione e dello scambio, ricollocandola nell'ambito del vicinato, del quartiere, della città.

Un'ultima riflessione riguarda l'infrastrutturazione. Tre zone da attenzionare: il fiume con il polo multiservizi che si potrebbe creare attorno al parco fluviale riqualificando mercato ortofrutticolo, autoparco, ex deposito ferroviario, piscina ed ex casa di riposo; l'area degli ex cantieri di Marianello ed infine Mollarella ed il parco sovracomunale. Ecco, se la discussione muovesse da considerazioni sociali ed economiche forse faremmo una cosa utile agli interessi di questa città e potremmo al meglio sfruttare le ultime occasioni che l'U.E. ci accorda.

# SONO 17 E NON 142 GLI IMMOBILI DEL CENTRO STORICO FORSE INGIUSTAMENTE ESPROPRIATI

Protestano i legittimi proprietari. A beneficiarne sono due cooperative di Agrigento. Il tutto nasce da una delibera del Consiglio Comunale del 28 novembre 2007. Si prepara un ricorso al TAR. Fallito l'obiettivo di limitare nuove costruzioni nelle zone periferiche

on una nota indirizzata lo scorso 19 marzo al Vicesindaco, i consiglieri comunali Antonio Vincenti, Giuseppe Ripellino e Domenico Cuttaia, hanno chiesto "un deciso intervento dell'Amministrazione che miri alla tutela del diritto alla proprietà di tutti quei cittadini interessati dal provvedimento di esproprio di numerosi immobili che ricadono all'interno del centro storico".

I tre firmatari della nota precisano che "senza nulla togliere alla validità delle delibere adottate dal Consiglio Comunale che mirano al recupero di tutti quei "ruderi" che deturpano il centro storico, intendono battersi per la tutela del cittadino e con la presente stimolare tutti gli enti preposti a garantirne il diritto alla proprietà ad iniziare dal Consiglio stesso e dalla Giunta".

Facendo, inoltre, riferimento al problema relativo alla notifica agli interessati dei provvedimenti fissati dal civico consesso, i consiglieri Vincenti, Ripellino e Cuttaia, fanno presente che durante le sedute consiliari in cui tali delibere sono state adottate "si è più volte data l'indicazione all'ufficio responsabile di attuare un sistema di informazione efficace per ogni singolo proprietario, anche se non previsto dalla normativa" e aggiungono "che il responsabile dell'igiene pubblica Dott. Pezzino dava delle precise indicazioni per la salvaguardia del diritto alla proprietà, includendo tra esse la consultazione dei proprietari per una dettagliata illustrazione dell'inter-

Abbiamo voluto esordire con la predetta nota dei tre consiglieri per fare il punto sulla delicata questione degli espropri di immobili fatiscenti nel centro storico che, seppur adottati nel rispetto della legge, tuttavia creano un pericoloso precedente e soprattutto un giustificato allarmismo tra chi negli antichi quartieri possiede case lasciate nel semi o totale abbandono e legittima amarezza tra chi si è visto notificare un provvedimento di esproprio. Si tratta, infatti, di ben 17 (pari al 40% degli immobili da recuperare nel centro storico) unità immobiliari che sono state espropriate, e non 142, numero che invece si riferisce alle ditte (intestatari degli immobili, molte sono proprietà indivise) oggetto delle notifiche e i cui proprietari hanno già annunciato ricorso in via amministrativa contro tale provvedimento, stupefatti dalla scelta politica seguita dalla giunta ed approvata dal Consiglio Comunale che mina apertamente, in un paese democratico, il diritto alla proprietà. Si ha l'impressione di essere ritornati, con l'utilizzo degli strumenti che la democrazia offre, agli anni bui del totalitarismo rosso.

Ma vediamo di ripercorrere



Via Dante, uno degli immobili oggetto del provvedimento di esproprio

la questione a ritroso. Con la delibera n. 59 del 28 novembre 2007, il Consiglio Comunale, recependo una proposta della Giunta, stabilì che tutti i progetti per insediamenti di edilizia convenzionata presentati dovevano prevedere che almeno il 40% degli alloggi fosse realizzato attraverso il recupero di edifici ricadenti nel centro storico e saliva al 100% per le richieste che sarebbero pervenute dal 1 gennaio 2006. Con questo provvedimento, considerato che la nostra città possiede una cubatura edilizia per circa 80 mila abitanti, più del doppio della effettiva popolazione, al fine anche di limitare le iniziative di edilizia residenziale nelle zone periferiche, si è voluto spingere al ripopolamento del centro storico. Lodevole iniziativa. Ma sia la Giunta che il Consiglio Comunale ne hanno calpestato l'obiettivo primario, tant'è che hanno continuato ad approvare piani di lottizzo nelle zone periferiche della nostra città. Gli ultimi piani sono stati approvati dal Consiglio Comunale nella seduta del 12.03.2008 scorso, dopo la richiesta e mirata inversione dell'ordine del giorno. Ben 7 sono stati i piani di lottizzo approvati all'unanimità dei presenti. I nostri zelanti consiglieri, molto attenti allo sviluppo urbanistico della nostra città, spinti da interessi trasversali e da necessità elettorali, hanno consentito così che altro cemento inondi Piano Cannelle, contrada Comuni-Fondacahello, contrada Giummarella-Piano Cannelle-Piano Bugiades, contrada Playa-Fondachello, e ancora contrada Olivastro-Cannavecchia dove si stanno sistematicamente cancellando

gli antichi e superstiti oliveti,

gli ultimi mandorleti e il poco verde che era rimasto in periferia della città. Un vero disastro ambientale, una morsa di cemento attorno all'ospedale S. Giacomo d'Altopasso e una selva fitta di villette sulla dorsale a monte di via Palma e della strada provinciale San Michele. Solo il piano di lottizzo in contrada Chiavarello, alle spalle della baia della Mollarella, chissà perché, è stato approvato a maggioranza. Prese queste belle decisioni, è venuto meno il numero legale, come era prevedibile, e la seduta è stata rinviata ad altra data secondo un collaudato costume. Altro che limitare le attività costruttive in periferia e indirizzarle al recupero del centro storico. Bugie politiche, imperdonabile ipocrisia di un Consiglio Comunale che ha predisposto un ordine del giorno così lungo e nutrito di argomenti quanti mai non ne aveva mai discusso in quattro anni di attività consiliare. Una generosità mai conosciuta in questo Consiglio Comunale che dopo il danno provocato dalla delibera del 28 novembre 2007, ora contestata giustamente dalla gente e dai legittimi proprietari degli immobili espropriati, ha la sfrontatezza di voler ricorrere ai ripari quasi

per sanare la malefatta ordita alle spalle di ignari cittadini che all'improvviso si vedono privati del diritto di proprietà a cifre così irrisorie che rendono loro impossibile acquistare un altro immobile.

Ai proprietari, nel rispetto del Testo Unico sulle espropriazioni per pubblica utilità, dopo la pubblicazione del piano costruttivo che vede beneficiarie due cooperative di Agrigento, Vulcano e Village, è stata infatti inviata una raccomandata con avviso di ritorno con la quale sono stati avvisati dell'approvazione del piano costruttivo e contestualmente è stato loro comunicato che possono fornire ogni utile elemento per determinare il valore da attribuire all'immobile per la liquidazione dell'indennità di esproprio.

A questo punto i proprietari, che giustamente si sono rivolti ad un legale per impugnare il provvedimento, potrebbero solo sindacare sul valore dell'indennità di esproprio, ma non più sulla legittimità dello stesso.

E' chiaro però che le forme di pubblicità previste dalla legge (pubblicazione all'albo pretorio e sul sito internet del Comune e della Provincia), alle quali forse per eccesso di l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di attenersi, evitando così di trasmettere direttamente ad ogni singolo interessato la comunicazione dell'avvio del procedimento, non si sono dimostrate assolutamente idonee ad informare i legittimi proprietari, soprattutto quelli residenti all'estero.

Certamente sarebbe stato più onesto e ragionevole da parte dell'Amministrazione Comunale, una volta approvato il Piano Costruttivo in zona "C2" e in zona "A", la cui delibera è diventata esecutiva il 20 dicembre 2007, chiedere ai proprietari degli immobili fatiscenti e pericolanti del centro storico la ristrutturazione degli stessi entro un termine perentorio, trascorso il quale senza alcun risultato, avviare come atto estremo la procedura di esproprio in modo da indurre i legittimi proprietari a prendere una decisione ben precisa: rimettere in sesto l'immobile o perderlo per esproprio e nel rispetto della legge.

C.C.

# UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

#### Il Sindaco che verrà

di Gaetano Cardella

rmai siamo vicini all'elezione per il Sindaco di Licata e per il rinnovo del consiglio comunale. Il prossimo primo cittadino troverà un comune e un paese più povero. Nella nostra realtà si rovescia il disastro di un paese (l'Italia) con tante pessime sorprese e con un futuro che nulla di buono fa apparire all'orizzonte.

Chi vincerà le elezioni si ritroverà a governare una città con la paura. E la poltrona di primo cittadino sarà foderata di chiodi e da tante insidie.

Fra i tanti candidati e i pochi programmi che abbiamo ad oggi visto non c'è niente di nuovo su come si vogliono affrontare i tanti disastri che ancora oggi Licata registra e che nessuno ha saputo risolvere.

Troviamo tanti candidati affascinati di essere eletti a primo cittadino, con tanta voglia di rivincita e di affermazione ma con il terrore di non sapere fronteggiare tutte le emergenze che Licata presenta: per il lavoro che manca, per la crisi del commercio, al collasso, con l'economia che non c'è, con i tanti disoccupati, con i giovani senza futuro e con i problemi dell'acqua e della spazzatura. Cioè di tutti i mali endemici non affrontati e mai risolti anche da Sindaci eletti a furor di popolo.

Sono convinto che una volta accertato chi andrà al ballottaggio (infatti è impensabile che uno dei candidati sarà eletto al primo turno), non si capisce a tutt'oggi, che cosa potrà fare il primo cittadino eletto sia che provenga da un partito o dalla coalizione di centro/destra o dalla coalizione della Sinistra quando la bufera della recessione nazionale calerà nella nostra tormentata economia licatese che non potrà mai reggere uno **Tsunami economico** di tale portata.

La nostra Licata è una città disgraziata perché non ha mai avuto una guida ispirata. La convinzione di tanti studiosi è che ogni comunità, qualsiasi comunità, tanto una nazione quanto una piccola città come Licata, così come un circolo sportivo, funziona bene solo se c'è qualcuno alla vetta che la fa funzionare. Un capo in gamba, insomma, che Licata non ha mai avuto, nonostante si è certi che a Licata non manchino le intelligenze.

Licata è sempre stata orfana di una cosiddetta guida ispirata. Come diceva un vecchio ammiraglio: "Quando c'è la guida ispirata, un uomo sotto di lui (il gregario) ne vale dieci; e quel capo è capace di infondere in tutti coloro che lavorano sotto di lui, fino all'ultimo, entusiasmo, senso del dovere, correttezza, efficienza".

A Licata, oltre a mancare una guida ispirata, abbiamo avuto capi (o capetti) di bassa statura, gente volgare, attaccata alle poltrone e alla clientela, serva degli agrigentini, che ha inteso gestire la cosa pubblica solo saccheggiandola e promettendo cose illegali, con bugie e proclami di bassa lega.

Quindi non ci interessano candidati mattacchioni che si presentano con le solite guasconate perché risulterà grottesco presentarsi agli elettori, magari pensando di usare, come una loro proprietà il Comune, i lavori pubblici, gli espropri, gli investimenti, i piani regolatori, i concorsi, i posti di lavoro.

A qualcuno devono essere da monito le retate (poche per la verità) di polizia giudiziaria che ogni tanto si compiono nella nostra provincia anche fra cittadini "intoccabili" e "al di sopra di ogni sospetto", che si sono impadroniti della cosa pubblica, rubando soldi pubblici, vantandosi di essere dei furbi che hanno lottizzato posti di lavoro ed assunzioni negli ATO e nella pubblica amministrazione senza il rispetto delle regole, premiando gli imbecilli e gli ignoranti.

Oggi, gli scandali e il modo mafioso di gestire il pubblico denaro è visibile nel costume e nella morale pubblica di noi italiani.

A Licata, non serve la monnezza di Napoli per farci capire che viviamo in una emergenza straordinaria, dove i sospetti del malaffare nella pubblica amministrazione ogni giorno turbano la serenità dei cittadini onesti che vorrebbero dimenticare in fretta questa triste pagine di storia costellata da esposti e denunce di qualche incazzato ex amministratore.

Non è per questo che tutto va male, fino all'acqua che non arriva e alla spazzatura che lascia la città sudicia e sporca. Sono cose che rimangono (purtroppo) a tutt'oggi senza risposta.

# Cala del Sole? Ma lasciateli lavorare!

Spett.le Direzione,

torno a parlare di porto turistico. Ne parlai l'ultima volta nel numero di Agosto 2006. Allora, scrissi di quanto facessero ben sperare per la nostra città i tanti cantieri aperti, o in fase di apertura.

Oggi è cambiato parecchio. Tutti i buoni presupposti si sono avverati o sono sulla giusta strada. Abbiamo assistito nel giro di pochissimo tempo alla riapertura del bellissimo hotel Baia D'Oro, più bello di prima, che ha dato prova la scorsa estate di essere di nuovo punto di riferimento per i visitatori del nostro territorio. E poi ancora il Serenusa Village che ha registrato ottimi numeri e ancora tante opere ricettive, e non, in via di realizzazione. Tutto ciò ovviamente non avviene per caso. Io credo, e non sono il solo ovviamente, che questo straordinario effetto catena, sia provvidenzialmente stato innescato dall'approvazione del progetto per il porto turistico Marina di Cala del Sole. Oggi come licatese, sono grato a chi ha pensato questo progetto e a chi si è occupato di portarlo avanti, e quasi mi irrita sapere che qualcuno abbia da ridire sulla sua realizzazione. Cari concittadini, ma non lo trovate assurdo? Per decenni ci siamo lamentati di quanto la nostra città ha da offrire al turismo e di quanto poco sia promossa! Abbiamo sempre aspettato che qualcosa cambiasse! Dentro di noi c'è sempre stata la consapevolezza che si potesse tornare allo splendore di un tempo, e oggi, un grosso cantiere sta finalmente trasformando il nostro semplice lungomare in un punto di convergenza turistica internazionale. Per la prima volta Licata fa uso della sua meravigliosa posizione geografica al centro del mediterraneo. A volte credo che la voglia di

lamentarsi "sempre e comunque" la faccia da padrona sulle teste di alcuni licatesi. Ci si è lamentato per la cancellazione della spiaggia di Giummarella e per l'orizzonte, dapprima visibile da un tratto di corso Argentina. Allora mi viene spontaneo porre alcune domande: Ma è davvero successo che taluni si siano repentinamente innamorati di una caletta da decenni disertata dalla popolazione licatese? Ci ricordiamo che quel posto era frequentato dai soli nomadi che di tanto in tanto vi alloggiavano le proprie carovane? E ancora: teniamo presente che Giummarella era una spiaggia scomoda per la balneazione visti i bassissimi fondali? Vi rendete conto che è assurdo lamentarsi della sua trasformazione dopo aver taciuto anni di incuria e abbandono della caletta? E infine: non è valsa la pena di cambiare una spiaggia abbandonata e trascurata, dato il disinteresse dei licatesi per quel posto, con una struttura turistica sponsorizzata in tutta Italia? Sono molto d'accordo con chi critica la pesantezza del progetto, e penso che sarebbe stato interessante l'uso di materiali nuovi e leggeri per le costruzioni, ma ricordiamoci sempre che quel cantiere è privato, e quando una cosa è privata, da che mondo è mondo,



Giummarella, veduta dall'alto. Procedono speditamente i lavori a terra per la realizzazione del centro commerciale (foto Cipriano)

ognuno ne fa quel che vuole nel rispetto della legge.

Concludo dicendo che se per la salvaguardia del nostro ambiente siamo disposti a impicciarci pure in affari privati, perché non ci occupiamo di sgombrare le nostre meravigliose spiagge, dall'abusivismo selvaggio dell'abitazione privata che negli anni che furono, pesantemente danneggiò, e in alcuni casi rese inaccessibili le nostre meravigliose località balneari? Quello sì che lo troverei interessante! Solo che... attaccare un privato licatese crea impopolarità, fa calare i consensi e alla fine... molti di noi hanno una casetta nata abusivamente sulla spiaggia, e quindi... meglio lasciare perdere! "Politichiamo" sul porto turistico!

#### Salvatore Lombardo

Caro Salvatore,

a sostegno di molti licatesi che la pensano diversamente da te, purtroppo, rispettando comunque le tue affermazioni, ci teniamo a puntualizzare quanto segue.

Ben vengano gli investimenti privati e il lavoro.

La Vedetta all'inizio accolse con grande entusiasmo il progetto per la realizzazione del porto turistico. Abbiamo dato ospitalità nel nostro giornale al geom. Geraci, l'imprenditore nisseno, titolare del progetto.

Pur conservando bellissimi ricordi della spiaggia della Giummarella, dove abbiamo passato tantissimi bei momenti della nostra giovinezza, parliamo degli anni '70, momenti che saranno incancellabili nella nostra memoria, abbiamo sperato che il progetto fosse approvato ai diversi livelli. Progetto che sulla carta e nel plastico ci piacque moltissimo. Lo stesso sarà piaciuto alle varie commissioni comunali, regionali e statali, compreso il Ministero per l'Ambiente che ha rilasciato parere favorevole alla voce impatto ambientale.

Crediamo, altresì, che iniziati i lavori qualcosa sia stato cambiato e lo si vede ad occhio nudo. Non siamo certi che quanti hanno autorizzato inizialmente abbiano rivisto le varianti, soprattutto alla voce impatto ambientale (si guardino plastico, brochure e cd oltre che le gigantografie che fanno bella vista in corso Argentina).

#### Il pensiero di un ragazzino

#### LA "GIUMMARELLA" IN ROVINA

La spiaggia della "Giummarella, a causa della costruzione del porto turistico, è scomparsa. Le persone adulte sostengono che nel porto turistico che stanno realizzando arriveranno anche navi da crociera, secondo me sono tutte menzogne, tutto questo è impossibile perché la "Giummarella" ha il fondale basso. "Grazie al Comune" Licata sta perdendo anche questa parte di mare visibile dalla città. In tempi non recenti sono scomparsi molti monumenti, tra questi, il Castel San Giacomo, il Castel Nuovo, ecc..

Facendo questo, hanno rovinato la nostra città. Se noi non la difendiamo, il patrimonio storico e paesaggistico, a poco a poco, scomparirà dalla visione dei nostri occhi e dalla nostra memoria.

Il porto turistico potrebbe essere utile, ma si stanno costruendo case ed edifici che non c'entrano con il porto ma probabilmente per fare affari.

Licata da un lungo periodo sta degradando dal punto di vista culturale, mentre costruiscono case, case e ancora case.

Prima Licata era migliore: poche case, molti monumenti, molta più natura, ecc..

Licata da molto tempo è diventata una città che sta perdendo tutto e tutti.

Noi potremmo migliorare cambiando atteggiamento, ma non lo facciamo.

Andrea Cipriano

V^ Elementare "Istituto F. Giorgio" Licata

Vorremmo sottolineare che l'investitore privato costruendo, su terreno demaniale, concesso gratuitamente per 99 anni, un grandissimo centro commerciale, così come non era previsto nel progetto presentato ai licatesi e alle varie fiere, e costruirà tantissime villette, il cosiddetto borgo marinaro, che non sappiamo cosa abbia in comune con il nascente casermone che coprirà la visuale delle stesse villette e non sappiamo, infine, quando approderanno i primi panfili degli sceic-

Quindi i buoni presupposti devono ancora avverarsi. E non siamo d'accordo sul fatto che Licata faccia buon uso della sua meravigliosa posizione geografica. Una città bagnata dal mare che quasi non lo vede non ci sembra che ne faccia un buon uso. Attenzione a certe affermazioni. Ancora non vediamo licatesi che si arricchiscono con il mare. Aspettiamo che lo facciano i forestieri.

Infine, per la salvaguardia del nostro ambiente bisogna impicciarci sia degli affari privati sia di quelli pubblici.

Una domanda facciamo. Lo

sai quanto deve pagare un comune mortale al Comune (tra oneri di concessione, di urbanizzazione, etc.) per una modesta casa? Almeno 40 mila euro.

Quanto sta costando al geom. Geraci tutto ciò che sta costruendo e costruirà?

Un nostro amico, consigliere comunale ci ha detto che "neanche le strade che sta rompendo con il passaggio di tutti i mezzi pesanti potremo aggiustare".

Caro amico, anche quel ponte sulla foce è un pugno nell'occhio. Mai visto tanto cemento armato. Ci siamo chiesti dove sono finiti gli ambientalisti di Licata, se mai ci sono stati?

In ogni caso noi, de La Vedetta, siamo favorevoli al progetto iniziale del Porto Turistico, quello che ogni tanto nostalgicamente andiamo a rispolverare nelle brochure che il geom. Geraci ci ha regalato durante un pranzo di lavoro al Logico.

Le carte parlano chiaro. Ma a chi interessa leggere le carte, quando di mezzo c'è una tale speculazione?

Cordiali saluti

Angelo Carità condirettore

#### Nuovo vertice societario alla Dedalo Ambiente

## Filippo Arcieri è il nuovo presidente

Filippo Arcieri è il nuovo Presidente della Dedalo S.p.A., Ambiente AG3 Territoriale Autorità d'Ambito impegnata nel ciclo dei rifiuti in sette Comuni della Provincia di Agrigento. Arcieri, che faceva già parte Consiglio Amministrazione dell'Azienda come rappresentante della Provincia Regionale di Agrigento, è stato eletto dall'assemblea societaria lo scorso 29 febbraio e prende il posto dell'on. Maria Grazia Brandara che aveva rassegnato le dimissioni nelle scorse settimane dopo avere guidato la Società per un anno e mezzo.

Eletto anche il nuovo Vice Presidente della Società. Si tratta dell'attuale vice sindaco di Palma di Montechiaro Angelo Amato.

L'elezione di Arcieri ed Amato è conseguente al rinnovo ed alla ricostituzione del Consiglio di

Amministrazione della Dedalo Ambiente AG3 S.p.A. Sono stati eletti, infatti, tre componenti che prendono il posto di altrettanti dimissionari. A dimettersi da componenti il Cda erano stati, oltre al Presidente, il Vice Presidente Rosario Gallo, l'ex sindaco di Licata Angelo Biondi ed il sindaco di Camastra Angelo Cascià. Al loro posto sono stati eletti Angelo Amato di Palma di Montechiaro, Vincenzo Antonio Graci di Licata e Gioacchino Allegro Camastra.

"Il mio impegno sarà massimo – ha dichiarato Filippo Arcieri, neo Presidente della Dedalo Ambiente – per far funzionare al meglio la Società e garantire un servizio adeguato all'utenza".



Il neo presidente dell'Ato, Filippo Arcieri

"Un anno e mezzo fa - è il commento dell'ex Presidente on. Maria Grazia Brandara io e gli altri Sindaci dei Comuni dell'Ambito abbiamo scelto di amministrare direttamente la Dedalo Ambiente per migliorare i servizi offerti all'utenza. Già in quel momento avevamo annunciato che il percorso sarebbe stato a termine. Abbiamo mantenuto gli impegni ed ora ci siamo fatti da parte lasciando la guida della società ad un profondo conoscitore della materia. Filippo Arcieri, del quale ho apprezzato le doti di equilibrio e concretezza visto che insieme a me ha fatto parte del Cda della Società, è la persona giusta per continuare il percorso di trasparenza e legalità da noi avviato e raccogliere i frutti di un lavoro impegnativo che abbiamo portato avanti senza risparmiarci".

Tra i primi atti pubblici del neo presidente la solidarietà espressa, unitamente a tutto il Consiglio di Amministrazione della Dedalo Ambiente, a Rosario Gallo, sindaco di Palma di Montechiaro e già Vice Presidente dell'ATO AG3, vittima nei giorni scorsi di una gravissima intimidazione. Ignoti, infatti, all'alba

dello scorso lunedì 31 marzo, hanno dato alle fiamme il portone d'ingresso dell'abitazione della suocera mettendo a repentaglio l'incolumità della pensionata.

"Si tratta – ha detto Arcieri – di un gesto vile, ignobile. Al sindaco Rosario Gallo, ed ai suoi familiari, l'intera Società esprime solidarietà e vicinanza e lo esorta a continuare nell'azione amministrativa da sempre contraddistinta dall'impegno al servizio della propria comunità, all'insegna del rispetto della legalità in ogni atto".

**A.**(

#### LETTERA AL DIRETTORE

# Ma ai nostri bambini chi ci pensa?

Gent.mo Sig. Direttore,

In questi giorni ho assistito tramite i media a dibattiti su dati relativi alla gestione comunale, quali: investimenti, realizzazione villaggio turistico, progetti in cantiere come il porto turistico e altre strutture alberghiere che sorgeranno nella nostra beneamata città. Quindi sono stati creati i presupposti per consentire agli imprenditori del nord di effettuare investimenti a Licata.

Attualmente, trovandoci in piena campagna elettorale, sicuramente sentiremo parlare di città pulita, continuità nell'erogazione dell'acqua, monitoraggio dell'aria per una qualità di vita migliore, creazione di posti di lavoro e chi più ne ha ne metta. Ma la domanda che faccio all'Amministrazione Comunale e a tutti coloro che intendono alle prossime elezioni guidare la macchina amministrativa del Comune è questa: Ma ai nostri bambini chi ci pensa?

L'unico posto per portare a giocare i nostri bambini e anche i vostri, cari Amministratori, è la Villa Comunale che si trova in stato d'abbandono ormai da anni. I giochi, quali altalene, scivolo, cavallucci con le molle, sono ormai rotti da anni, per non parlare del pericolo che costituiscono per via dei ferri arrugginiti ed anche del cemento sottostante, nonché l'erba sintetica posta al disotto dei suddetti giochi, essendo sollevata,

potrebbe fare inciampare chi vi transita. Tutto ciò costituisce un pericolo costante alla incolumità sia nostra che dei nostri bimbi. Ora la domanda che pongo è questa: ma è possibile che con i milioni di euro che sono piovuti a Licata per tutte queste nuove infrastrutture non sia stato possibile racimolare 3-4 mila euro per comprare dei nuovi giochi e mantenere il verde in uno stato più decoroso? Se non sarà possibile per l'Amministrazione stanziare questa cifra irrisoria, invito tutti i genitori a fare una colletta per sopperire alle mancanze istituzionali, autotassandoci. Allego delle foto.

Licata, 4 marzo 2008

Salvatore Capritta

#### PORTO TURISTICO

#### Cantavenera scrive al Commissario Ing. Caputo

Ing. Alfredo Caputo Commissario Straordinario Comune di Licata

Oggetto: Richiesta sospensione lavori costruzione nuovo centro commerciale sulla spiaggia Giummarella di Licata. Revisione concessioni rilasciate da amministrazione comunale.

Nella qualità di Commissario straordinario del comune Licata e di funzionario regionale, deve esaminare la pratica inerente la costruzione dell'eco-mostro di circa 13.000 metri quadri sulla spiaggia Giummarella di Licata. La domanda che viene posta al capo di gabinetto dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente è: l'assessorato ha concesso il previsto parere sullo "impatto ambientale" e sulla modifica del progetto originario del costruendo porto turistico "Cala del Sole"?

L'ex sindaco Saito ha definito uno "scempio" la costruzione del centro commerciale.

La decaduta amministrazione Biondi, il consiglio comunale, i candidati a sindaco ed alle regionali del 13-14 aprile se ne lavano le mani come Ponzio Pilato.

Nel chiedere risposta scritta ai sensi di legge, si segnala di prendere visione delle note dirette al Comune il 27 novembre 2007 (prot. n. 49454), il 21 gennaio 2008 (prot. n. 3367), il 31 gennaio 2008 (prot. n. 5398), il 15 febbraio 2008 (prot. n. 7900) e il 22 febbraio 2008 (prot. n. 8928).

NEL RESTO D'ITALIA GLI ECO-MOSTRI SI ABBATTONO, A LICATA SI COSTRUISCONO SULLA SPIAGGIA DEMANIALE!

Licata, 7 aprile 2008 **Rag. Domenico Cantavenera** 

#### LODO SAISEB

# Il Comune, condannato, ricorre in Cassazione

In risposta all'interrogazione presentata dal consigliere Giuseppe Rinascente il 28 febbraio scorso, a seguito della sentenza nº 1180/07 con la quale la Corte d'Appello di Palermo ha rigettato, dichiarandole inammissibili, le impugnazioni proposte dal Comune di Licata, condannato a pagare la somma di 6 milioni di euro alla Saiseb. l'aministrazione Comunale, ha fatto sapere che, su parere del Prof. Avv. Armao, ha deciso di ricorrere alla Cassazione avverso la sentenza di cui sopra, per cui ad oggi nessun esborso di denaro è stato registrato.

Per quanto concerne la copertura finanziaria necessaria per sostenere l'eventuale pagamento delle somme all'uopo occorrenti, previa acquisizione di notizie presso i competenti uffici comunali, che "in caso di soccombenza, l'Ente sarà certamente capace di trovare la soluzione finanziaria adeguata al fine di non compromettere gli equilibri generali di bilancio".

Infine, in risposta al sollecito fatto dal cons. Rinascente, affinché l'Amministrazione si attivasse subito "per sollecitare a chi di competenza l'individuazione di evenuali soggetti, responsabili del procurato danno all'erario, il tutto, nell'interesse dell'Ente e dell'intera Cittadinanza", è stata data comunicazione che "si darà immediata indicazione agli uffici, affinché vengano trasmessi gli atti alla Corte dei Conti per le opportune valutazioni di competenza".



SETTIMANA SANTA 2008 - Tra le tradizioni riprese: l'antico rituale del Mercoledì Santo e il ricordo delle musiche eseguite dalla Filarmonica

#### TRA RECUPERO DI TRADIZIONI E COMPORTAMENTI INCIVILI

Pierangelo Timoneri

'avvenuta celebrazione della Settimana Santa ha visto la ripresa dopo tanti anni di alcune tradizioni religiose e musicali che un tempo caratterizzavano i sacri riti, che hanno suscitato nei fedeli, soprattutto tra le persone anziane, dei momenti nostalgici, commoventi ed emozionanti che, vissuti nel ricordo del passato e nella devozione continua, si sono ripresentati nella loro autenticità.

Sono vecchie tradizioni che, non del tutto scomparse ed in atto di recuperarle, in Settimana Santa danno un senso di profonda fede e di devozione, basti pensare a quello che si è vissuto con la processione dell'Addolorata di Sant'Agostino, dove quest'anno non sono mancati dei momenti di vera commozione: dal pianto di fedeli che hanno partecipato al dolore della Madonna, a persone che hanno compiuto il viaggio scalzi in segno di ringraziamento o per invocare delle grazie e a devoti che con sincere preghiere si rivolgevano all'Addolorata. Si è notato ancora con piacere l'uso delle caratteristiche troccole che, agitate dai bambini, hanno emanato quel particolare suono che accompagna la processione dell'Addolorata, mentre è svani-

to purtroppo l'esecuzione del lamento che veniva intonato dagli uomini per significare il dolore della Madonna in cerca del figlio condannato a morte.

Un clima profondamente spirituale si è potuto avvertire il Mercoledì Santo con l'ormai affermata processione del Cristo alla colonna, dove la confraternita della Carità, spinta dalla grande devozione che tanti fedeli hanno mostrato verso il Cristo flagellato, ha ristabilito l'antico rituale penitenziale, portandosi fino alla chiesa del Carmine, nel ricordo di quell'evento sacrilego avvenuto nel 1637 quando venne profanato il tabernacolo della suddetta chiesa. All'uscita della Sacra Immagine un intenso canto gregoriano risuonava sul sagrato della chiesa della Carità invitando i fedeli alla penitenza e ancor di più nelle profonde meditazioni dettate dai sacerdoti nelle soste in Chiesa Madre, a San Domenico e al Carmine.

Sono stati la musica e i momenti di preghiera che hanno aiutato i fedeli a vivere più intensamente e con spirito di fede i riti che si sono compiuti durante la Settimana Santa.

Purtroppo quella che un tempo era la processione notturna del Giovedì Santo, vissuta nel silenzio e nella preghiera, oggi è diventata per molti giovani un pretesto per passare una folle



Il Cristo di Ignazio Spina

notte. Questa dovrebbe essere una notte particolare, quasi surreale, densa di fede, unica, diversa dalle altre notti ed invece, non solo, qualcuno, nel vivo della processione non ha mancato di esporre argomenti elettorali e politici (quasi per distrarsi dal sonno) senza rispettare la sacra religiosità di quella manifestazione, ma addirittura questa notte è stata trasformata da alcune persone come un'occasione di risse, per spassarsela nelle strade e nei locali e per compiere azioni di sfrenato vandalismo e di inciviltà. A farne le spese quest'anno sono stati i fiori nei vasi posti dal Comune per abbellire i corsi principali della città per l'inizio della primavera che sono stati selvaggiamente estirpati e l'abbattimento di diversi segnali stradali.

Ma nonostante questi incivili ed ignobili comportamenti che sono lontani dallo spirito raccolto della notte del Giovedì Santo, dietro al Cristo e alla Madonna si è notata ancora la presenza di buoni cristiani che si alzano di notte per partecipare con grande forza d'animo e con fede alla proces-

Ritornando alle tradizioni della Settimana Santa, una grandissima perdita è stato sicuramente il concerto di musica sacra che avveniva la sera del Venerdì Santo in piazza Progresso ad opera della filarmonica Petrella. Era un'immancabile appuntamento musicale tanto caro ai licatesi e che oggi è ricordato dalle persone anziane con particolare nostalgia. Anche se tramontato alla fine degli anni '70 con la scomparsa della Filarmonica, dei tentativi discontinui di riprendere questo concerto furono fatti da altre realtà musicali. E quest'anno per far rivivere anche per un attimo quello che era un importante e sentito appuntamento musicale ci ha pensato la banda musicale quando in corso Umberto, mentre l'urna con il Cristo deposto e la Madonna si avviavano verso la piazza Progresso, ha eseguito la magnifica musica "La Cleopatra", arrangiata come marcia funebre, tratta da un'opera del compositore Paolo Giorza, che un tempo apriva e concludeva il maestoso concerto della Filarmonica.

A questo si aggiunge anche l'impegno della Polifonica "Cherubini" che, nel tradizionale concerto di Pasqua, ha voluto includere alcune arie sacre che venivano eseguite dalla Filarmonica, tra tutte la bellissima preghiera "Urna Sacra", scritta dalla prof.ssa Agnese Cammarata Giorgio e musicata dal M° Curri.

Nonostante alcuni incivili comportamenti che con dispiacere abbiamo potuto notare durante questa Settimana Santa, abbiamo voluto qui rilevare alcune vive e sentite tradizioni che rientrano in un recupero della memoria che, in una loro possibile ed effettiva ripresa, danno valore all'ampio patrimonio religioso e culturale della nostra città, da salvaguardare e da promuovere perché sono elementi di una stessa appartenenza ad una comunità, che si ritrova a vivere insieme momenti importanti della propria vita, della propria fede e storia.

#### di Ilaria Messina

▼i è svolto giovedì 27 marzo, presso l'Aula del Carmine in via Roma, l'incontro di sensibilizzazione "Uscire dalla violenza". organizzato dalla Rete contro la violenza alle donne della città di Agrigento in collaborazione con il Distretto Sanitario di Licata, il Servizio Sanitario Nazionale e la Regione Siciliana.

L'incontro, voluto dal dr. Francesco Racalbuto, Direttore del Distretto Sanitario di Licata, ha visto la partecipazione del dr. Salvatore Castellano, Direttore del Distretto Sanitario di Agrigento, della dott.ssa Laura Cameli, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, del dr. Eugenio Amato, Primo Dirigente della Divisione Anticrimine della Questura di Agrigento, della dott.ssa Maria Rita Fanara, responsabile del servizio sociale dell'Azienda Ospedaliera S. Giovanni di Dio e della dott.ssa Franca Rita Battaglia, che si occupa del coordinamento della Rete contro la violenza alle donne e ai minori della città di Agrigento.

Obiettivo primario dell'incontro è stato far acquisire la consapevolezza del problema. La violenza contro le donne esiste realmente, ed è anche piuttosto diffusa. Deve cessare di essere tabù. Parlarne è uno strumento utile - certo non il solo - per contrastarla. Inoltre è stata proposta la creazione di uno sportello di prevenzione e contrasto del fenomeno operante nel territorio di Licata.

Il convegno è stato introdotto dal dott. Castellano attraverso un excursus storico - sociologico in cui ha spiegato come la prevaricazione maschile sia radicata nella cultura sia occidentale che orientale fin dall'antichità. Ma purtroppo le differenze di genere strumentalizzate e tradotte in violenza nei riguardi della donna sono state riconosciute come problema sociale soltanto dopo il '68.

Secondo i dati ISTAT nazionali, il 40% delle donne italiane ha subito o

#### Incontro di sensibilizzazione a cura del Distretto Sanitario Locale

# "USCIRE DALLA VIOLENZA"

quasi subito violenza. Per violenza si intende qualunque abuso di potere e controllo che si manifesta attraverso il sopruso fisico, sessuale, psicologico, economico. Esistono vari tipi di maltrattamento, nessuno dei quali deve essere sottovalutato, soprattutto perché la maggior parte delle violenze sono perpetuate all'interno delle mura domestiche e dunque sono molto meno rilevabili.

E' stato poi messo in evidenza come la violenza contro le donne sia una questione sociale estremamente rilevante - anche alla luce dei fatti di cronaca recentemente accaduti nella provincia – al quale si deve far fronte innanzitutto riconoscendo il problema. La negazione della violenza è uno dei maggiori ostacoli che le associazioni per la difesa delle donne devono affrontare. Spesso, infatti, le donne vittime di abusi non si rivolgono agli organi preposti per la loro tutela perché non riconoscono la gravità del problema e perché non vogliono denunciare il coniuge o altro membro familiare per evitare di calamitare l'attenzione sulla propria storia. Altre cause di non-denuncia sono la paura provocata dalle minacce del persecutore ma anche il condizionamento psicologico che fa nascere nella donna l'erronea convinzione di meritare le percosse e i maltrattamenti. A causa di ciò solo 20 donne su 100 denunciano la violenza subita.

Esistono anche una serie di stereotipi e luoghi comuni che impediscono il riconoscimento e l'emersione del fenomeno, come ad esempio quello secondo cui la violenza verso le donne riguarda solo le fasce sociali disagiate. Ma la violenza è trasversale e interessa ogni strato sociale ed economico, senza differenze di età, religione e razza. O quello secondo cui solo alcuni tipi di uomini maltrattano la propria compagna. Niente di più falso: casi di individui "insospettabili" sono emersi non di rado.

Si è parlato anche di mobbing, un tipo di discriminazione che avviene nell'ambito lavorativo. L'ambiente di lavoro può diventare per la donna causa di esasperazione quando il mobber, che può essere il capo o un collega, decide di escludere la vittima dal contesto lavorativo attraverso rimproveri, minacce, umiliazioni, urla, aggressioni, soprattutto di tipo verbale, che possono essere dannose allo stesso modo di quelle fisiche.

La dott.ssa Cameli ha spiegato come vengono svolte le indagini da parte della Procura che si avvale della Polizia Giudiziaria. I maltrattamenti sono infatti perseguibili penalmente. Ma, per far si che la legge venga messa in atto, è decisiva la testimonianza della vittima e delle persone che orbitano intorno a lei. Il reato di per sé è perseguibile tramite querela, tranne nei casi più gravi, in cui si procede d'ufficio attraverso l'arresto o l'allontanamento della vittima dall'ambito familiare.

Il dott. Amato ha precisato che la Questura, riconoscendo la gravità del problema, ha istituito nel 1996 un ufficio preposto per la soluzione di simili problemi che agisce in collaborazione con il Tribunale, i servizi sociali, i consultori e gli istituti di volontariato, a cui ci si può rivolgere anche solo per dei consigli. A Licata questo ufficio è attivo presso la Anticrimine Commissariato di Pubblica Sicurezza di Licata, e ne è responsabile l'Ispettore Capo Annalisa Cianchetti.

La dott.ssa Fanara ha invece illustrato ai presenti le modalità di accoglienza delle donne e dei minori all'interno della struttura sanitaria. Il percorso sanitario si sviluppa in varie fasi, la prima al pronto soccorso, alla quale segue l'intervento del servizio sociale dell'Azienda Sanitaria. Di grande importanza è il rapporto che si instaura tra la donna e il medico che la assiste. Il dialogo deve essere basato su discrezione e delicatezza e deve essere improntato sulla fiducia. I referti medici devono essere il più precisi possibili in quanto sono il primo riferimento per eventuali inda-

Evitare che una violenza venga perpetrata resta comunque l'obiettivo principale. A questo proposito la scuola ha un ruolo importante, insieme alla famiglia, nel formare l'uomo a una corretta affettività. Le aziende sanitarie, i consultori e le associazioni a tutela dei diritti delle donne collaborano con i Tribunali e le forze dell'ordine formando una vera e propria rete di salvaguardia affinché le vittime possano sapere a chi rivolgersi per trovare un aiuto concreto.

#### Presentata alla Banca Popolare Sant'Angelo l'antologia lirica del poeta licatese Le "Amoenitates" di Gaetano Todaro

nalazzo Frangipane, sede della direzione generale della BPSA è stata presentata l'antologia lirica del poeta licatese Gaetano Todaro. Sono intervenuti la prof.ssa Nella Seminara che ne ha promosso la stampa, grazie al concorso dei Fratelli Bellomo, titolari di un'importante

lavorazione di marmi a Licata, l'assessore alla P.I., Francesco La Perna. Per impegni inderogabili di lavoro che ci hanno trattenuto a Verona non siamo potuti intervenire e ciò con grande nostro rammarico. La lettura del testo del nostro intervento è stato affidato alla figlia di Gaetano Todaro.

Sig. Maria Loiacono.

Abbiamo letto, però con molta attenzione, ma anche con un certo godimento le liriche di Todaro comprese nell'antologia che lui, studente di liceo classico e laureato in filosofia, ha intelli-

Venerdì 27 novembre, Marianna Presente la vedo- "Amoenitates". 103 compo- vita, si trasferisce a Parigi a nella sala dei convegni del va dello scomparso poeta, sizioni, una più bella dell'al- lavorare in una cartiera tra, una diversa dall'altra per lunghezza, costruite con versi liberi, ricchi di sincera ispirazione.

> In "Amoenitates" di Gaetano Todaro c'è tutto il suo vissuto, la sua esperienza di vita di un intellettuale che per le necessità impostegli dalla

realizzazione siti web



#### **ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

Dalla Francia passa in Germania. Dopo una breve parentesi di lavoro in Valtellina, ritorna nella sua Sicilia che aveva tanto vagheggiato attraverso le sue liriche e si ferma a Mistretta, dove, grazie alla conoscenza di Nella Seminara, è arrivato

> a pubblicare questo bellissimo volumetto di liriche per ricordarlo ai mistrettesi e ai licatesi e che come licatese e come editore ci siamo sentiti onorati di inserire nella collana delle p u b b l i c a z i o n i dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina" La Vedetta.

> > Calogero Carità

#### SEGUE DALLA PRIMA

uesto sistema parlamentare non funziona più. Non è al servizio del paese é dei cittadini, ma è servo dell'oligarchia dei partiti che lo esprime. E' un Parlamento che non è nostra espressione, che non ci appartiene. Quei nomi ci sono stati imposti. Prendere o lasciare. E' vergognoso. E poi critichiamo certi paesi che nei seggi elettorali presentano agli elettori due urne distinte, quella per il sì e quella per il no. In Parlamento con la vigente legge elettorale non va il meglio della società civile, in quanto non è la società ad eleggere i propri rappresentanti, ma il meglio, valutato secondo l'etica della politica o peggio dei partiti.

Sulla stampa e nel corso delle varie tribune politiche il pezzo forte per tutti è stato il taglio dei costi della politica e i tagliatori dovrebbero essere gli stessi che del sistema hanno avuto ed hanno tutti i privilegi. E non c'è solo Veltroni pensionato parlamentare a 52 anni con una pensione di oltre 5 mila euro. Di giovani pensionati politici ne troviamo in tutti i partiti ed anche tra i sindacalisti che mentre trattano per pensioni da fame per i lavoratori, loro vanno in quescienza con una pensione sostanziosa. Infatti quanti dei quadri sindacali si trovano in condizione di esonero dal servizio e ricevono dal sindacato di appartenenza un emolumento mensile per la loro collaborazione, queste somme, unite a quelle dell'ordinaria busta paga che percepiscono come lavoratori,

## LA RESA DEI CONTI. ATTENTI ALLE BUGIE DI BERLUSCONI E VELTRONI

vanno ad un aumentare la base di calcolo della pensione.

Così accade nel nostro paese che ai salari più bassi d'Europa corrispondono gli stipendi più alti dei nostri parlamentari. Sia Berlusconi che Veltroni promettono che si interverrà sugli stipendi dei nostri parlamentari fissando un tetto massimo ai compensi. La candidata premier "La Destra", Daniela Santanchè, offendendo la sua e la nostra intelligenza, intende fissare per legge lo stipendio dei membri del Parlamento a 1.200 euro, che è lo stipendio medio degli italiani. Roberto Giochetti del Pd chiede che sia abolito il finanziamento pubblico dei partiti e dei giornali di partito che nessuno legge. Infatti è sufficiente per i partiti raggiungere 1'1% dei suffragi per potersi garantire il rimborso delle spese elettorali che generosamente è il doppio di quelle davvero sostenute. Silvana Mura dell'Italia dei Valori assicura che dopo le elezioni il suo partito si impegnerà a fondo per ridurre i costi della politica, partendo dal taglio degli stipendi dei parlamentari. Fausto Bertinotti ha sottoscritto una proposta che suggerisce di agganciare l'indennità parlamentare allo stipendio dei metalmeccanici, sicuramente non retrodatandola perché dovrebbe tagliare anche la sua. Oliviero Di Liberto, leader del Pdci, in una sua proposta di legge propone di fissare a 5 mila euro lo stipendio dei deputati. Il senatore teodem, Luigi Bobba, invece, propone di riformare il trattamento previdenziale dei senatori. Cosa saggia perché non è giusto che questi signori maturino il diritto a pensione dopo appena metà di una legislatura, quando altri per prendere pensioni da fame devono lavorare 35 anni ed oltre. Berlusconi e Veltroni sono d'accordo ad abolire le Province e recuperare così oltre 10 miliardi di euro l'anno. Ci sta bene. Tutte quante sante promesse, ma chi crede che tutto ciò possa da sogno diventare realtà? Chi crede che il Parlamento approvi una legge di autocastrazione finanziaria? Lupo non mangia Lupo. Dovrebbe poterlo decidere un'autorità al di fuori dal Parlamento. Ma chi? Il governo che è soggetto agli umori del Parlamento? E allora? Bugie. Il nostro capo dello Stato parlando dall'alto soglio costituzionale ci ha richiamati a non cadere nel qualunquismo e ci ha detto che è sbagliato pensare che il nostro Parlamento sia la sede di arruffoni e di gente che fa a pugni con il lavoro. E' vero non tutti rientrano, fortunatamente, in questa categoria di individui, ma tantissimi di loro si. Sono le cronache che lo dicono. Non ce lo inventiamo noi. Che poi lavorino poco non è una favole. L'ex ministro Calderoli propone di fargli timbrare il cartellino dato che nessun lavoratore dà una prestazione così ben retribuita di appena due giorni e mezzo la settimana quando va bene.

Dunque, "Timeo Danaos et dona ferentes" (temo i Greci anche quando portano doni), scrive intelligentemente Virgilio nell'Eneide. E noi parafrasiamo ciò dicendo che dubitiamo dei nostri politici anche quando ci promettono le cose più belle. Diamo dunque un segnale forte contro questa immonda oligarchia che dando uno schiaffo alla democrazia e umiliando i nostri diritti ci ha scippato la facoltà di scegliere col voto i nostri rappresentanti in Parlamento. Questa oligarchia ci ha regalato, bontà sua, solo due candidati licatesi alla Camera: Roberto Di Cara per la Sinistra Arcobaleno ed Augusto Sorriso per gli Italiani nel Mondo in corsa per il Pdl nel centro-america. Due candidature di servizio. Ma la certezza è che non avremo neanche questa volta un nostro rappresentante al Parlamento e dobbiamo mendicare bussando la porta altrui per il rispetto delle nostre aspettative.

Diamo anche una dura risposta ai nostri capi popolo agrigentini che anche questa volta hanno umiliato la nostra città, terra di voti e di conquista, mettendo in lista, in posizione perdente, i nostri concittadini, alcuni di questi fedeli vasalli di generosi feudatari. Diciamo no, quindi, alle tante ed inutili candidature che mirano solo ad

oscurare la volontà di crescere della nostra città. Guardiamo bene le liste elettorali per l'Ars, analizziamo i nomi, facciamo una scelta responsabile e in maniera trasversale riversiamo i nostri consensi solo su una o due persone politicamente più affidabili, cancellando i forestiecolonialisti, eliminando mestieranti e carrieristi e quelli che vanno solo alla ricerca di appannaggi ed incarichi di sottogoverno che portano benessere alle loro tasche e non alle casse della nostra città. Diamo forza alla nuova linfa, ai giovani, ai nuovi, a gente che non vive della politica. Votiamo con coerenza. Sarebbe, finalmente un vero segno di maturità.

Per il Parlamento nazionale non diamo ascolto a Berlusconi e a Veltroni e guardiamo con rispetto anche ai partiti di media dimensione che, grazie ai complessi meccanismi elettorali del Senato, potrebbero decidere la contesa. Infatti, se alla Camera è tutto molto semplice, al Senato, invece, il premio di maggioranza si assegna su base regionale. Così se la lista al primo posto ottiene il 55% dei seggi, tutte le altre con almeno 1'8% dei voti regionali, si dividono i restanti. L'ipotesi del pareggio al Senato nasce, così, dalla possibilità che i terzi incomodi conquistino seggi preziosi, sottraendoli ai gruppi maggiori. E' questa la paura di Berlusconi e di Veltroni. Il voto non è utile se si dà solo a loro, ma è altrettanto utile, dato il sistema elettorale vigente, se si dà anche a tutte le altre forze in campo.

Calogero Carità

#### SI ABOLISCANO LE INDENNITÀ A PRESIDENTI DI PROVINCIA, SINDACI E ASSESSORI

Il geom. Salvatore Boneli scrive al Presidente della Repubblica

> "A Sua Ecc. il Sig. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA On. GIORGIO NAPOLETANO

Onorevole Presidente,

mi permetto scriverLe avvalendomi dell'art. 50 della Nostra Costituzione, attraverso la televisione e i quotidiani e i parlamentari di tutti gli schieramenti politici propagandano di ridurre le tasse, di abbattere l'evasione fiscale, il tasso di inflazione perché il nostro paese è l'ultimo in Europa. Nessuno, però propone di ridurre l'indennità parlamentare del 50% al fine di dimostrare ai cittadini che anche i deputati devono contribuire a risanare in parte il debito pubblico.

E' necessario abolire l'indennità ai Presidenti di Provincia, Sindaci e Assessori perché questi ultimi non hanno partecipato ad un concorso, ma hanno ricevuto la fiducia degli elettori, cosa che è tradita transitando da un partito ad altro.

A tal proposito riguardo alla riforma elettorale di cui tutti parlano, ma nessuno la vuole. Necessita inserire nella futura legge della riforma elettorale, il voto di preferenza, nonché norme che stabiliscono il principio di automatiche dimissioni di candidati che, una volta eletti con un simbolo di lista passano ad altro gruppo politico tradendo la fiducia posta dagli elettori.

A tal proposito La informo che presso la I^ Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati è stata depositata una mia petizione che porta il n° 273 del 30/03/2007 (mod. art. 61 della Costituzione) al fine di riportare gli italiani ai valori morali, ricordiamoci che il nostro paese è stato culla di civiltà e di diritto.

Nel ringraziarLa, distintamente La saluto.

Licata, 18/03/2008

Geom. Salvatore Bonelli'

#### La giunta ha cessato il suo mandato E' arrivato il commissario, l'ing. Caputo

Nella mattinata di lunedì 31 marzo è giunto a Licata il Commissario Straordinario per la Gestione del Comune di Licata, nominato con decreto n. 128 del 26 marzo del Vice Presidente della Regione Siciliana, on. Nicola Leanza. Si tratta dell'ingegnere Alfredo Caputo, 56 anni, originario di Riesi e Dirigente Regionale presso l'ARPA (Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente), già Direttore dei vari uffici della motorizzazione civile, Direttore compartimentale per la Sicilia e successivamente Capo di Gabinetto presso gli Assessorati regionali Territorio e Ambiente e Lavori Pubblici.

Il dott. Caputo, al quale formuliamo gli auguri più sinceri di buon lavoro, ha preso subito possesso del suo ufficio non appena il suo decreto di nomina è stato assunto al protocollo generale del Comune. La prima immediata conseguenza è stata il licenziamento della giunta municipale e del vice sindaco, avv. Giuseppe Fragapani, che per circa un mese, dopo le dimissioni di Biondi, aveva assunto la funzione vicaria.

Il dott. Caputo, che durerà in carica sino alla prima tornata utile per l'elezione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale, si farà carico, tra le prime cose, dei festeggiamenti di S. Angelo per i quali già l'Assessore Bernasconi ha istruito il procedimento.

#### LAURUS IN CASA LO BELLO

Lo scorso 11 marzo alla Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Verona si è brillantemente laureata in lettere moderne contemporanee (vecchio ordinamento) Roberta Lo Bello, discutendo la tesi "Figure del sogno. Pasolini tra cinema e letteratura", relatore il ch.mo prof. Mario Guidorizzi e correlatore il ch.mo prof. Giuseppe Chicchi. Alla neo dottoressa in lettere e ai suoi genitori, prof.ssa Carmela Mulè e geom. Antonio Lo Bello, nostri fedelissimi lettori ed abbonati, alla sorella Lavinia e al fratello Alessandro pervengano gli auguri più sinceri da parte della direzione e della redazione de La Vedetta.

#### **TRISTIA**

#### **LUTTO IN CASA SORRISO**

Leopoldo Sorriso, dopo lunga e sofferente malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari, ad appena 63 anni, lo scorso 22 marzo a Bologna, dove da anni risiedeva con la sua famiglia. La salma è stata traslata a Licata per le esequie. La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano al grave lutto che ha colpito la vedova, Sig.ra Carmela Pintacorona e i suoi figli, e i fratelli di Leo, così lo chiamavano gli amici, Augusto, Riccardo e Viviana.



Corso Umberto, 17 TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

In un futuro cronologicamente indeterminato, in un'Inghilterra fredda, buia e violenta, un "malcico" di nome Alex ci racconta la sua storia di violenza e redenzione forzata

# Arancia meccanica, 1962 di Anthony Burgess

di Ilaria Messina

orse non molti sanno che il celebre film di Stanley Kubrick del 1971 è "solo" una trasposizione cinematografica del romanzo di Anthony Burgess. Spesso un libro viene surclassato dal successo di un film, in quanto il cinema è un mezzo di comunicazione di massa capace di raggiungere un numero maggiore di spettatori e che richiede un consumo meno "faticoso" rispetto ad un libro. Ma in questo caso la complementarietà delle due opere d'arte ha raggiunto un altissimo livello.

Il primo impatto con un libro come "Arancia Meccanica" non è per niente semplice: innanzitutto per il linguaggio. Infatti Burgess crea per il suo romanzo uno slang artificiale con influenze russe, che si chiama *nadsat*. Poi, man mano che la lettura prosegue, ci si trova davanti alla narrazione di eventi per niente piacevoli, eppure raccontati in prima persona dal protagonista con una naturalezza disarmante.

"Arancia Meccanica" è una storia atipica. Il suo protagonista, Alex, è un violento ed è fiero di esserlo. Insieme al suo gruppo di amici si diletta a scorazzare di notte compiendo ogni sorta di delitti come rapine, pestaggi, abusi sessuali, facendo di tanto in tanto sosta al Korova Milkbar per rifocillarsi con qualche "droguccia" sintetica.

Gli obiettivi preferiti di Alex e dei suoi "soma" sono gli anziani, i barboni, gli intellettuali. Ma il suo comportamento non può essere riduttivamente identificato con la rabbia e il nichilismo giovanili. Alex è violento e malvagio ad un livello forse inconcepibile, e non perché subisce un condizionamento sociale, bensì per una sua scelta personale, come ha spiegato lo stesso autore. Anche nel nome si può ritrovare un richiamo alla sua scelta di vita: "A-lex" vuol dire "senza legge".

La prima parte del romanzo è la celebrazione della parabola della violenza: vengono narrati alcuni episodi in cui Alex e i suoi picchiano ferocemente un barbone, insultandolo e disprezzandolo, mandano in ospedale uno studioso di cri-



stallografia incontrato per strada, irrompono in casa di una coppia, violentando la moglie e pestando a sangue il marito – che stava scrivendo un romanzo intitolato proprio "Arancia Meccanica".

Ma proprio durante una di queste spedizioni punitive, Alex colpisce alla testa una donna uccidendola e, tradito dai suoi soma, viene arrestato dalla polizia.

A questo punto il romanzo si carica di contenuti politici e morali. Nella prigione di stato alcuni studiosi propongono ad Alex di sottoporsi ad una cura chiamata "trattamento Ludovico", alla fine della quale sarebbe stato rilasciato. Alex, attirato dall'idea di poter essere di nuovo libero, accetta. Il trattamento prevede la visione forzata di film violenti o apologetici della violenza e delle iniezioni che gli causano nausea e dolori fisici alla vista di episodi di crudeltà e che psicologicamente lo costringono a reprimere le sue reazioni per paura del dolore fisico. Alex non riuscirà più a difendersi neanche dagli attacchi subiti. Proverà perfino nausea ascoltando la musica a lui tanto cara, "il grande Ludovico Van Beethoven", che per tanto tempo era stata la colonna sonora delle sue malefatte.

Fuori dal carcere Alex farà i conti con

il suo passato. Con i suoi genitori che lo hanno facilmente rimpiazzato con un inquilino a cui hanno affittato la sua stanza. Con i suoi vecchi soma diventati poliziotti. Con gli anziani che aveva picchiato senza pietà. Con lo scrittore che aveva malmenato anni prima. Tutti si prenderanno una rivincita su di lui.

"Arancia meccanica" è un romanzo che si inserisce - per certi versi - nel filone della letteratura distopica e fantapolitica britannica, inaugurato da George Orwell e Aldous Huxley negli anni tra il 1930 e il 1980.

La connotazione politico – ideologica del romanzo è chiarissima. Alex viene privato della sua capacità di scelta: non può più scegliere se vuole essere cattivo o buono. Deve avere dei comportamenti socialmente accettabili come una macchina capace di fare solo il bene. Il governo dello stato in cui vive Alex decide di dare il consenso alla sperimentazione della cura Ludovico perché ritiene che i programmi di recupero degli istituti correttivi siano inefficaci. Ma un trattamento chimico che prevede la somministrazione di farmaci non è un tipo di recupero ammissibile in una società democratica perché priva l'uomo del libero arbitrio. E un uomo che non può scegliere cessa di essere uomo.

Quando Alex viene messo su un palco e presentato come prima cavia sottoposto alla cura, la sua domanda spontanea colpisce il lettore allo stomaco e spiega il titolo del romanzo: "Devo forse essere solo un'arancia meccanica?". Dopo il trattamento Alex si sente solo un congegno a comando, azionato da un meccanismo ad orologeria, che è rappresentato dai dolori fisici che lo ammoniscono di non avere un atteggiamento violento, anche quando dovrebbe difendersi. Un mondo programmato per essere buono o inoffensivo può essere allora molto più pericoloso di un mondo violento per scel-

**Autore:** Anthony Burgess Casa editrice: Einaudi Anno: 1962

Il 2 maggio a Palazzo Frangipane si presenta

#### "Immanis Gela nunc Alicata, urbs dilectissima" di Calogero Carità

Interverranno la prof.ssa Maria Annunziata Lima e il prog. Giacomo Mulè, dell'Università di Palermo. E' la riedizione di Alicata Dilecta nei 25 anni de La Vedetta. L'evento è promosso da La Vedetta, UNITRE, Comune di Licata Ass. P.I., Ass. Cult. Memento con il concorso della Banca Popolare Sant'Angelo

Venerdì 2 maggio 2008, alle ore 17,30, nella sala dei convegni del Palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo, sarà presentato il voluminoso saggio storico di Calogero Carità, "Immanis Gela nunc Alicata, urbs dilectissima" (Storia generale della città di Licata", un libro di oltre 1000 pagine e ricco di oltre 300 immagini fotografiche. Si tratta della riedizione del precedente saggio "Alicata Dilecta", stampato nel 1988, rivisto, corretto ed ampiamente arricchito nelle notizie storiche e nei profili degli illustri licatesi. E', ovviamente, ancora una volta edito da La Vedetta e vede la luce nel 25° anniversario di vita di questa testata giornalistica licatese.

La presentazione è promossa, oltre che da La Vedetta, anche dal Comune di Licata -Assessorato alla P.I., dall'Unitre, dall'Associazione Culturale "Memento" e con il concorso della Banca Popolare Sant'Angelo.

Sono previsti gli interventi del dott. Michele Costanzo, direttore generale dell'Istituto bancario licatese, dell'ins. Santina Vincenti, attivissima presidentessa dell'Unitre, della prof.ssa Carmela Zangara, presidentessa dell'Associazione Culturale "Memento", di recente formazione, della prof.ssa Bruna Montana, preside emerita del Liceo "V. Linares" che già vent'anni fa, nella maggiore scuola licatese, aveva promosso la presentazione della prima edizione, dell'ins. Francesco La Perna, ispettore onorario ai beni culturali di Licata. Le relazioni saranno tenute dalla prof.ssa Maria Annunziata Lima, docente di storia dell'arte bizantina e medioevale alla Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo e dal prof. Giacomo Mulè, docente di Sociologia Generale alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo. Concluderà l'incontro l'autore.

Sin da ora La Vedetta esprime un vivo ringraziamento al dott. Michele Costanzo, che continua, con generosità a mettere a disposizione, per questi importanti incontri culturali, il bellissimo salone delle adunanze della BPSA, da sempre vigile su ogni attività che serva a promuovere la nostra città, all'ins. Santina Vincenti con tutto l'Unitre, all'ex assessore alla P.I. Francesco La Perna, al dott. Pietro Carmina, dirigente del settore istruzione del Comune di Licata, al sig. Riccardo Florio, funzionario del settore istruzione del Comune, e a quanti altri, tra questi la prof.ssa Carmela Zangara con l'Associazione "Memento" e la preside Bruna Montana, hanno ritenuto spendere il loro nome e la loro professionalità per premiare l'immane valore che rappresenta il volume di Calogero Carità, un vero atto di amore verso la città di Licata.

# L'angolo delle rubriche

a cura di Giuseppe Cellura

**CINEMA** - Gabriele Salvatores propone un documentario su Intercampus. Presto nelle sale

## Intercampus, il film

con al centro i bambini. Questo è INTERCAMPUS, il film. Diretto da Gabriele Salvatores, questi novanta minuti di pellicola usciranno nelle sale cinematografiche tra poco, e di lusso sono le sedi ipotizzate per il battesimo, si parla infatti di Venezia e Locarno.

La Colorado di Gabriele Salvatores è andata nei paesi dove Intercampus è attivo, in Bosnia-Erzegovina, in Iran, in Cina, è andata a mettere la telecamera al servizio di bambini che hanno più bisogno degli altri.

Massimo Moratti, il presidente dell'Inter, ha subito st'iniziativa cinematografica, che da ancora più lustro, se possibile, alle attività di festeggiamento per onorare i cento anni di dell'Internazionale Milano Football Club, che sono stati compiuti lo scorso 9 marzo.

è una Intercampus struttura posta al servizio di bambini che abitano in paesi poveri. Nasce nel 1996, ideata da Massimo Moretti che allora ricopriva la carica di amministratore delegato della società nerazzurra. Oltre a divertirsi con il pallone, i bambini (d'età compresa tra gli 8 e i 14 anni), vengono

Un film-documentario avallato e promosso que- mandati a scuola. I numeri eccellenti: Intercampus è presente in sedici paesi con un numero di bambini che si aggira sulle ventimila unità. Da poco la struttura benefica della società meneghina ha anche uno sponsor d'eccezione. Il cantante colombiano Juanes (l'autore de La camisa negra) ha, infatti, iniziato una collaborazione con Intercampus per aiutare i bambini disagiati della Colombia.

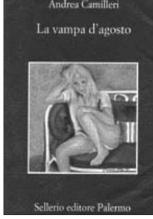
C'è un brano di una canzone sull'Inter che dice: Tifare Inter vuol dire onore, beh mai nessuna frase fu più azzeccata di LIBRI - Un romanzo giallo di Andrea Camilleri, che racconta del commissario Montalbano impegnato a indagare nel caldo afoso

## La vampa d'agosto

Salvo Montalbano si trova ad indagare su di un corpo senza vita trovato all'interno di un baule nel piano seminterrato di un villino estivo.

E' un agosto infernale quello in cui è ambientato "La vampa d'agosto" di Andrea Camilleri, un agosto come ce ne sono solo nella nostra Sicilia, una terra benedetta da Dio "di cui il sole ha fatto la sua eterna dimora".

Montalbano affitta un villino in località Pizzo, una ridente contrada che si affaccia sul mare di Vigata, per una coppia di amici genovesi della sua fidanzata Livia. I problemi nel villino iniziano già dal secondo giorno; si susseguono infatti invasioni schifose di animali ripugnanti (blatte, topi, ragni)



tanto da far pensare che il villi-Accidentalmente il commissario scopre che vi è un piano sotterraneo, abusivo, non ancora portato alla luce, ed è lì sotto che si cela l'orrendo segreto. Il corpo di una quindicenne nascosto in un baule, privo di vita e con la gola

Montalbano indaga e alla fine il cerchio si stringe, gli insospettabili vengono tirati in ballo alla faccia delle protezioni politiche che si vantano di avere, insomma la giustizia fa il suo regolare corso... e man mano che l'indagine va avanti il termometro si alza, la temperatura aumenta, la vampa infuoca.

E' un Salvo Montalbano sulla via della vecchiaia quello presentato in questo romanzo giallo, che si commuove più del solito e che sente di non essere più "u picciotto che era prima". Ma non per questo è un personaggio meno affasci-

#### PROGETTARE UNA PIAZZA

#### Iniziativa del Comune



Piazza Gondar

#### di Pierangelo Timoneri

bbiamo spesso scritto su questo mensile della possibilità di rendere le piazze del nostro centro storico dei luoghi accoglienti, destinarli ad isole pedonali, dove poter camminare senza il pericolo di essere travolti da macchine in transito o da dover passare tra auto in disordinati parcheggi. Ed ecco che con piacere e a conferma delle nostre proposte, patrocinato dal Comune di Licata insieme al Collegio dei Geometri della Provincia di Agrigento, all'Ordine degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della Provincia, all'Ordine degli Ingegneri e all'Associazione di Geometri "Filippo Re Grillo", è stato pubblicato un bando di concorso di idee dal titolo "Progettare una piazza", la cui scadenza è avvenuta lo scorso 28 marzo, con lo scopo, così come si legge nel comunicato stampa del Comune, "di promuovere la riqualificazione di una piazza di Licata, recuperando le proprie radici culturali e quindi la propria identità".

Questo concorso, a cui potevano partecipare architetti, geometri, ingegneri e studenti degli istituti tecnici e delle facoltà di architettura e di ingegneria delle università italiane, mira a ridare valore ed importanza al centro storico racchiuso tra le sue piazze, tra le sue strette e caratteristiche vie, che testimoniano e raccontano la storia di una città e lo spazio culturale e sociale entro cui il cittadino è presente ed è parte attiva.

L'attuazione di questo concorso si ispira alla figura e al ricordo dell'illustre geometra licatese Filippo Re Grillo che, con le sue opere, ha reso ricca la nostra città di eleganti edifici liberty, di cui alcuni di essi sono presenti nelle piazze del nostro centro storico, ai quali, assieme a tanti altri monumenti della città, bisogna rivolgere la nostra attenzione in un'azione di tutela e di salvaguardia. È proprio a Filippo Re Grillo si vuole intitolare la piazza che è oggetto di questo concorso di idee e che è stata individuata nella piazza Gondar, dove sorge uno dei palazzi da egli progettato.

La scelta di riqualificare questa piazza, situata nelle immediate vicinanze del centro storico, dietro quello che nella cinta muraria della città era il bastione Mangiacasali, deve trovare risposta in un progetto che coniuga in perfetta armonia lo spazio riservato al passante (magari ampliando e ristrutturando quell'ampio marciapiede ivi presente) con quello di un ordinata circolazione veicolare, essendo la piazza Gondar situata in un'arteria principale di Licata. Così facendo, si può certamente parlare di un recupero integrale di una piazza, sostenuta da un progetto valido e concreto, che da lustro, decoro e decenza all'assetto urbanistico e all'aspetto sociale dell'intera piazza, resa ordinata con comodi arredi pubblici, con spazi di verde e con efficienti sistemi d'illuminazione e dove poter tranquillamente camminare, fermarsi, riposarsi e per i bambini giocare. Questo è il motivo principale per cui innanzitutto viene concepita una piazza, ossia essere il luogo dell'incontro, del dialogo, di centro di vita sociale.

Sosteniamo in pieno questo interessante progetto affinché questa piazza possa diventare uno spazio aperto e vivo da destinare alla città e ai suoi abitanti, che così si riappropriano dei luoghi dove si afferma l'appartenenza ad una comunità e del ruolo di cittadini.

#### SI È LAUREATA TANIA PENDOLINO

Lo scorso 17 maggio presso l'Università di Bologna si è laureata in Legge con il massimo dei voti, 110 e lode, Tania Pendolino, figlia di Gianni e Cinzia Timoneri, nostri affezionati lettori, e nipote del nostro collaboratore Pierangelo Timoneri.

Tania ha discusso la tesi in Diritto del lavoro "La giurisdizione nelle controversie di lavoro pubblico". Relatore è stato il prof. Sandro Mainardi.

Alla simpatica Tania e alla sua famiglia, i migliori auguri da parte del nostro giornale.

Organizzato da UNITRE, PITTORI ASSOCIATI E FIDAPA

# NOI DONNE: IERI, OGGI E DOMANI

oi donne ieri, oggi e domani: per il quinto anno consecutivo il Chiostro San Francesco ha ospitato un "pezzetto" di mondo femminile in occasione della Giornata Internazionale della donna. Presenti come sempre le tre associazioni "storiche" di questo evento: UNI-TRE - PITTORI ASSOCIATI FIDAPA e, quest'anno, anche il Centro 3P e l'Istituto Comprensivo "Quasimodo".

La manifestazione patrocinata dall'Assessore alle Pari Opportunità Carmela Sciandrone oltre ad esporre lavori artigianali femminili e le opere di artiste licatesi ha voluto ricordare alcune fra le 331 donne nostre conterranee, dal Medioevo ad oggi, le cui biografie sono state raccolte nel dizionario "Siciliane" fortemente voluto dal Ministero delle Pari Opportunità e realizzato grazie al faticoso e scrupoloso lavoro di alcune studio-

Si è così voluto sottolineare che il contributo femminile dato alla società ed alla cultura in tutti i campi ed in tutti i secoli è notevolissimo, e che si è verificata una vergognosa discriminazione storiografica che purtroppo continua ancora oggi generando l'invisibilità di queste figure.

Tra le siciliane ricordate uno spazio apposito è stato dedicato alle due licatesi presenti nel Dizionario: Ines Giganti Curella e Rosa Balistreri ed un pensiero è anche andato all'ins. Agnese Giorgio Cammarata.

Nel Chiostro, molto bello e colorato lo spazio allestito da insegnanti e alunni dell'Istituto Comprensivo Quasimodo del preside Marotta.

Particolarmente significativi i lavori degli alunni dei corsi D e B dell'insegnante arch. Vanda Licata che hanno messo in evidenza, con espressioni originali ed emotivamente coinvolgenti, la discriminazione di genere ed il tema della



violenza contro le donne.

Una manifestazione quest'anno permeata dal clima di collaborazione e di solidarietà instauratosi tra le donne delle associazioni partecipanti che ha sopperito alla carenza dell'amministrazione comunale in fatto di organizzazione e allestimento dell'evento, di pulizia e di illuminazione dei locali.

E proprio questo spirito di solidarietà ha permesso di raccogliere 245 euro con cui l'Unitre, la Fidapa ed i Pittori Associati adotteranno tramite ACTIONAID (Azione Aiuto) per tre anni un gruppo di donne in India ed uno in Guatemala, permettendo loro di partecipare a corsi di formaprofessionale (Guatemala) e ad avviare delle piccole attività commerciali per mantenere i propri figli

Dalle donne licatesi è così partito un sorriso che raggiungerà donne lontane lontane lontane...: ed è questa la più bella e la più vera "FESTA della donna".

Ester Rizzo

Elenco partecipanti

#### **UNITRE**

Santina Vincenti - Cettina Greco - Ina Lauria - Angela Furioso - Melina Greco -Concetta Zirafi - Rosaria Bonvissuto - Lorena Privato -Lina Bennici - Melina Carità -Rosaria Re - Antonietta Amato

- Maddalena Peruca - Carolina Rabita

#### **FIDAPA**

Giuseppina Incorvaia - Ester Rizzo - Daniela Curella -Caterina Russo - Francesca Benvenuto

#### **PITTORI ASSOCIATI**

Marisa Bennici - Sandra Bennici - Patrizia Russo -Giovanna Lauteri - Mariella Profumo - Marinella Faraci -Rosanna Mangione - Amalia Bonvissuto

#### **CENTRO 3P**

Pina Trapani – Ina Gallo – Carmela Alabiso - Concetta

**ISTITUTO COMPRENSI-**VO "G. QUASIMODO"

Coordinatrice rapporti enti esterni: Angela Grillo; Insegnanti: Rosa Polizzi -Lucia Casali – Rosalia Sciandrone - Vanda Licata; Alunni: Sharon Cusumano -Serena Cassaro - Oriana Di Maria Grazia Vita – Bonvissuto Sharon Pendolino – Maria Rosa Piazza - Roberta Zarbo -Roberta Malfitano - Cecilia Bruna - Consuelo Moscato -Vincenza Bruna - Carmela Sanfilippo – Concetta Sanfilippo - Alessia Cavaleri -Rosanna Russo – Evelin Vedda Cristina Convissuto - Cinzia Truisi - Carmen Santamaria -Serena Russo – Rossella Graci - M. Rita Truisi - Ilaria De Caro - Cristina Gaudenzio -Jessica Lo Vacco - Gaetana Ferranti - Ilaria Alabiso -Alessio Nogara - Francesco Farruggio - Bianca Incorvaia -Rosa Maria Russotto – Alessia Caico - Francesca Peruga -Angela Belgiorno - Rosy Vitali - Simona Cammilleri - Ilenia Schembri – Alessia Incorvaia – Jessica Licata – Caterina Lavinia Parisi – Miryam Fiorino; IV B Plesso Parla

#### **ISTITUTO COMPRENSI-**VO "F. GIORGIO"

Elena Bonvissuto - Carlotta

#### POETI LICATESI: Carmelo Santrone

#### **CCHI MUNNU È**

Puru stamatina, quannu rapru l'occi, mi dugnu un pizzuluni, ppi vidiri se sugnu svegliu o puru staiu sunnannu, d'essiri a chistu munnu.

Apru u giurnali e vidu chiddru ca successa

"sbarcu di clandestini a Licata; Un vecciu ammazzà a muglieri; Abbrusciaru n'attru campu di granu; Arristaru tri marucchini; Misiru a liggi che co ha rubatu, assai, un pò essiri cciù arristatu; Tri beduini si desiru focu d'intra 'na ciazza; Cci stannu ricostruennu i dita d'a manu, a picciliddra ferita da bbumma du maniacu di bbummi". Ma! cchi munnu sfasciatu. Unni giri e giri l'occi, vidi lurdìa; no!! spazzatura, no!! strati lordi; ppi lurdia intentu: d'à genti; di ddri bestii ca si ciamunu "omini"; di, ddr'armali ca si sentunu DIU; che ogni vota che aprunu a vucca, cci nescia fora 'na cacata di vacca. Ogni vota che smovunu i manu, arrizzolunu soccu a natura cci haviva datu; ogni vota che si mettunu a pinzari, cciù ssai è u dannu che i cosi che fannu. Ogni vota ca si cicunu ni ciesi, fannu scinniri u Signuri di 'ncruci. Cchi munnu è, se un poviru cristianu un pò cciù campari; e chi munnu è, se sulu quattru omini u ponnu guvirnari; echi munnu è, se, ppà riligioni si mettunu a sparari. Cchi munnu è,

se un pò apriri a vucca,

che d'intra dò secunna

ti fannu scumpariri ...

#### **SOSTIENI "LA VEDETTA"**

#### Abbonamenti:

**ORDINARIO Euro 10,00 SOSTENITORE Euro 25,00 (\*)** BENEMERITO Euro 50,00 (\*\*)

(\*) (\*\*) In regalo un libro a scelta:

"CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE **NELLA ZONA DI GELA"** 

di Giuseppe Navarra

#### "LICATA TRA GELA E FINZIADA"

ATTI - Curati da Calogero Carità

#### Versamenti

CC Postale n. 10400927 Conto bancario 05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità telefona: cell. 329-0820680

#### Anticipò alcune grandi invenzioni del secolo e morì, a soli 41 anni, tra le macerie del sisma del 1908

# Re Capriata, quello scienziato dimenticato

Carmelo Sciascia Cannizzaro

avare fra le macerie scavate dal tempo e trovare testimonianze ed accadimenti di alto significato etico. Questo è il senso di una geniale intuizione di Leonardo Sciascia, definita "scienza delle radici o della memoria".

La Sicilia, forse anche per il ritardo nell'approccio alla materia, è ricca di tesori che non hanno trovato la luce e la maggior parte delle pur limitate ricerche è stata indirizzata verso spunti ricostruttivi della storia e nulla, o quasi, è stato fatto in altri settori, in particolare quello della scienza. Purtroppo, per una serie di fattori, la Sicilia scientifica degli ultimi due secoli non ha avuto un ruolo pregnante in merito ed ha scontato una sorta di isolamento che l'ha tenuta lontana dalle grandi correnti affermatesi nel tempo. Ed è per questo

Ouest'anno ricorre il centenario della morte dello scienziato licatese Filippo Re Capriata, morto il 28 dicembre 1908 a Messina a causa del famoso terremoto che distrusse gran parte della città dello Stretto. Lui, allora, come tantissimi licatesi oggi, diplomati e laureati, fu costretto ad andare via per la chiusura della scuola tecnica, dove insegnava. A Messina si mise in evidenza per una serie di studi scientifici di grandissima rilevanza e le sue scoperte definite "geniali". Un licatese che merita di essere ricordato più e meglio di quanto fin ad oggi è stato fatto. Ad esempio il mezzo busto che trovasi nella Piazza del Progresso andrebbe recuperato e restaurato.

che vale la pena di occuparsi di uno studioso che nacque a Licata il 1 febbraio 1867 e morì a Messina nel tragico terremoto del 28 dicembre 1908, appena qua-

Si tratta di Filippo Re Capriata, di famiglia altolocata, che dopo i primi studi si trasferì a Palermo per approfondire le conoscenze tecniche e scientifiche verso le quali si sentiva attratto. Dotato di geniale capacità, già molto giovane conseguì i diplomi di Notaro e di Procuratore legale. Volle comunque proseguire lo studio della matematica, della chimica, della botanica e della fisica fino a conseguire il titolo per l'insegnamento nella scuola tecnica di Licata. Gli si attribuiscono, in questo periodo, varie piccole invenzioni, ma si aggiudicò la primogenitura



Filippo Re Capriata (1867-1908)

nell'introdurre l'uso dei concimi chimici, a proposito dei quali, curò, peraltro, una pubblicazione divenuta col tempo oggetto di grande attenzione dagli studiosi di

A causa della soppressione della scuola tecnica della sua città, si trasferì a Messina dove insegnò pres-"Aloisio l'Istituto Iuvara". E a Messina conseguì anche la laurea in Fisica,

"Signore Gesù

nelle tue mani

affido il mio spirito'

Santuario di

S. ANGELO MARTIRE

LICATA

ial 1° al 6 Maggio 2008

www.santuariosantangelo.it

Info@santuariosantangelo.lt

scrisse diverse novelle, ispirate a motivi scientifici, che vennero pubblicate sul "Corriere della Domenica" e altre pubblicazioni, fra le quali si ricordano: "Il collegatore Re per le pile primarie e secondarie"; "L'urto centrale ed obliquo dei corpi perfettamente elastici"; "Descrizione di un apparecchio per lo studio della caduta dei corpi"; "La teoria di Monsignor Rougerie sulla causa delle correnti aeree e marine"; "Sul calore sviluppato nella reazione del carburo di calcio con l'acqua" e "La teoria dei raggi Roengten".

Ma la più rilevante nota di merito attribuita a questo scienziato, finito nel dimenticatoio, è l'avere intuito, con largo anticipo rispetto agli studi da altri ufficializzati, in particolare J.L. Baird (anno 1926), il principio della comunicazione delle immagini a distanza; come, dire, avere precorso la tra-

smissione delle immagini televisive.

In verità, fra i tanti spunti di ricerca, quello dell'elettricità costituì il terreno privilegiato dei suoi studi ed esperimenti. Pubblicò perciò varie monografie sugli ioni e gli elettroni, formulò una teoria sulle vibrazioni del Radium fino ad indurre l'Academie des Sciences di Parigi ad occuparsene ed a dichiarare "geniali" le sue intuizioni.

Davvero un nome degno di memoria quello di Filippo Re Capriata, perito tragicamente assieme alla moglie Giuseppina Morello, licatese, ("Peppina", come la chiamava) e ai suoi due figlioletti, Francesca di 5 anni e Pasqualino di appena 6 mesi, nella casa di via San Martino, rasa al suolo dal terremoto. Giacciono tutti nel cimitero di Messina fra le innumerevoli vittime senza volto e senza nome.

#### **STORIA**

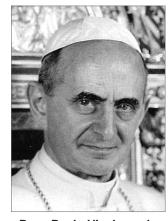
# Paolo VI, la supplica per Moro

di Gaetano Cellura

mentre sui giornali si sprecano, com'è giusto, le commemorazioni del trentennale dell'assassinio di Aldo Moro e ferve ancora il dibattito - storico, storiografico – sulla "linea della fermezza" e sui collegamenti internazionali del terrorismo rosso, poco spazio viene dedicato alla figura di un papa sofferente, chiuso in camera a vergare, di suo pugno, fino a notte inoltrata, il 21 aprile del 1978, la supplica per la liberazione dello statista democristiano: "Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse, restituite alla libertà, alla sua l'onorevole Aldo Moro... implacabili avversari di quest'uomo degno e innocente; e vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni".

L'uomo "degno e innocente" era suo amico; e apparteneva alla generazione di morotei e dorotei che di Paolo VI imitava, come scrive Giorgio Bocca nella sua Storia della Repubblica Italiana, "le prudenze diplomatiche, il linguaggio misterico, il pessimismo di fondo".

Liberatelo: "semplicemente, senza condizioni".



Papa Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Montini

E furono le ultime parole del Papa equivocate, criticate. Vi si legge, vuole leggere la sua condivisione della "linea della fermezza", cioè della rinuncia del governo alla trattativa con le BR per la libefamiglia, alla vita civile razione del prigioniero. Ma non altre ragioni det-Mi rivolgo a voi... ignoti e tano l'accorato appello papale che quelle della salvezza di una vita umana e dell'amicizia.

Paolo VI fu un uomo tormentato. Così viene descritto nei (pochi) libri che ho letto. Il papa tormentato della Chiesa postconciliare che sentiva Dio "così vicino eppure così lontano". Il papa che avallò la politica del compromesso storico, del coinvolgimento comunisti nel governo. Il momento del maggiore tormento forse lo vive non la notte d'ansia in cui scrive la lettera alle BR ma durante la messa in suffragio di Moro, di fronte a uomini potenti impietriti nel buio della cattedrale. Per Cesare Garboli (Ricordi tristi e civili), è un papa vinto, folgorato. Che balbetta "oppresso dai paramenti le ultime e confuse battute della propria sconfitta", della propria resa politica.

Progetto rischioso era il compromesso storico. Per la Democrazia cristiana e per il Partito comunista. Non senza travagli per le due "chiese" politiche del Paese e per la Chiesa vera. Tanto rischioso da segnare il momento più tragico della storia italiana del dopoguerra: la strage di via Fani e poi l'uccisione di Moro.

Progetto vasto, fallito per un soffio, che andava oltre la politica nazionale e coinvolgeva interessi grandi. E come Moro, che avrebbe pagato con la vita, anche Paolo VI se ne era fatto garante in nome degli interessi della Chiesa. Nella morte dello statista democristiano e nel fallimento del compromesso storico era la sua sconfitta. Non so se questa è una valida chiave di lettura storica. Ma come immagine letteraria è di una bellezza assoluta. E bisogna darne merito a quel grande critico militante e uomo di lettere che fu Cesare Garboli.

#### Festeggiamenti in onore del Patrono S. ANGELO MARTIRE **PROGRAMMA**

GIOVEDI' 1º MAGGIO 2008 - GIORNATA EUCARISTICA, VOCAZIONALE

E DEL LAVORATORE

ore 10.30 Santa Mcssa

Ora di Adorazione - S. Rosario - Invocazione al Santo ore 19,00 Santa Messa celebrata dal Can. Salvatore Licata

VENERDI' 2 MAGGIO 2008 - GIORNATA PER GLI AMMALATI

Santa Messa ore 10,30

Ora di Adorazione - S. Rosario - Invocazione al Santo Santa Messa per gli ammalati celebrata da P. Angelo Santamaria

SABATO 3 MAGGIO 2008 - GIORNATA PER LA FAMIGLIA

Santa Messa ore 17,30 Ora di Adorazione - S. Rosario - Invocazione al Santo

Santa Messa con Riflessioni celebrata dal Can. Angelo ore 19,00

Pintacorona, assistito dal Diac. Vincenzo Vaccaro e con la partecipazione dei portatori del Santo Patrono

DOMENICA 4 MAGGIO 2008 - GIORNATA PER I MARINARI

ore 11,00 Santa Messa

ore 17.30 Confessioni - S. Rosario - Invocazione al Santo

Santa Messa ore 19.00

Traslazione dell'Urna dalla cappella all'altare maggiore ore 20,00

Vespri Solenni in onore di S. Angelo Martire officiati dal Prevosto

Religiose, Civili e Militari

LUNEDI' 5 MAGGIO 2008 - SOLENNITA' DEL SANTO PATRONO Licata tutta implora l'intercessione di S. Angelo nel giorno del suo glorioso martirio

ore 10.00 Benedizione dei bambini votati al Santo

Santa Messa Solenne celebrata dall'Arciprete Mons. Antonio ore 11,00

Castronovo, Vicario Foraneo, con la partecipazione delle Autorità Religiose, Civili e Militari

Offerta dei doni e benedizione dei "muli parati"

S. Rosario e preghiere al Santo ore 18,00

ore 19.00 Santa Messa

ore 19,45 Processione dei canonici della Insigne Secolare Collegiata dalla Chicsa Madre al Santuario di S. Angelo

ure 20,00 Processione dell'Urna del Santo Patrono per le vie della Città con

MARTEDI' 6 MAGGIO 2008 - GIORNATA DI RINGRAZIAMENTO

Santa Messa

Ora di Adorazione - S. Rosario e preghiere al Santo Santa Messa celebrata dal Can. Giuseppe Sciandrone

> Canto del Te Deum di Ringraziam Riposizione dell'Urna nella cappella di S. Angelo

> > Il Rettore Can. Angelo Pintacorona

#### **AUGURI AL NOSTRO DIRETTORE**

#### Riccardo Carità si è laureato in Giurisprudenza

Grande festa e grande gioia in casa del nostro direttore. Suo figlio, Riccardo, secondogenito, lo scorso 31 marzo si è laureato brillantemente all'Università degli Studi di Parma in Giurisprudenza (vecchio ordinamento), discutendo una tesi dal titolo "La nullità del provvedimento amministrativo secondo la legge 15 del 2005". Relatore è stato il ch.mo prof. Giorgio Cugurra, ordinario di diritto amministrativo. Al neo dottore in legge, Riccardo Carità, cui auguriamo tanto bene ed un sincero in bocca al lupo per la sua futura carriera, ai suoi genitori, la sig.ra Maria Nazzarena Bergamini e il prof. Calogero Carità, nostro direttore, a suo fratello, il dott. Enrico Carità, giungano le più vive congratulazioni e le più sincere felicitazioni della Redazione de La Vedetta.

#### Robert Capa, Ernest Taylor Pyle e John Hersey

# Fotografi e famosi giornalisti di guerra a Licata nel 1943

1 10 luglio 1943 o appena dopo lo sbarco dei fanti di marina statunitensi sulle spiagge di Licata, arrivarono nella nostra città dal cielo o via mare famosi fotografi e giornalisti-scrittori con l'incarico di fotografare o di descrivere i successi militari delle truppe alleate in Sicilia.

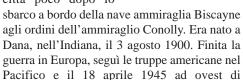
Tra questi Robert Capa, ritenuto il maggiore fotografo di guerra del 900, il cui ricchissimo archivio è stato trovato recentemente in Messico custodito in tre valigie. Capa, nato a Budapest



il 22 ottobre 1913, soggiornò a Licata per qualche tempo e in due distinti momenti alle dipendenze della rivista "Life" di New York, finché con l'82a divisione aviotrasportata, comandata dal gen. Matthew B. Ridway, lasciata la Sicilia, non si trasferì nell'Italia centrale. La prima volta giunse nella nostra città, sicuramente da Butera, come scrive Carmela Zangara nel suo saggio "Itinerari della memoria", dove era stato paracadutato il 10 luglio 1943, per ricongiungersi con il gen. Keyes. Ritornato nel nord

Africa, fece ritorno a Licata alla fine di agosto 1943, su un mezzo da sbarco. Qui rimase sino alla prima metà di settembre. Il 9 settembre, il giorno dopo l'armistizio, doveva partire per Roma dove l'aspettava il gen. di brigata Taylor dell' 82a divisione aviotrasportata, ma l'ordine di volo venne annullato perchè l'aeroporto di Roma era stato occupato dai tedeschi. Nel 1954 si trovava in Indocina per documentare con la sua macchina fotografica le azioni militari dei francesi e il 25 maggio di quell'anno, seguendo un gruppo di soldati lungo il fiume Rosso, finì su una mina che gli tolse la vita.

Ernest Taylor
Pyle, meglio conosciuto come Ernie
Pyle che da Licata per circa due mesi spedì cronache di guerra ai giornali americani, era giunto nella nostra città poco dopo lo



Okinava, a le Shima venne colpito dai giapponesi. Recentemente è stata resa pubblica una foto che lo ritrae riverso per terra supino, vestito da soldato, ancora con l'elmetto e con un rivo di sangue che scende dalla sua bocca. Pyle fu autore di numerosi saggi sulle campagne militari americane. Il più importante è appunto The War. Le notizie sul suo soggiorno a Licata le ricaviamo dal suo articolo "Assalto alla Sicilia" inserito nella raccolta di scritti "Tutto sulla guerra mondiale", vol. 3, edito da Selezione del Reader's Digest nel 1971.

John Richard Hersey, giornalista del Time, del Life e del The Newyorker, sopravvisse alla guerra. Era nato il 17 giugno 1914 a Thientsin (Cina) da genitori missionari ed è morto a Key West (Florida) il 24 marzo 1993. Seguì le truppe americane in Sicilia al coman-

do di Patton e dopo lo sbarco del 10 luglio 1943 arrivò a Licata e seguì da vicino il maggiore Frank Toscani descrivendo il suo lavoro per la rivista Life, articoli che poi divennero materiale prezioso per un romanzo storico "A bell for Adano", "Una campana per Adano",

pubblicata a New York nel 1944, guadagnandosi il premio Pulitzer nel 1945. Dopo lo scoppio della bomba atomica ad Hiroshima, avvenuto il 6 agosto del 1944, fu uno dei primi giornalisti occidentali a mettere piede nella città disintegrata, descrivendo l'evento in un apposito saggio.

Nel 1988 ha concesso a La Vedetta di poter pubblicare in lingua italiana "Una campana per Adano", che già Bompiani prima e Mondatori dopo avevano fatto conoscere agli italiani. Questo best seller che racconta le imprese di un ufficiale americano buono in un paese della Sicilia, Licata (Adano), si continua a pubblicare negli Usa.

Altre interessanti notizie su Licata dopo lo sbarco degli americani troviamo nel libro "Oss Sicily, 1942-43" di Max Corvo capo dei servizi segreti americani che aveva posto il suo ufficio nel castello di Falconara.

Calogero Carità

Nelle foto: Robert Capa, in abiti da paracadutista, Ernest Pyle dietro la sua macchina da scrivere e John Hersey in abiti campali.

#### Sarà collocata nella villa Elena

# Quella lapide ricorda le sanzioni inflitte all'Italia nel 1935

ncor prima che arrivasse l'appello del geom. Salvatore Bonelli, l'assessore ai BB.CC., Francesco La Perna, più volte sollecitato anche dall'Associazione Culturale "I. Spina", aveva già provveduto. Ci riferiamo alla lettera che lo scorso 10 marzo il geom. Bonelli ha inviato all'assessore La Perna perché desse una giusta collocazione alla grande e massiccia epigrafe in marmo bianco di Carrara che da lunghi anni stava in abbandono sul pavimento dell'ingresso del plesso elementare Badia. E' quella stessa epigrafe che Mussolini volle che fosse murata sui prospetti di tutti i comuni d'Italia a ricordo delle sanzioni decretate contro l'Italia il 18 novembre 1935 dalla Società delle Nazioni e messe in atto soprattutto dalla Francia e dall'Inghilterra, sanzioni che si tradussero in un vero e proprio blocco commerciale con gravi danni per l'Italia.

Questa lapide fu murata sul prospetto di levante della torre dell'orologio civico e lì stette sino allo sbarco degli americani. A farla smurare fu il maggiore dell'Amgot, Frank Toscani, che fece cancellare anche tutti i simboli e le scritte che ricordavano i fasti del PNF.

L'assessore La Perna, infatti, ha già provveduto a far rimuovere la storica lapide dalla Badia e l'ha fatta trasferire alla villa Elena, dove troverà un sua degna collocazione. Il geom. Bonelli aveva, invece, proposto di collocarla all'interno del cortiletto attraverso il quale si accede alla sala dei convegni del Carmine. L'assessore La Perna obietta: "l'epigrafe fu concepita per avere una visibilità esterna e all'esterno deve restare. Ho dato incarico - ha dichiarato - all'Ufficio Tecnico perché studi una soluzione per restituire questo documento storico alla fruibilità dei Licatesi, accompagnato una didascalia su marmo che spieghi la genesi di questa epigrafe".

#### Laurea

# Valentina Galati dott.ssa in Scienze della Comunicazione

Grande gioia in casa della Sig.ra Maria Carità e del sig. Francesco Galati, genitori di Valentina Galati che lo scorso 27 marzo alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Teramo ha conseguito la laurea in Scienze della Comunicazione con un brillante punteggio, discutendo la tesi "Gli effetti sociali degli strumenti di performance. Il caso Alcapharma". Relatore è stato il prof. Davide Carbonai, docente a contratto di Sociologia dell'organizzazione, correlatore il ch.mo prof. Giovanni Di Bartolomeo, ordinario di Economia Politica. Alla neo dott.ssa, nipote del nostro direttore, Calogero Carità, e del nostro condirettore, Angelo Carità, ai genitori e ai fratelli Salvatore e Piergiorgio, giungano gli auguri più sinceri della Redazione de La Vedetta.

Il 9 maggio a Milano sarà ricordato il martirio di Sant'Angelo

#### Un altro evento importante a cura dell'Associazione "Amici di Licata"

Dal Presidente dell'Associazione Culturale "Amici di Licata", Nicolò Licata, ci è pervenuta la seguente comunicazione che ben volentieri pubblichiamo.

"Cari amici e soci,

venerdì 9 maggio 2008, alle ore 18,30, presso la chiesa Santa Maria del Carmine in Milano, sita nell'omonima piazza, siete invitati a partecipare alla celebrazione della santa messa per ricordare il martirio di Sant'Angelo avvenuto il 5 maggio 1220 a Licata. All'interno di una cappella della Chiesa è presente la statua di Sant'Angelo insieme a quella di Sant'Alberto da Trapani.

Sant'Angelo, patrono della città di Licata, nel 1617 fu scelto come protettore della provincia Lombarda dei Carmelitani. La sua effige appare inoltre nel dipinto di Filippo Lippi (1431), accanto alla Madonna, ora esposto alla pinacoteca del castello Sforzesco di Milano, ma in origine l'opera si trovava al Carmine, sull'altare dei santi Angelo e Alberto e, secondo la ricostruzione di Ugo Procacci (1932), sarebbe passata infine alla collezione Trivulzio.

La Chiesa del Carmine oggi ospita la congregazione dei missionari di San Carlo, dove operano i Scalabriniani, una comunità internazionale di religiosi, fratelli e sacerdoti, fondata a Piacenza il 28 novembre 1887 dal Beato Giovanni Battista Scalabrini. La loro attività apostolica si impegna a cooperare al risanamento dei mali delle migrazioni, affinché diventi prolungamento ed estensione di popoli e culture, per annunciare il Lieto messaggio di Gesù Cristo.

Al termine della celebrazione, tutti gli ospiti si ritroveranno presso il vicino circolo di Presidio, sito in via del Carmine, dove si terrà un buffet. Sarà gradita una prenotazione (almeno 10 gg. di anticipo) alla serata conviviale, inviando una mail all'indirizzo:

#### nicola.licata@alice.it

o telefonando ai seguenti numeri:

334/6921119 - presidente Nicolò Licata 339/2328546 - segretario Armando D'Ippolito"

#### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport FONDATO NEL 1982 Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

#### COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI,
ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA,
CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE,
PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

#### EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927 Ordinario: Euro 10,00 Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50.00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:
Angelo Carità
Tel. 0922 - 772197
E-Mail: caritangelo@virgilio.it
Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l. Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail lavedetta@alice.it o al numero telefonico 329/0820680

#### I cattivi modelli e il buonismo non aiutano i giovani a crescere

di Carmela Zangara

i è verificato ancora, ancora vandalismo nelle scuole. Questa volta è toccato al Liceo Linares, che è stato messo a soqquadro con gli estintori: risultato tre giorni di vacanza premio. Precedentemente era successo all'Istituto professionale saccheggiato nottetempo, e chissà in quanti altri istituti si è ripetuto il fenomeno che sfugge alla cronaca ma, come un virus influenzale, dilaga.

Che i giovani siano ribelli non è un mistero per nessuno, come non lo è il fatto che siano esagerati: nei modi, nel look sciatto o aggressivo, nel linguaggio intercalato da rafforzativi innominabili, nella gestualità; a volte anche violenti, un po' bulli, un po' teppisti. Violenza ostentata tranquillamente e pericolosamente incontrollabile quando sfocia nella spinta distruttiva. Distruttiva difatti è la droga, distruttivo è l'alcool...

D'altra parte la violenza viene in parte assorbita dai modelli culturali. Basta guardare un qualsiasi giornale o telegiornale per essere catapultati dentro un clima di violenza; la Tv di evasione poi, soap opera e film, propinano in abbondanza pillole di violenza psichica o fisica; persino i cartoni animati sono violenti, come la pubblicità che crea dipendenza.

E questo è soltanto la punta di un iceberg perché se volessimo addentrarci nell'analisi culturale, focalizzando l'attenzione su: dove andiamo, chi siamo, che senso ha la vita, a quali valori facciamo riferimento, quale il ruolo della persona umana nella società odierna... ci ritroveremmo senza risposte e con tanti interrogativi. D'altra parte dall'uomo mercificato di Marx, allo strappo nel cielo di carta di Pirandelliana memoria, da "L'uomo senza qualità" di Musil, L'Ulisse di Joyce o "La folla solitaria" di D. Riesman, tanto per citare alcune opere; puntualmente ci imbattiamo nella dissociazione epocale che fa dell'umanità cosiddetta "libera" un popolo alla deriva.

Per restare terra terra, a mio parere siamo in presenza di una sorta di imbarbarimento dell'uomo che, mentre compie la scalata sociale con l'acquisito, diffuso benessere; dall'altro, affrancandosi dai valori tradizionali, precipita nella logica del "tutto e subito" che ha come conseguenza estrema la trasgressione.

Oggi tutto è permesso, nulla vietato, il "pecoronismo" vince su ogni valore. Tutti fan notte, perché non far notte? Tutti si drogano, perchè non drogarsi? Tutti bevono, perché non bere? Tutti sono promossi perché studiare? Tutti vuol dire anch'io. La misura del mio agire è determinato dalla società. Assistiamo ad un'aggregazione forzata e amorfa basata più sui consumi che sulle affinità elettive. O ti allinei o sei perduto, al limite considerato strano o disadattato.

A livello familiare poi, l'appiattimento-livellamento della curva dell'età: bambini, giovani, adulti, anziani che godono degli stessi diritti, ha causato la crisi dei ruoli: genitori che hanno scarsa autorevolezza, figli che godono di eccessiva autonomia. Oltretutto la crisi d'identità della famiglia, oggi allargata, pone il giovane in condizione di dover ridefinire costantemente le figure di riferimento.

Genitori liberi, figli ancora più liberi... Entriamo nelle famiglie la domenica mattina. I figli dormono fino all'ora di pranzo, i genitori lavorano. Il sabato sera i figli vanno fuori e fanno notte, i genitori fanno giorno per aspettarli. Genitori che non sanno dire no, figli che spadroneggiano.

Ci si preoccupa che i figli siano ben pasciuti, ben vestiti, acculturati, ma non c'è sufficiente attenzione alla crescita interiore. Non si filtra ad esempio ciò che guardano in TV, quali siti visitano al computer, con chi parlano al telefonino, così che i giovani, per non dire i bimbi, hanno livelli di autonomia eccessivi e crescita veloce.

Anche la scuola - che dovrebbe essere al primo posto nella trasmissione non soltanto del sapere, quanto della civiltà - pare in difficoltà di fronte ai cambiamenti epocali che spiazzano costantemente la sua autorevolezza educativa, in un mondo che va velocemente e velocemente cambia, così che più che il singolo alunno dovrebbe fronteggiare la sua cultura di riferimento, cioè la televisione, il computer, il Grande Fratello....

Quale che sia la causa pregressa del vandalismo, sta di fatto che questi atti di barbarie costituiscono un danno per la collettività, in quanto costano materialmente nuove tasse per i cittadini e soprattutto sono un campanello di allarme.

Difatti il vandalismo potrebbe essere frutto sì di una bravata, cioè un atto di irresponsabilità, ma ancor più la spia di un disagio, di una devianza. Ed ogni giovane che si perde, si droga, beve è un pezzo di futuro malato, bacato, eroso, sprecato.

Perciò è scandalosa l'indifferenza comune, o, peggio ancora, l'atteggiamento di molti genitori che spalleggiano l'operato dei figli.

"Chi rompe paga" diceva un vecchio proverbio, invece questi vandali rimangono impuniti, per una sorta di buonismo che serve a coprire il fallimento della nostra società, proprio nel campo giovanile.

#### All'Auditorium dei Benedettini di Catania Giuliana Sgrena presenta il suo ultimo libro

# Il prezzo del velo. La guerra dell'Islam contro le donne

di Ilaria Messina

iovedì 13 marzo, presso l'auditorium De Carlo del monastero dei Benedettini di Catania, la giornalista Giuliana Sgrena ha presentato il suo ultimo lavoro "Il prezzo del velo, la guerra dell'Islam contro le donne".

L'incontro è stato presieduto dalla presidentessa dell'A.R.C.I. Sicilia Anna Bucca, dal preside della facoltà di Lingue e Letterature Straniere Nunzio Famoso e dalla giornalista stessa.

Prima di cedere la parola alla Sgrena, la presidentessa dell'A.R.C.I. ha ricordato che la giornalista si era in precedenza recata a Catania per la presentazione del suo libro "Fuoco amico", e ha introdotto, in una breve premessa, la condizione attuale delle donne islamiche, facendo un riferimento a come la lotta per i diritti di queste donne sia una lotta comune a tutte le donne del mondo per la conquista dei loro diritti. Una lotta che non cessa mai, che dura da secoli e continua a renderle protagoniste.

Il preside Nunzio Famoso ha poi ricordato l'esperienza del rapimento che la giornalista collaboratrice del "Manifesto" ha subito in Iraq nel 2005, e per la cui liberazione ha perso la vita l'agente del Sismi Nicola Calipari.

Giuliana Sgrena ha spiegato ai presenti come il suo libro sia nato da un lavoro di ricerca che va avanti da molti anni e di come lei abbia cercato di racchiudere al suo interno le esperienze delle donne algerine, egiziane, irachene, marocchine. Donne che vivono in paesi diversi fra loro, paesi interessati da conflitti, eppure accomunate dal "velo". "Il velo è il filo conduttore di tutto il libro. Ho cercato di capire cosa si nasconde dietro il velo. Dietro il velo si nasconde il pudore delle donne, che nel mondo islamico è garante dell'onore dell'uomo. La donna viene ritenuta provo-



catrice e per questo deve nascondersi, deve avere un atteggiamento dimesso, non deve alzare la voce. Il velo è l'espressione massima della discriminazione".

Algeria, Egitto, Arabia Saudita, Pakistan, Iraq. Sono paesi in cui l'eredità di una donna vale meno di quella di un uomo. In cui la sua parola non vale nulla. In cui la sua vita non vale nulla. In particolare la Sgrena ha ricordato come l'Iraq sia stato vittima di un pericoloso arretramento durante gli ultimi anni, essendo stato comunque un paese laico durante il regime di Saddam Hussein. E come oggi sia una nazione in mano ai fondamentalisti.

La Sgrena prosegue facendo un breve excursus storico sulle origini del velo. "Hijab" (il velo nel mondo islamico), che deriva a sua volta dal verbo "hijabar" che vuol dire dividere, separare, è una parola che non esisteva nel Corano. Infatti nel testo sacro non vi è alcun riferimento al velo, né tantomeno nessun obbligo che impone alle donne di portarlo. In origine il velo era uno strumento per la distinzione di classe, poiché veniva usato dalle donne nobili o dalle donne del profeta, e non da quelle del popolo. L'obbligo del velo venne introdotto da un giurista islamico fondamentalista nel 1400. La giornalista sottolinea più volte come la questione del velo abbia forti legami con la sfera sessuale, a partire dalla stessa parola araba "hijab", che vuol dire anche imene. Tutto questo per specificare come il velo sia uno strumento di controllo soprattutto sessuale.

"Nel mondo arabo è in corso una reislamizzazione, un'interpretazione più rigida dell'Islam che non ha niente a che vedere con le tradizioni precedenti. E' in corso una revisione del codice della famiglia, che ha come conseguenza una forte riduzione dei diritti delle donne. Ad esempio, mentre in Marocco la donna ha conquistato nuovi diritti, mentre in Algeria la costituzione stabilisce la parità tra i sessi, le pressioni esercitate dagli estremisti hanno fatto si che venissero introdotti codici della famiglia molto rigidi, che ammettono la poligamia e i matrimoni temporanei."

La giornalista prosegue raccontando come la questione del velo viene affrontata in Europa. in particolare in Francia, dove è stata varata, nel settembre 2005, una legge che proibisce l'esposizione di simboli religiosi nelle scuole pubbliche. La Sgrena si è recata in Francia e ha chiesto il parere di alcune donne arabe sulla legge: alcune si sono ritirate dalla scuola pubblica, altre erano ben felici di avere a disposizione uno strumento in più per combattere l'obbligo del velo. La Sgrena ha poi spiegato che l'efficacia della legge è subordinata al fatto che la Francia sia uno stato laico, a differenza dell'Italia, dove la chiesa cattolica ha ancora oggi un enorme peso, sia nelle questioni politiche che in quelle etiche.

"In Inghilterra, invece, si cerca di creare una sorta di comunitarismo, privilegiando il mantenimento degli usi e costumi delle singole comunità (humma). Dopo gli attentati dell'11 settembre c'è stata però un'aspra criminalizzazione del mondo islamico, perché in quell' occasione gli stati occidentali si sono resi tragicamente conto dell'esistenza del terrorismo."

"La priorità, da parte degli arabi, di esibire l'appartenenza religiosa è una reazione al dilagare della globalizzazione, che minaccia di frammentare il loro mondo. La religione diventa così un simbolo di forte identificazione."

La Sgrena ha parlato anche di come l'Italia sia ancora inadatta all'accoglienza di immigrati provenienti dai paesi islamici, sia da un punto di vista culturale che legale. Ad esempio, pur essendo la poligamia vietata in Italia, non sono rari i casi di poligamia non ufficiali. Inoltre in Italia mancano delle strutture che tutelino le donne vittime di queste forme di sottomissione e violenza. "Bisogna far sì che le donne islamiche si integrino nella vita sociale italiana. È pur vero che la tolleranza non è sempre facile. Ma occorre rompere il relativismo culturale della nostra società."

Il dibattito è proseguito spostando l'attenzione sui "veli" delle donne occidentali, ricordando come ci sia attualmente un rischio reale, anche nelle cosiddette moderne società occidentali, che i diritti già acquisiti dopo anni di battaglie vengano messi in discussione. Un chiaro riferimento alla proposta di moratoria dell'aborto. "La lotta per i diritti delle donne è una questione di democrazia, non di religione o di costume." Su questo tutti i presenti si sono trovati d'accordo.

#### La Vedetta saluta il nuovo arcivescovo di Agrigento

# Mons. Francesco Montenegro viene da Messina

La Vedetta saluta mons. Francesco Montenegro, nuovo arcivescovo della diocesi di Agrigento dopo la partenza di mons. Carmelo Ferraro che il 10 dicembre del 1988 era stato nominato arcivescovo metropolita da Giovanni Paolo II.

Mons. Montenegro, nato a Messina il 22 maggio di 62 anni fa, ricopriva la carica di vescovo ausiliario della città dello Stretto, di Lipari e

Santa Lucia del Mela sin dal 18 marzo 2000, finché verso la fine dello scorso mese di febbraio non è stato chiamato a reggere la vasta arcidiocesi di Agrigento. Ricopre gli incarichi di Presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, Presidente della Caritas Italiana, Presidente della Consulta nazionale per la pastorale della sanità e Presidente della Consulta Ecclesiale degli organismi socio-assistenziali. Carità e salute rientrano anche nella delega che la Conferenza episcopale siciliana gli ha affidato per il quinquennio che si è aperto quest'anno.

Nella foto: il nuovo arcivescovo metropolita di Agrigento, Mons. Francesco Montenegro



#### IMPOSSIBILITATI A VOTARE

"Gent.le Direttore,

mi chiamo Vincenzo e vivo nella zona di Stoccarda ed alle nostro compaesano per la Camera. Il punto è questo: il nostro ufficio elettorale ad oggi ha solo inviato il 5% dei certificati elettorali degli aventi diritto al voto. Al ministero dell'interno per poco si perde la candidatura della persona indicata in quanto manca il suddetto certificato. L'ufficio risponde male e capisce poco di documenti. Queste sono le parole testualmente dette dagli impiegati e io aggiungo impiegati male. La domanda che mi pongo è come pensa Licata di uscire dall'incubo del mal comune e quando tempo occorre ancora prima che si raggiungano gli standard italiani, per non parlare degli standard europei. La prossima giunta è disposta a continuare a lavorare per non sfornare sempre più emigrati? Potrei aggiungere ancora altre cose, ma mi fermo e spero che pubblichiate almeno questa mia protesta visto che a Licata il diritto di vivere è negato.

5 marzo 2008

Vincenzo Incorvaia

#### ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

### Appendice lapalissiana

orse sarà lapalissiano tornare sul termine *lapalissiano*, ma con *Monsieur de La Palice* non si finisce mai di scivolare nel ... lapalissiano.

Su questo termine, circa una anno fa, è apparso in questa rubrica, un grazioso elzeviro, ricco di notiziole tanto inutili quanto amene, ma che nel loro piccolo contribuiscono a sostenere il sottile piacere della cultura. L'elzeviro non è passato del tutto inosservato, se è vero che un attento lettore ha trovato parole di sincero apprezzamento - del che gli sono grato.

Trattasi del concittadino Giovanni Manuguerra, che in uno scritto inviatomi, asseriva che il predetto articolo aveva 'suscitato in lui piacevoli ricordi', motivo per cui riandando indietro colla memoria e rivivendo un passato mai dimenticato e forse rimpianto, aveva dissepolto tra i ritagli di vecchi giornali, quale il prestigioso 'Giornale d'Italia', un articolo consimile. Incuriosito e forse sollecitato dal fatto insolito che di questi tempi bui e ostili alla cultura, ci possano essere amatori che coltivano il piacere delle 'chicche letterarie' (per usare una espressione cara a Goffredo Parise), in breve ha scoperto - guarda caso su Internet - il testo completo della trenodia su *Monsieur de le Palice*, in lingua originale, con traduzione e adeguato commento.

Ne è venuto fuori qualcosa di diverso dal presunto 'compianto unanime' della truppa fedele e grata a così gran personaggio.

Sembra che la leggenda 'lapalissiana' fosse nata da un errore di interpretazione o probabilmente da una dizione distorta del famosissimo ritornello:

"E' morto il Signor della Palisse

nella battaglia di Pavia

 $un\ quarto\ d'ora\ prima\ che\ morisse$ 

egli era ancora in vita."

Secondo alcuni studiosi e letterati, la dizione originale e primitiva era - o avrebbe dovuto essere (in traduzione strettamente letterale):

"Ahimè! Monsieur de La Palice è morto davanti a Pavia. Ahimè! se non fosse morto farebbe ancora invidia".

Invidia - nell'accorato ricordo e rimpianto dei fedeli soldati - per la sua forza, la sua audacia, il suo coraggio, i suoi slanci eroici, la sua prestanza, la sua maestria, la prudente perspicacia, la sua signorile baldanza: tutte virtù che si addicevano ad un vero maresciallo di Francia.

Senonchè la parola 'invidia' - in francese envie - fu detta o letta o trascritta con en vie - in francese 'in vita'-; onde l'inevitabile equivoco, innocente o cercato (d'altronde i francesi sono maestri - e la loro lingua vi si presta bene - nei giochi di parole, calembour e contrepéterie varie; si può dire che è il loro gioco preferito fin dai tempi di Rabelais - famosissimo fra tutti quello di Napoleone: da Austerlitz l'imperatore inviò un messaggio: "Je suis dans le plus beau des astres" - Io sono nel più bello degli astri - che riecheggiava lo stemma con la N imperiale al centro del sole - per annunziare ai parigini quella folgorante vittoria; dopo Waterloo inviò identico messaggio, onde i parigini esultarono di gioia, ma erroneamente, perché il messaggio era scritto diversamente: "Je suis dans le plus beau désastre" - ossia: Io sono nel più bel disastro).

Motivo per cui, solo in seguito e molto probabilmente dopo più di due secoli, venne ricostruito questo lunghissimo canto funebre, e come succede in questi casi la fama lo ingigantì e lo abbellì; i posteri poi lo sistemarono in forma più aulica e consona a così gran personaggio.

Purtuttavia, per sorgere la diceria 'lapalissiana' qualche cosa di vero doveva pur esserci: che fosse amato dai soldati non c'era dubbio, che durante le fastose libagioni fosse uno dei migliori commensali pure, che ogni tanto dicesse cose da ridere è da presupporre, tanto che il canto funebre a poco a poco venne ad assumere un tono quasi satirico o addirittura burlesco, in cui candidamente si asseriva che:

'Ma non gli mancò nulla / finchè visse nell'abbondanza'
'Quando stava a Poitiers / non stava certo a Vendôme!'
'faceva il martedì grasso / sempre la viglia delle Ceneri'
'si crede, dappoicchè è morto / che la ferita fosse mortale'
'e il giorno del suo trapasso / fu l'ultimo della sua vita'
'morì di venerdì / ma se fosse morto di sabato /
sarebbe vissuto un giorno in più '.

E via di questo passo.

Tanto di questo passo, che per questo passo, il suo cognome passò alla storia: in lingua italiana, come aggettivo, per significare una cosa fin troppo ovvia; in lingua francese, non come aggettivo, bensì come sostantivo 'lapalissade' - come a dire una 'palissata'. Scritta in francese con le due esse, come in italiano, perché derivante non dal cognome, *Palice*, bensì dalla città ove aveva sede il suo castello, chiamata appunto '*Palisse'* - se questa non sembra una 'palissata'.

a. bava

#### Dal libro "Donne, cavalli e re" di Gaetano Basile Dario Flaccovio Editore

# **Fusiddu**

Lei deve sapere che ho fatto questo mestiere per sessant'anni. Sissignori: a otto anni mio padre mi mise sul carretto per dargli una mano. Sapesse quante ne ho viste: la fame, il caldo, il diluvio, il terremoto, il colera, la guerra.

E quanti cavalli mi sono passati per le mani ...

Solo di soldi ne ho visti sempre pochi".

Siamo seduti all'ombra di un enorme fico. Dal fondo giunge il suono di una cascatella d'acqua che riempie una gebbia: è l'unica idea di frescura nel caldo afoso che ci avvolge. Un caldo africano per intenderci. Anche perché l'Africa è di fronte, oltre il mare.

Sono a Licata, quasi al centro della costa meridionale della Sicilia. Ho di fronte un vecchio con il volto di cuoio e due occhi vivacissimi. Con lucidità mi racconta storie di cavalli e di fatti successi prima della guerra, dopo l'altra guerra, ai tempi del fascismo, quando c'erano gli americani

Il tempo per lui non è scandito dagli anni, ma dagli avvenimenti che sono le date degli analfabeti, ma storicamente più chiari e attendibili di quattro cifre messe in fila.

Cartafausa, cioè carta falsa, come 'nciuria, come nome d'arte. Un'insegna, la ragione sociale di ogni carrettiere siciliano degno di questo nome. Cartafausa gli veniva dal fatto che ...

Ma è meglio sorvolare perché si tratta di reati estinti dalle disposizioni di legge e dal tempo.

Riprende il suo racconto socchiudendo gli occhi e andando indietro con la moviola della memoria.

"Dunque" riattacca, concludendo contemporaneamente un discorso che deve ancora iniziare "se sono qua a parlarle lo devo a Fusiddu. Baia era e magro come un fuso di carretto, ma sembrava fatto di ferro proprio come il fuso.

Lo comprai per quattro soldi poco prima della guerra da un giovanotto che aveva premura, troppa premura. E che partì "clandestino alla Merica".

Il cavallo era magro, lui andava di fretta, tempo di provarlo non me ne diede e così ho potuto stringere sul prezzo. Di quel cavallo mi avevano colpito gli occhi che erano buoni. Perché, vede, io i cavalli li giudico dagli occhi. E pure dai piedi, si capisce. Dagli occhi vedo cosa hanno dentro al cervello e dai piedi se sono in grado di fare strada.

Poi c'è il resto, certo, ma quello lo sa soltanto il Padreterno che l'ha fatto.

Per un mese intero lo trattai come una figlia da maritare: crusca, avena, carrube e fieno quanto ne voleva. Il pelo si fece lucido, ma quanto a mettere carne manco a parlarne. L'attaccai al carretto e per pro-



varlo ci misi sopra seicento chili: si buttò sul pettorale mettendo giù la groppa e da come usci dal fango davanti la miniera mi fece capire che era pieno di bontà. Un gran lavoratore.

Sull'asfalto era sicuro, e quanto mai prudente sulle basole del caricatore".

Noto che mi dice proprio caricatore, termine antico ormai desueto per dire porto o molo, forse troppo italiani, moderni e poco precisi per lui che al porto ci andò sempre per "caricare" merci sui bastimenti. Zolfo tutto l'anno e pomodoro quand'era il suo tempo.

"Tutto bene, insomma. Solo che sullo stradone che c'è fuori il paese, là dove la strada passa alta sul canneto prima del ponte, rallentava il passo, puntava le orecchie per accertarsi che il posto fosse proprio quello e si buttava giù sulla destra. Fatti trenta metri di trazzera, si fermava davanti le canne che facevano da protezione a una piccola sorgente, una conca d'acqua sempre fresca che sgorgava fra quattro massi.

Le prime volte m'attaccai alle redini: niente da fare. Con la testa girata a sinistra tastava il terreno con lo zoccolo di destra e appena indovinava lo sterrato accanto l'asfalto, giù di botto!

Le altre volte lo anticipavo facendogli mulinare la frusta sulla destra oppure mettendolo al trotto qualche metro prima. Il risultato era sempre lo stesso. Mi creda, diventò una sfida fra lui e me: confesso che le zottate non gliele feci mancare. Tutto inutile. Mi fece capire che il più forte in quel gioco era lui e impedirglielo in altra maniera comportava il rischio di fargli rompere un arto.

Considerate le sue bontà, mi ero quasi rassegnato a fargliela passare. E che dovevo fare?".

Sorride offrendomi un bicchiere di vino ramato come una cipolla, fatto per rinfrancare lo spirito, aiutare a ricordare e rendere memorabile un incontro. Bevo e mi rendo conto che lampeggia come una coltellata man mano che scende giù.

Non so come interpretare il suo sorriso: è legato a quei fatti lontani oppure al piacere di aver trasgredito il divieto del medico?

"In questo tira e molla continuammo a lavorare assieme dall'alba al tramonto. Il paese si era spopolato, c'era la guerra già da qualche anno e la difficoltà a trovare benzina non mi fece mancare il lavoro. Ringraziando a Dio".

È la prima volta che sento qualcuno ringraziare il Signore per la guerra. Ma non dico nulla e mi tengo per me l'osservazione.

"Non riuscivo a capire perché dovesse andare a bere proprio lì, accidenti a lui. Eppure beveva nella stalla, beveva all'abbeveratoio, alla miniera, nelle masserie, ma lui no: anche se era pieno come un otre, doveva scendere in quell'accidenti di sorgente!

A luglio da noi fa caldo e le mosche sembra che lo sopportino peggio dei cristiani. Noi sacramentiamo, quelle, invece, mordono. Per evitarle mettevo mano che era ancora scuro e quella mattina del 1943, il 9 o 10 non ricordo bene, eravamo quasi al ponte quando successe la fine del mondo: botti, fuochi come alla festa del paese, solo che questi erano veri e venivano dal mare. Navi, tante navi quante le mosche e tutte quante che sputavano fuoco ...

E Fusiddu, fregandosene di quei fuochi d'artificio e delle mie imprecazioni, giù come al solito!".

Una sorsata più lunga vuota il bicchiere e bagna la gola per continuare.

"Scesi giù tenendomi bene al carretto. Alzai gli occhi sentendo un fischio sulla mia testa e dopo non ho capito più niente. Con un botto saltarono in aria strada e ponte. Per farla breve tirai la conclusione che Fusiddu mi aveva salvato la pelle.

Me lo abbracciai mentre lui, per la paura, aveva messo la testa sotto la mia ascella".

Riempiamo i bicchieri per brindare allo scampato perico-

lo. Gli occhi di Cartafausa si perdono tra le foglie del fico come a cercare qualcosa e mi fa pensare che la storia non sia ancora finita.

"Certo, ci fu lo sbarco degli Alleati e ne parlarono alla radio e pure sui giornali perché fu una cosa importante. Soldati, carri armati e cannoni si sparsero come le galline sull'aia. E così, qualche giorno, dopo incrociai due file di soldati ai bordi della strada. Mi parlavano, ma non li capivo. Quando uno di loro si parò davanti al carretto a braccia aperte, Fusiddu invece di fermarsi gli andò incontro: sotto quei panni stranieri anche io riconobbi il suo antico proprie-

Saluti, abbracci e dopo i convenevoli di rito di chi si rivede dopo tanto tempo, gli raccontai la mia avventura e che ero riuscito a salvarmi proprio per quel benedetto vizio del cavallo di andare fra le canne della sorgente, cosi come lo sto raccontando a lei.

Ma quello, che si era tolto l'elmetto, si asciugava il sudore e pure le lacrime per il gran ridere. Venni a sapere così che, innamorato di una donna maritata, donna dalle sette bellezze, mi creda, le dava appuntamento alla sorgente dove lei andava con la scusa di lavare i panni e lui invece per abbeverare il cavallo.

Insomma, quella sorgente era l'alcova per la tresca!

Ma, come si dice dalle nostre parti, amore denaro e bellezza sono cose che non si possono ammucciari...

Ha capito, ora, quella partenza precipitosa per l'America?".

Anche io rido. Finiamo il bicchiere e prima di lasciarci chiedo altri dettagli. E finalmente la sua conclusione.

"Lei voleva raccontata una storia di cavalli e io l'ho fatto. Solo che questa storia la racconto sempre come storia di femmine, senza fare nomi, lei mi capisce ...

In pratica, io Angelo Burgio, debbo la vita a una storia di corna. Se dovessi raccontarla come storia di Fusiddu, a chi vuole che possa interessare?".

#### Per la regia di Marco Pupella e i testi di Angelo Vecchio

#### Rosa Balistreri in scena a teatro

Grazie al Patrocinio dell'Amministrazione comunale, venerdì 4 aprile 2008, alle ore 21,15, al Teatro "Re", la compagnia "Nuova Palermo" ha portato in scena, con ingresso gratuito, lo spettacolo teatrale e musicale "Rosa Balistreri", per la regia di Marco Pupella.

Il testo è del giornalista licatese Angelo Vecchio, già autore di numerosi saggi specie sulla mafia e di diverse sceneggiature teatrali.

Protagonisti della serata sono stati Costanza Licata, Lavinia Pupella, Daniela Melluso, Massimiliano Sciascia, Antonio Ribisi La Spina, Marcella Maniscalco, Giuseppe Battiloro e Rosmary Enea (al pianoforte).

Marco Pupella, nel corso degli ultimi anni si è distinto per avere portato in scena alcuni importanti lavori che hanno riscosso successo di pubblico e di critica e per la direzione artistica di alcune importanti rassegne teatrali.

Lo spettacolo che è andato in scena a Licata rappresenta i momenti salienti della vita della nota cantante folk licatese Rosa Balistreri, nata nel 1927 e morta a Palermo nel 1996, definita da Ignazio Buttitta la "cantatrice di Sicilia". In occasione della Giornata Internazionale della Donna presentata la raccolta di poesie le cui autrici fanno parte dell'UNITRE

# Concerto in versi

di Ester Rizzo

il titolo di una raccolta di poesie di quatpoetesse dell'UNITRE: Rosaria Ines Riccobene, Maria Pia Arena, Vincenza Cicatello e Caterina Russo, che è stato presentato in occasione dell'8 Marzo Giornata Internazionale della Donna. Come ha sottolineato la presidente dell'UNITRE Santina Vincenti, la pubblicazione ha visto la luce grazie alla sensibilità dell'Assessore alle pari opportunità Carmela Sciandrone.

donna che sanno vivere la vita, che riescono a parlare con il cuore ... a dare mi venisse incontro. / Ho un'impronta ai loro sentimenti intrisi di gioia e di dolore ... donne sicuramente diverse tra loro, ognuna con un proprio linguaggio, ognuna con un proprio stile nello scrivere ma unite da una forte sensibilità", così l'assessore Sciandrone ha efficacemente sintetizzato questo lavoro.

Coinvolgente ed emozionante il momento in cui le stesse autrici hanno letto le loro poesie: la loro voce, a volte incrinata dall'emozione, ha messo in evidenza quell'amore, quella saggezza e quella forza interiore così forte e così pudica peculiare proprio del mondo femmini-

Molto bello il messaggio di pace di Ines

laboratore.

de La Vedetta.

Lutto in casa Federico

E' morta la mamma di Carmelo

Federico nostro affezionato col-

Al caro amico Carmelo ed a tutti

i suoi familiari le condoglianze

Riccobene "...vedo girotondi umani danzare su tappeti di cielo stellato... vedo mani intrecciate sprigionare colore e cuori accendersi con fiamme e speranza... volare raggiungere galassie d'Amore dove regna la Pace dove fame orrore guerra ricordi lontani - sono solo zavorra ingombrante da buttare...".

"Il sogno" di Maria Pia Arena ci regala invece la visione, leggera come una danza, dello scorrere della vita, la bellezza di una quotidianità nel fluire dei giorni e degli eventi: "Ho inseguito / un sogno / ed ho corso / per non per-"Sono le parole di derlo. / Stanca, / mi sono fermata / e, come un miraggio, / mi è parso / che il sogno / aspettato / che mi sfiorasse, / ma non l'ho afferrato / ed è andato oltre. / Allora / ho ripreso / a correre... / per avere sempre / un sogno / da inseguire".

> Con Vincenza Cicatello, in "Paisi Beddru", troviamo tutto l'amore amaro per la nostra Licata e l'accorato appello di una madre che è "sferzata" ed insieme preghiera a tutti quelli che non sono riusciti a risollevare la nostra terra per donare, finalmente, un sorriso a tutte le mamme costrette a vedere "emigrare" un "pezzetto di sé" verso terre lonta-

> "Licata è sempre in festa/ la genti si consola / ccu li festi: / mangia e biva / ccu allegria... / ma dintra lu so

cori / c'è tanta malinconia. / Licata a tantu / da dare.../ di sti picciotti fatila amari / dateci u pani / fatili travagliari / sunnu u futuru / nun fatili emigrari.../ Sugnu na mamma / ccu tanta esperienza / vidu che i figli / cci vannu nnu menzu. / Luntanu c'è suffirenza / vivu sta storia... / ma ... portu pacenzia / dateci amuri / ppi farli campari / pirchì ... sta sorta / sa da cangiari. / Licata è bella / fatela amari".

"Quando tramonta il sole / e poi cala la sera / con il silenzio il cuore dell'uomo / comincia a parlare. / Se egli lo ascoltasse / la felicità forse a due passi incontrerebbe": con questi versi, Caterina Russo sembra offrire a tutti la soluzione per una vita di pace e di benessere interiore. E' un messaggio che riporta ciascuno di noi, nudo, non più ricoperto dalle maschere della prosaicità quotidiana, all'essenza stessa della vita; quasi un invito ad un donarsi con la consapevolezza della transitorietà dell'esistenza.

E' questo il "concerto" di quattro donne, un concerto senza grandi direttori d'orchestra e lodi di critici competenti. Ma è un concerto vero, armonioso nella sua melodia semplice, rappresentato sul palcoscenico di una vita vibrante di emozioni che vale la pena di essere sempre vissuta fino in fondo.

#### Lutto in casa Porrello

E' morta la signora Valeria Porrello. figlia del noto don Gasparino Porrello, cognata dell'amico Pippo Bifarelli, maestro di calcio, nostro stimato collaboratore. Alle famiglie Porrello-Bifarelli le condoglianze de La Vedetta.

#### Il maestro Marco Antonio Monaco

di Gaetano Torregrossa

opo anni di dimenticanza si riporta in auge il nome di un personaggio che ha caratterizzato il panorama musicale licatese: il maestro Marco Antonio Monaco, A lui dobbiamo essere grati per l'impegno profuso e i meriti artistici ottenuti in campo musicale.

Egli al suo attivo ha gli stessi anni di servizio del maestro Cataldo Curri, il periodo di servizio di entrambi si differisce di venti anni. Nel periodo del maestro Monaco i musicanti direttamente forgiati da lui furono: Cassaro Salvatore, Cassaro Giuseppe, Licata Gaetano, Curella Gaetano, i fratelli Giarrusso, ecc.

Diversi anni prima, esattamente dopo la morte del maestro Vincenzo Majorana, la banda di Licata, affronta un periodo di depressione non riuscendo a trovare più la stabilità che aveva avuto col compianto maestro padre della musica licatese. Angelo Zagra, Cataldo Curri e Corrado Minniti, furono dei direttori provvisori quindi dei palliativi momentanei che a causa della loro breve permanenza nel nostro corpo musicale, non riuscirono a frenare il dissesto organizzativo che in quel momento stava attanagliando la

Qui trattiamo il periodo storico compreso tra il 1926 e il 1940 cioè quegli anni in cui operò il maestro Monaco. Siamo in pieno periodo fascista, caratterizzato da un sistema disciplinare estremamente rigido. Anche il corpo musicale ne subisce l'influsso e addirittura verrà trasformato per certi versi in un corpo militare.

Gli organi superiori del corpo in ordine sono: Podestà, Commissione di Vigilanza, il Direttore e i capibanda, quello artistico e di disciplina. Quando, ad esempio, si trovava ad entrare il direttore tutti, erano obbligati ad alzarsi in piedi e porgere il saluto romano e si doveva aspettare un suo ordine per potersi sedere cosi come, si doveva alzare la mano per prendere parola con lui altrimenti bisognava osservarne il massimo silenzio.

Il maestro Marco Antonio Monaco nasce a Casapulla in provincia di Caserta il primo novembre 1897 da Michele Monaco e Baccaro o Baccaso Annamaria. Riceverà i primi rudimenti dell'arte musicale presso la banda della propria città

e successivamente inizierà a studiare strumento, strumentazione per banda e composizione presso il Reale Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli Parteciperà alla prima guerra mondiale e dopo il conflitto conseguirà i titoli accademici al conservatorio.

Inizierà la sua attività musicale prima come capobanda poi come direttore presso le bande del casertano fino al 1926, l'anno in cui prenderà posto a Licata. Il suo arrivo a Licata risale al 5 novembre 1926 dopo che Corrado Minniti andò via dalla nostra città per dirigere la scuola musicale di Taranto. Al Monaco viene assegnato un alloggio a titolo gratuito da parte del Comune (sito nell'attuale piazza Elena dove un tempo c'era il circolo dei carabinieri).

Il primo incarico al maestro fu di tre mesi e successivamente gli verrà rinnovato altre volte. Il maestro Monaco inizierà la sua attività musicale coadiuvato da diversi musicanti anziani che furono allievi di Vincenzo Majorana e cioè: i fratelli Guttadaurro, i fratelli Ingo Salvatore e Luigi, Francesco Incorvaia, Agatino Maniscalco, Michele Zagra (mentre il padre Carmelo a partire dal 1925 non sarà più in banda ormai anziano e morirà nel 1928) Giuseppe Oliveri ecc

La banda da ora in avanti avrà un assestamento con un organico e direttore di un certo spessore, contemporaneamente il direttore verrà assunto come maestro di musica presso il locale Avviamento sito nel convento di S. Francesco. Finalmente riprendono a grandi ritmi i concerti pubblici domenicali ed estivi e le processioni si arricchiranno maggiormente di un nuovo repertorio marciabile sia funebre, caratteristico e sinfonico.

Nel 1934 viene redatto ed applicato dal Comune il nuovo regolamento bandistico perché ormai quello vecchio che risaliva agli inizi del secolo XX era obsoleto e non rispondente ai canoni moderni della banda. Viene fondata la nuova scuola musicale in un'ala del convento di S. Francesco e dove venivano effettuate le prove serali. Nasce la giovane Fanfara Fascista e dei giovani Balilla. Vengono comprati un pianoforte e un contrabbasso, che ancora esistono, messi a disposizione dal comune anche gli strumenti musicali ai musicanti e la carta da musica.

Nel 1935 il maestro Monaco

sposa la signora Lo Forte Pietra di Palermo, conosciuta durante l'insegnamento all'Avviamento di Licata. Lei è insegnante di matematica.

Pian piano la situazione politica italiana andrà verso il declino a causa dei venti di guerra che gia sono in atto, la politica estera di Mussolini ci porterà all'alleanza con la Germania. Nel 1938 infatti, mentre il maestro col corpo musicale stanno effettuando un concerto di palco presso la piazza Elena, arriva il messo notificatore comunale il quale consegna una lettera al maestro che riportava in calce che la banda di Licata veniva sciolta come organo comunale e che i servizi sarebbero passati al locale Dopolavoro.

Questo avvenimento porterà ben presto molte bande italiane alla soppressione. Quella di Licata riceverà un compenso di £. 5.000 annue rispetto alle 45.000 che prima il Comune le versava.

Qualche mese dopo il maestro Monaco verrà licenziato con la scusante che non era riuscito a portare avanti il discorso della nuova scuola musicale ecc. In verità il motivo era sempre legato al lato finanziario perchè 1'Amministrazione potesse risparmiare il più possibile. Il maestro farà ricorso presso il G.P.A. di Girgenti e verrà riassunto il gennaio del 1939 mentre il gennaio del 1940 andrà via da Licata perchè vincerà un posto di ruolo presso una scuola di Pontremoli in Toscana. Prima passerà un breve periodo a Palermo dove la moglie si era recata precedentemente. A Pontremoli oltre che insegnare dirigerà la banda cittadina. Ritiratosi in pensione nella sua città natale Casapulla, si dedicherà alla direzione della banda locale ed alla composizione di marce.

Nel 1979 sempre nella sua città natale dirigerà un concerto bandistico per onorare la memoria di un suo cittadino compositore. Nel 1981 tornerà a Licata per una visita di cortesia ai suoi allievi come di tanto in tanto faceva. Il maestro aveva già ottantaquattranni ed era la festa di Sant'Angelo. Morirà qualche mese niù tardi.

Voglio rendere omaggio con questo articolo ad un grande maestro forestiero ma dal cuore licatese che si fece apprezzare da quanti lo conobbero e lo ricordano con grande affetto.



#### **CALCIO ECCELLENZA**

#### Il Licata ci crede ancora

di Gaetano Licata

l campionato d'Eccellenza si avvia alle battute finali e si dimostra sempre più incerto e ricco di sorprese, sia in testa che in coda alla classifica. Il Licata del presidente Piero Santamaria, nonostante le vittorie su Villabate, Pro Favara e il pareggio col Marsala, continua a restare fuori dalla griglia dei play off. Questo perché anche Enna, Mazara e Gattopardo continuano anch'esse a vincere e a non perdere terreno. Da ciò si deduce che se il Licata vuole continuare a sperare di rientrare tra le prime squadre del torneo deve fare affidamento principalmente sulle proprie forze e sperare nelle sconfitte altrui. I calcoli dei pronostici sui risultati delle dirette concorrenti fanno parte del fascino del calcio e c'è da credere che i gialloblù vincano i restanti incontri per non lasciare nulla di intentato.

Dopo il pari col Marsala si dovrà fare la corsa sul Mazara nel senso che il Licata dovrà vincere contro Folgore ed Enna, e nell'ultima giornata sperare che la Gattopardo batta il Mazara. E' chiaro che sono possibili anche altre ipotesi sull'Enna.

L'obiettivo dei play off è maturato nel corso del campionato domenica dopo domenica, grazie alla rivoluzione operata con l'arrivo in panchina del tecnico Capodicasa, che ha trasformato i giocatori facendoli rendere al meglio delle loro possibilità. Infatti la squadra era piombata a 2 punti dai play out e ora, grazie ad una serie di risultati positivi, tranne la sconfitta con la Nissa, si ritrova ad inseguire un obiettivo che si è sviluppato strada facendo.

Un dato statistico che vorremmo mettere in evidenza è rappresentato dalla presenza dei tifosi allo stadio Dino Liotta in occasione delle gare interne del Licata. Dopo la lunga squalifica di otto mesi, terminata il 31 gennaio, che ha costretto i gialloblù a girare per gli stadi di mezza Sicilia, sono emersi questi dati sul numero dei tifosi presenti: Kamarat 957, Mazara 1182, Trapani 1337, Pro Favara 570. Se nelle prime tre gare c'è stato un crescendo costante di oltre 200 spettatori a gara, come si può giustificare il calo di oltre il 50% di spettatori nella gara col Pro Favara rispetto alla gara col Trapani? Qual è la chiave di lettura di questi dati? Forse l'incontro con il Pro Favara non garantiva lo spettacolo delle precedenti gare e il pubblico ha preferito dedicarsi ad altre cose, oppure il calcio all'improvviso non "tira" più come prima? Il prossimo incontro casalingo, previsto per il 13 aprile è stato spostato a venerdì 11 per le elezioni, e in quella data il Licata affronterà la Folgore Castelvetrano e potremo aggiungere un altro dato statistico su cui riflettere.

Tornando al campionato la lunga rincorsa operata da capitan Grillo e compagni, ha portato i gialloblù verso traguardi insperati ad inizio di stagione. Raggiungere i play off significa dare un senso ad un campionato che era iniziato in maniera anonima, con una retrocessione dalla serie D sulle spalle e una lunga squalifica del Dino Liotta da sopportare che ha comportato delle lunghe trasferte anche per le gare casalinghe, e nessun incasso.

Con queste prospettive chiunque avrebbe rinunciato, tranne i tre dirigenti attuali, con in testa il presidente Piero Santamaria, che hanno tenuto duro, hanno resistito alle tentazioni di mollare, facendo fronte agli impegni economici assunti. I tifosi sono fiduciosi e attendono con impazienza l'evolversi del campionato.

Se il Licata avrà la capacità e anche la fortuna di conquistare i play off, è certo che si apriranno nuovi scenari, perché in questo caso i ragazzi di Capodicasa, come hanno dimostrato nel corso del torneo, potranno giocare alla pari con chiunque, trattandosi di gare uniche in campo neutro. Conquistare i play off per mirare alla serie D. Lo ha dichiarato in un'intervista televisiva Capodicasa al termine della gara con la Nissa, e il concetto è stato ribadito più volte nel corso di successive interviste con il capitano Grillo e poi ancora con Boncore e Madonia. Di ciò sono fermamente convinti tutti i giocatori, gli attori principali di questo grande spettacolo che è il calcio, i protagonisti di un gioco ricco di fascino che, nonostante tutti gli scandali, i fallimenti societari, le sviste arbitrali, i bilanci in rosso, le pay tv e l'enorme flusso di denaro che vi gira intorno, continua a regalare forti emozioni.

#### SETTORE GIOVANILE LICATA CALCIO

#### RISULTATI POSITIVI PER I GIALLOBLU'

Mentre la prima squadra è impegnata nella lotta per i play off, anche le squadre del settore giovanile continuano a mietere successi. La società del Licata è presente nei campionati provinciali con le formazioni Juniores, Allievi e Giovanissimi.

La Juniores è allenata da Angelo Vecchio, gli Allievi da Angelo Zappulla e i Giovanissimi da Gaetano Zarbo. La squadra Juniores ha vinto con settimane d'anticipo il proprio girone con 44 punti, frutto di 14 vittorie, 3 pareggi e una sconfitta con 67 reti realizzate e 18 subite. Nella gara d'andata della fase interprovinciale i ragazzi di Angelo Vecchio hanno perso in casa con il Kamarat per 3 a 1 con rete di Palma e, dopo aver mancato il possibile pari con Cormaci, hanno subito la terza rete. C'è da dire, però, che il Licata ha colpito due volte la traversa e una volta il palo. Inoltre il direttore di gara ha negato un rigore netto. La gara di ritorno è prevista per il 15 aprile a Cammarata e c'è da credere che i gialloblù venderanno cara la pelle. La formazione Juniores allenata dal tecnico Angelo Vecchio ha schierato Di Benedetto, Schembri, Santamaria, Casa, Pira, Palma,



Cognata, Capaci, Cusumano, Famà, Mugnos.

Gli Allievi allenati da Angelo Zappulla hanno perso a Favara la gara di recupero per 3 a 0 e, quando mancano due gare al termine del girone, hanno poche possibilità di superare il turno. Gli Allievi schierati: Giuseppe Licata, Schembri, Casa, Piacenti, Peritore, Santamaria, Cellura, Pendolino, Russotto, Capaci, Angelo Licata, Gallo, La Cognata, Mugnos, Incorvaia, Montana, El Mehdi di origine marocchina. In evidenza l'attaccante Luca Mugnos, autore di 14 reti.

La squadra Giovanissimi allenata da Gaetano Zarbo, superando il Favara per 2 a 0 con doppietta

di Incorvaia, ha conquistato la promozione alla seconda fase dietro la capolista Mithos di Canicattì. La foto mostra la formazione dei Giovanissimi con in alto a sinistra il responsabile del settore giovanile Giuseppe Incorvaia, Truisi, Gioia, Pintacrona, Cavaleri, Calderaro, Incorvaia, Gandolfo, Vittorioso, Gibaldi, Russo, Morinello e il tecnico Gaetano Zarbo. Accosciati: S. De Caro, Termini, Consagra, El Hachimi, Castelli, Vecchio, Consagra, Tilocca, Callea, Peritore, M. De Caro. Sono tanti giovani promettenti che coltivano la passione per il calcio e non è escluso che tra di loro vi siano i campioni di domani.

G.L.

#### **BASKET C2**

#### **Esaltante** cavalcata della Studentesca

La Studentesca Eurospin nel nuovo anno non conosce avversari e ostacoli.

Nel girone di ritorno sono cadute nell'ordine: Invicta, Gela, Erice, Trapani e Racalmuto.

La partita con la capolista Gela merita un maggior approfondimento. E' stata una gara tiratissima fino all'ultimo secondo, con una cornice di pubblico di un'altra categoria. Nel primo quarto il team gelese è sugli scudi, con l'Eurospin in apnea; nel secondo quarto la lenta risalita; poi nel terzo e ultimo quarto Vecchio suona la carica con una prestazione super e trascina l'Eurospin alla vittoria.

Ouindi la testa della classifica si è ulteriormente accorciata. L'esaltante cavalcata dell'Eurospin continua. Batte la capolista Marsala e vola verso la vetta della classifica.

Viene da pensare al disgraziato inizio di stagione, adesso staremmo a raccontare tutta un'altra storia.

Santino Mauro

# LA CESTISTICA SPICCA IL VOLO

E' un buon momento per il basket licatese. La Cestistica under 13 sta infatti dominando il suo girone interprovinciale. I ragazzi di coach Lanzerotti sono di gran lunga la squadra più forte del raggruppamento e il passaggio alla fase regionale è pressochè raggiunto.

La fase regionale si terrà o a Siracusa o a Catania, e sarà l'occasione per la squadra gialloblù di confrontarsi con team organizzati e preparati.

La squadra under 17 della Cestistica non è invece riuscita ad accedere alla fase regionale. I giovani gialloblù sono infatti sconfitti dall'Enviroil Gela al "Pala Don Bosco" in una gara difficile e combattuta e che è stata anche condizionata dal pessimo arbitraggio di uno dei due



direttori di gara. Ai ragazzi licatesi resta comunque la soddisfazione di aver lottato quasi alla pari con squadre più quotate e più organizzate.

Sono in corso intanto i giochi sportivi studenteschi. Per quel che riguarda il basket, il Liceo Linares è inserito in un girone comprendente 5 team di istituti della provincia, tre sono di Agrigento: il liceo proprio scontro diretto per il Empedocle, l'Itc Sciascia, e passaggio alla fase regionale l'istituto Majorana, il gruppo è completato da un istituto di

Canicattì e appunto dal Linares di Licata. La squadra licatese ha ottenuto finora tre vittorie contro le compagini agrigentine e attende ora il Canicattì, in quello che si preannuncia come un vero e dei giochi studenteschi.

Giuseppe Cellura





TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997 LICATA

La Vedetta APRILE 2008 19

# All Inclusive



Per te che canalizzi i tuoi emolumenti presso i nostri sportelli

Costo oberationi TERO
Canone Home Banking dispositivo gratis

Lasso avere emilipor
Sitera ganiviouas e Aevolving gratis

Se investi nei nostri prodotti di risparmio gestito, non pagherai più il canone mensile

E per trasferire il tuo attuale conto corrente presso la nostra banca

# Pensiamo a tutto noi!

Inoltre grazie al Conto All
Inclusive avrai l'opportunità di
trasferire il tuo vecchio mutuo
o finanziamento <u>a condizioni</u>
<u>estremamente vantaggiose</u>

# Ti diamo ancora più fiducia

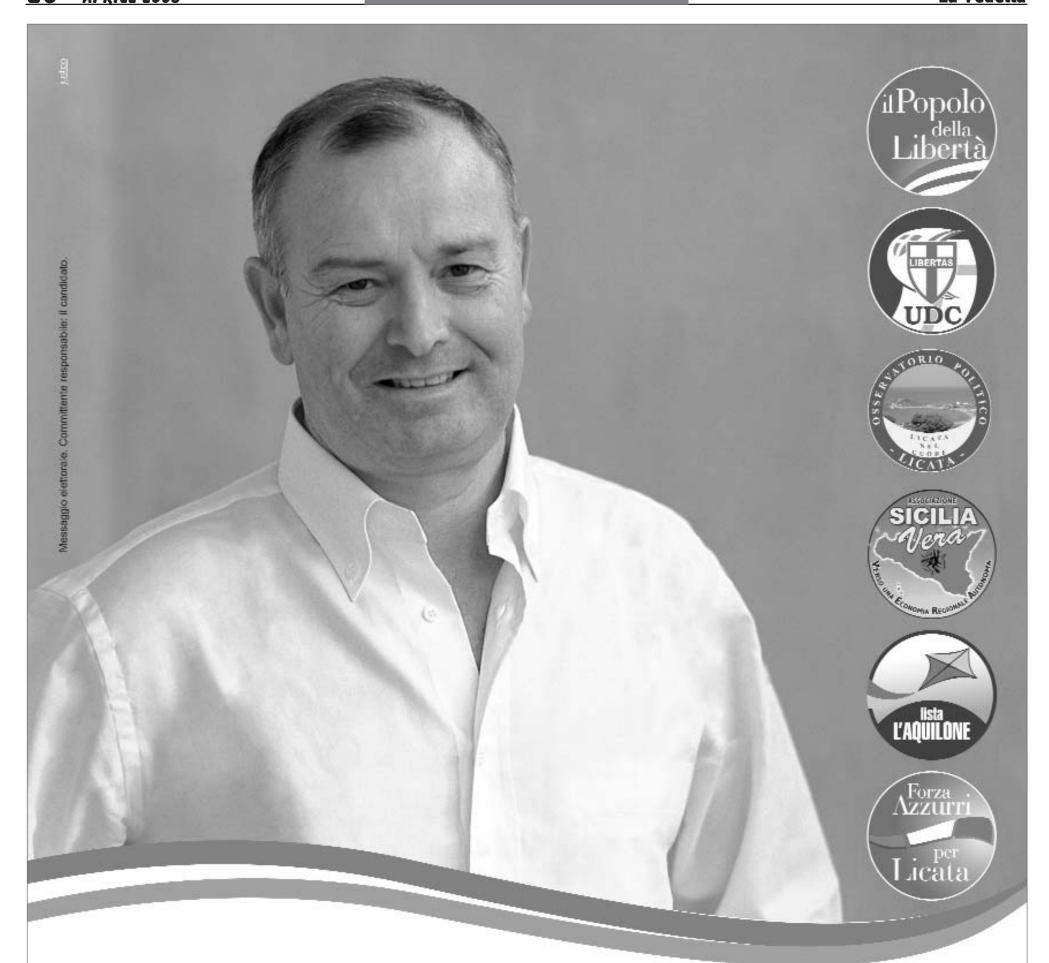
Puoi ottenere un fido di conto fino a 4 volte il tuo stipendio



Diamo credito ai tuoi progetti

All Inclusive

Con soli € 5 al mese



# IL RISANAMENTO DELL'OSPEDALE un intervento urgente

Perché i lavori per la ristrutturazione e il rilancio dell'ospedale di Licata ancora non partono pur essendo da anni finanziati e già appaltati?

Perché c'è carenza di mezzi e di personale e mancano - fatto gravissimo – medici, primari e personale ausiliario, che nessuno pensa di assumere al più presto e che eventualmente vengono da fuori?

Chi ha ridotto il nostro ospedale a un semplice Pronto Soccorso?

La risposta a queste domande è una questione di "peso".

Il "peso" della politica ha favorito e privilegiato l'ospedale di Canicattì e relegato ai margini quello di Licata, mortificandone (per diretta responsabilità di chi l'ha gestito) la struttura, la professionalità degli operatori e privando i cittadini licatesi di servizi essenziali per la cura e la salute.

Il nuovo "peso della politica" può dare centralità, smalto, efficienza al San Giacomo d'Altopasso per soddisfare meglio i bisogni e i diritti di tutti i cittadini. Basta crederci e votare gli uomini giusti.

